

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE  
DELL'ARCHIVIO RAFFAELLO DI RAVENNA

# RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO  
LIBRERIA DELLO STATO

## PROBLEMI E SOLUZIONI PER LA CREAZIONE DI UN ARCHIVIO DI STATO

(ASCOLI PICENO)

**SOMMARIO:** 1. Impostazione del problema. - 2. Censimento degli uffici statali. - 3. Circoscrizioni e vicende amministrative. - 4. Uffici giudiziari, notarili e finanziari. Organizzazione ecclesiastica. - 5. Censimento del materiale documentario da versare all'Archivio (secoli XIV-XIX) e di quello da depositare presso l'Archivio (secoli XI-XIX). - 6. La sede: a) scelta della località; posizione e orientamento; costo dell'area; b) problemi edilizi e soluzioni innovative; c) l'edificio per i depositi; d) l'edificio per gli uffici e i servizi. - 7. La spesa. - 8. Servizi ausiliari: a) biblioteca; b) microfilm; c) restauro e legatoria; d) disinfestazione. - 9. Un istituto archivistico nuovo: la « Sezione staccata » (Fermo). Problemi organizzativi; materiale documentario; sede e attrezzature. - 10. Personale: disponibilità e utilizzazione. - 11. Conclusione.

### 1. - IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA.

L'integrale applicazione della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, che prevede la istituzione di un Archivio di Stato in ogni capoluogo di provincia, ha trovato impulso particolarmente rapido nell'ultimo decennio, sì che la rete dei 92 Archivi di Stato italiani è stata ormai pressochè completata.<sup>1)</sup>

Ma non sempre la pubblicazione del decreto istitutivo significa che un Archivio di Stato sia subito in grado di funzionare; spesso, anzi, trascorrono vari anni prima che l'Archivio possa dirsi in piena attività.

Due sono le possibilità a questo riguardo: o l'Archivio di Stato, non appena istituito, eredita locali, scaffalature, materiale documentario, preesistenti ed affidati ad altro ente (di solito, l'Amministrazione provinciale); oppure l'Archivio deve partire da zero, cioè dalla raccolta del materiale e dalla ricerca stessa della propria sede.

La prima soluzione permette di iniziare il funzionamento dell'Archivio quasi immediatamente, ed evita, almeno nei primi tempi, una serie di problemi, rinviandoli ad un domani più o meno vago e lontano. In questo caso, però, l'Istituto che si crea è un Archivio di Stato soltanto di nome, in quanto ci si limita a cambiare la targa fuori del portone, e si continua a conservare, negli stessi locali, quei due o tre fondi,

<sup>1)</sup> Debbono essere ancora istituiti soltanto gli Archivi di Stato di Aosta, Belluno, Gorizia, Novara, Pescara, Rovigo, Varese e Vercelli.

già più o meno ordinati, precedentemente custoditi dalla Provincia o da altro ente, ma si lascia fuori la stragrande maggioranza del materiale documentario. Una soluzione del genere è certamente provvisoria; ma si tratta, spesso, di una provvisorietà destinata a prolungarsi molto a lungo del tempo, e, d'altra parte, il fatto che l'Archivio esista e funzioni dà un facile appiglio alle Amministrazioni provinciali — quasi tutte con i bilanci in perpetuo deficit ed oberate da una serie di altri urgenti problemi — per rinviare a tempi migliori la sistemazione dell'Archivio. Purtroppo, l'adozione di una soluzione del genere è talvolta necessaria, se non si vuole procrastinare troppo a lungo la creazione di un Archivio di Stato.

Dovendo costituire un Archivio di Stato, quello di Ascoli Piceno, abbiamo preferito l'altra delle soluzioni sopra accennate. Si tratta di una strada più lunga e più impegnativa, ma che porta a risultati totali e definitivi.

Alcune esperienze del quinquennio trascorso dalla istituzione dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno ci sono sembrate particolarmente interessanti, e di validità generale, e riteniamo pertanto utile esporle.<sup>1)</sup>

## 2. CENSIMENTO DEGLI UFFICI STATALI.

L'Archivio di Stato di Ascoli Piceno (o « Sezione di Archivio di Stato », secondo la terminologia della legge del '39, ormai caduta in disuso, ed in corso di modifica da parte di una nuova legge in preparazione) è stato istituito con decreto ministeriale 26 aprile 1954, a decorrere dal 1° giugno successivo.<sup>2)</sup>

Non appena istituito l'Archivio, ci è sembrato necessario procedere al censimento del materiale documentario destinato a confluirci. Che di materiale documentario dell'epoca preunitaria, di pertinenza dello Stato — e perciò da versare all'Archivio —, ve ne fosse, era ovvio;<sup>3)</sup> ma quanto e quale non sembrava facile stabilirlo.

Il censimento del materiale documentario esistente presso gli uffici statali ha presupposto, a sua volta, un censimento degli uffici stessi.

<sup>1)</sup> Parte delle notizie che seguono sono state già riportate in un precedente articolo, dal titolo *La formazione di un Archivio di Stato (Ascoli Piceno)*, in « Atti e memorie » della Deputazione di Storia patria per le Marche, serie VII, vol. IX, Ancona, 1954.

<sup>2)</sup> Dalla stessa data la direzione ne è stata affidata a chi scrive.

<sup>3)</sup> Anche se qualcuno è giunto a scrivere che le Sezioni di Archivio di Stato « naturalmente — tranne poche eccezioni, e cioè, specie, per le Sezioni di Archivio dell'Italia meridionale, che risalgono all'epoca borbonica — non conservano atti

I risultati ne sono stati sorprendenti: nella piccola provincia di Ascoli (kmq. 2094 e 329.081 abitanti secondo l'ultimo censimento, quello del 1951), esistono varie centinaia di uffici statali.

Nel totale abbiamo compreso anche gli uffici « minimi », perchè anche i 74 giudici conciliatori od i 70 collocatori comunali hanno il loro bravo archivietto, con carte « di Stato » destinate a confluire prima o poi nell'Archivio del capoluogo.

Allo scopo, poi, di completare il quadro delle « magistrature » contemporanee, abbiamo aggiunto all'elenco anche quegli uffici statali periferici che hanno giurisdizione sulla provincia di Ascoli, pur avendo sede fuori di essa (uffici interprovinciali, regionali, interregionali, ecc.; con esclusione dei dicasteri centrali). Ci sembra che una indagine del genere costituisca la base indispensabile per qualunque futura ricerca archivistica.

Abbiamo così accertato che sul territorio di Ascoli esercitano (od hanno esercitato) la propria giurisdizione — oltre agli uffici ascolani ed ai dicasteri centrali — uffici statali periferici aventi sede ad Ancona, a Bologna, a Roma, a Macerata, a Pescara, ad Urbino, a Venezia, a Perugia, a Bari, a Teramo, a Firenze. Pertanto, lo studioso che di qui a cinquanta o cento anni vorrà compiere studi su particolari aspetti della storia di Ascoli nel sec. XX, è avvertito che dovrà effettuare le proprie ricerche, oltre che nell'Archivio di Stato di Ascoli e nell'Archivio Centrale dello Stato in Roma, anche negli Archivi di Stato di Ancona, di Bari, di Bologna, di Firenze, di Macerata, di Perugia, di Pescara, di Roma, di Teramo, di Venezia, e nella Sottosezione di Archivio di Stato di Urbino.

Ma se ciò riguarda il futuro, già sin da ora possiamo constatare come le ricerche archivistiche relative alla storia preunitaria debbano indirizzarsi — oltre che al materiale documentario ascolano — non



Nella cartina sono indicate le città in cui hanno sede uffici statali periferici con giurisdizione sulla provincia di Ascoli Piceno

degli Stati preunitari » (VIRGILIO GIORDANO, *Elementi di archivistica ed esegesi di diritto archivistico*, Livorno, 1957, p. 33).

Chiunque abbia letto la nota relazione del MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952* (2ª ed., Roma, 1954, pp. 349 sgg.) od abbia seguito questa rivista, sa bene quanto materiale documentario degli Stati preunitari sia conservato negli Archivi istituiti per effetto della legge del 1939.

solo agli archivi dei dicasteri centrali degli Stati di cui il territorio di Ascoli fece parte (e quindi soprattutto all'Archivio di Stato di Roma, come archivio centrale dello Stato pontificio, ed in misura minore agli Archivi di Stato di Milano, per il Regno d'Italia napoleonico,<sup>1)</sup> e di Napoli, per il periodo dell'occupazione muratiana), ma anche agli Archivi di Stato vicini, per uffici preunitari a competenza regionale (es.: Commissariato straordinario pontificio per le Marche, Ancona; Tribunale della S. Rota, poi Tribunale di Appello per le Marche, Macerata; Tribunale commerciale di Appello per le Marche, Ancona, e via dicendo: gli esempi si potrebbero moltiplicare). È quindi evidente l'utilità, anzi la necessità, di studiare non solo l'ordinamento delle magistrature centrali, ma anche l'ordinamento e la competenza — territoriale, oltre che per la materia — di quelle periferiche.

Nell'elenco che segue, abbiamo diviso gli uffici per dicastero di appartenenza, ed abbiamo registrato in nota le variazioni — per la verità, piuttosto numerose — verificatesi negli ultimi anni.

La compilazione dell'elenco ha richiesto un lungo lavoro di pazienza, in quanto non esistono, in materia, che pubblicazioni tipo « Annuario parlamentare » o « Dizionario dei Comuni », necessariamente sommarie, le quali danno soltanto indicazioni di massima, per i soli uffici maggiori, e non indicano la circoscrizione degli uffici stessi; sicchè l'elenco che segue è stato compilato, per lo più, attraverso una serie di indagini svolte presso i singoli uffici statali della provincia di Ascoli o che sulla provincia stessa hanno giurisdizione.

Inoltre, frequenti sono le modifiche della circoscrizione territoriale dei vari uffici, e l'istituzione e la soppressione degli uffici stessi, ed è pertanto necessario tenere sempre aggiornato l'elenco, se si vuole che esso risponda allo scopo.

Ciò premesso, ecco l'elenco degli uffici statali periferici esistenti nella provincia di Ascoli Piceno, o che hanno giurisdizione su di essa (questi ultimi sono stati indicati in *corsivo*):

## CORTE DEI CONTI

Ufficio regionale di controllo (per le Marche) — Ancona

## MINISTERO DELL'INTERNO

Prefettura — Ascoli Piceno.

Questura — Ascoli Piceno.

Commissariato di P. S. — Fermo.

Commissariato di P. S. — San Benedetto del Tronto.

<sup>1)</sup> Ed anche, come si dirà più avanti, per documenti provenienti da corporazioni religiose soppresse nel periodo napoleonico.

Ispettorato VII Zona Guardie di P. S. (Marche e Abruzzi) — Ancona.

Comando Nucleo Guardie di P. S. — Ascoli Piceno.

Sezione Guardie di P. S. — Fermo.

Sezione Guardie di P. S. — S. Benedetto del Tronto.

Comando compartimentale Polizia stradale — Ancona.

Sezione provinciale Polizia stradale — Ascoli Piceno.

Distaccamento Polizia stradale — Amandola.

Distaccamento Polizia stradale — Porto S. Giorgio.

Distaccamento Polizia stradale — S. Benedetto del Tronto.

Commissariato compartimentale Polizia ferroviaria (Marche, parte dell'Umbria e parte degli Abruzzi) — Ancona.

Sezione Polizia ferroviaria — S. Benedetto del Tronto.

Nucleo Polizia postale e delle telecomunicazioni — Ascoli Piceno.

Comando 7° Corpo Vigili del Fuoco — Ascoli Piceno.

Distaccamento Vigili del Fuoco — Fermo.

Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche — Roma.

Archivio di Stato — Ascoli Piceno.

Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Sezione staccata — Fermo.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Corte d'Appello — Ancona.

Procura generale presso la Corte d'Appello — Ancona.

Avvocatura distrettuale dello Stato — Ancona.

Tribunale — Ascoli Piceno.

Tribunale — Fermo.

Procura della Repubblica — Ascoli Piceno.

Procura della Repubblica — Fermo.

Pretura — Amandola.

Pretura — Ascoli Piceno.

Pretura di Ascoli Piceno, Sezione staccata — Arquata del Tronto.

Pretura — Fermo.

Pretura di Fermo, Sezione staccata — Monterubbiano.

Pretura di Fermo, Sezione staccata — S. Elpidio a Mare.

Pretura — Montalto delle Marche.

Pretura — Montegiorgio.

Pretura di Montegiorgio, Sezione staccata — S. Vittoria in Matenano.

Pretura — Offida.

Pretura — Ripatransone.

Pretura di Ripatransone, Sezione staccata — Grottammare.

Pretura — S. Benedetto del Tronto.

Giudice conciliatore — Acquasanta Terme.

Giudice conciliatore — Acquaviva Picena.

Giudice conciliatore — Altidona.

Giudice conciliatore — Amandola.

Giudice conciliatore — Appignano del Tronto.

Giudice conciliatore — Arquata del Tronto.

Giudice conciliatore — Ascoli Piceno.

Giudice conciliatore — Belmonte Piceno.

Giudice conciliatore - Campofilone.  
 Giudice conciliatore - Carassai.  
 Giudice conciliatore - Castel di Lama.  
 Giudice conciliatore - Castignano.  
 Giudice conciliatore - Castorano.  
 Giudice conciliatore - Colli del Tronto.  
 Giudice conciliatore - Comunanza.  
 Giudice conciliatore - Cossignano.  
 Giudice conciliatore - Cupramarittima.  
 Giudice conciliatore - Falerone.  
 Giudice conciliatore - Fermo.  
 Giudice conciliatore - Force.  
 Giudice conciliatore - Francavilla d'Este.  
 Giudice conciliatore - Grottammare.  
 Giudice conciliatore - Grottazzolina.  
 Giudice conciliatore - Lapedona.  
 Giudice conciliatore - Magliano di Tenna.  
 Giudice conciliatore - Maltignano.  
 Giudice conciliatore - Massa Fermana.  
 Giudice conciliatore - Massignano.  
 Giudice conciliatore - Monsampietro Morico.  
 Giudice conciliatore - Monsampolo del Tronto.  
 Giudice conciliatore - Montalto delle Marche.  
 Giudice conciliatore - Montappone.  
 Giudice conciliatore - Montedinove.  
 Giudice conciliatore - Montefalcone Appennino.  
 Giudice conciliatore - Montefiore dell'Aso.  
 Giudice conciliatore - Montefortino.  
 Giudice conciliatore - Montegalfo.  
 Giudice conciliatore - Montegiberto.  
 Giudice conciliatore - Montegiorgio.  
 Giudice conciliatore - Montegranaro.  
 Giudice conciliatore - Monteleone di Fermo.  
 Giudice conciliatore - Montelparo.  
 Giudice conciliatore - Montemonaco.  
 Giudice conciliatore - Monteprandone.  
 Giudice conciliatore - Monterinaldo.  
 Giudice conciliatore - Monterubbiano.  
 Giudice conciliatore - Monte S. Pietrangeli.  
 Giudice conciliatore - Monte Vidon Comnate.  
 Giudice conciliatore - Monte Vidon Corrado.  
 Giudice conciliatore - Montottone.  
 Giudice conciliatore - Monturano.  
 Giudice conciliatore - Moresco.  
 Giudice conciliatore - Offida.  
 Giudice conciliatore - Ortezzano.  
 Giudice conciliatore - Palmiano.  
 Giudice conciliatore - Pedaso.  
 Giudice conciliatore - Petritoli.  
 Giudice conciliatore - Ponzano di Fermo.  
 Giudice conciliatore - Porto S. Giorgio.  
 Giudice conciliatore - Porto S. Elpidio.  
 Giudice conciliatore - Rapagnano.  
 Giudice conciliatore - Ripatransone.

Giudice conciliatore - Roccafluvione.  
 Giudice conciliatore - Rotella.  
 Giudice conciliatore - S. Benedetto del Tronto.  
 Giudice conciliatore - S. Elpidio a Mare.  
 Giudice conciliatore - S. Vittoria in Matenano.  
 Giudice conciliatore - Servigliano.  
 Giudice conciliatore - Smerillo.  
 Giudice conciliatore - Spinetoli.  
 Giudice conciliatore - Torre di Palme (fraz. del Comune di Fermo).  
 Giudice conciliatore - Torre S. Patrizio.  
 Giudice conciliatore - Venarotta.

*Tribunale regionale delle Acque pubbliche (per il Lazio, l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi) - Roma.*

Carceri giudiziarie - Ascoli Piceno.  
 Carceri giudiziarie - Fermo.  
 Carceri mandamentali - Amandola.  
 Carceri mandamentali - Montalto Marche.  
 Carceri mandamentali - Montegiorgio.  
 Carceri mandamentali - Offida.  
 Carceri mandamentali - Ripatransone.

*Ufficio ispettivo notarile (Lazio, Toscana, Emilia, Umbria, Marche, Abruzzi) - Roma.*  
*Archivio notarile superiore (Emilia e Marche) - Bologna.*

Archivio notarile distrettuale - Ascoli Piceno.  
 Archivio notarile sussidiario - Fermo.  
 Archivio notarile mandamentale - Amandola.  
 Archivio notarile mandamentale - Arquata del Tronto.  
 Archivio notarile mandamentale - Montalto Marche.  
 Archivio notarile mandamentale - Montegiorgio.  
 Archivio notarile mandamentale - Offida.  
 Archivio notarile mandamentale - Ripatransone.  
 Archivio notarile mandamentale - S. Benedetto del Tronto.  
 Archivio notarile mandamentale - S. Elpidio a Mare.  
 Archivio notarile comunale - Acquasanta Terme.  
 Archivio notarile comunale - Castignano.  
 Archivio notarile comunale - Falerone.  
 Archivio notarile comunale - Force.  
 Archivio notarile comunale - Grottammare.  
 Archivio notarile comunale - Monsampietrangeli.  
 Archivio notarile comunale - Montefortino.  
 Archivio notarile comunale - Rotella.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette (Marche e provincie di Teramo, Pescara e Chieti) - Ancona.*

*Ispettorato compartimentale delle Tasse e Imposte indirette sugli affari (id.) - Ancona.*

Intendenza di Finanza - Ascoli Piceno.  
 Ufficio tecnico erariale - Ascoli Piceno.  
 Conservatoria dei registri immobiliari - Ascoli Piceno.  
 Conservatoria dei registri immobiliari - Fermo.  
 Ufficio distrettuale delle Imposte dirette - Amandola.

Ufficio distrettuale delle Imposte dirette - Ascoli Piceno.  
 Ufficio distrettuale delle Imposte dirette - Fermo.  
 Ufficio distrettuale delle Imposte dirette - Ripatransone.  
 Ufficio distrettuale delle Imposte dirette - S. Benedetto del Tronto.  
 Ufficio del Registro - Amandola.  
 Ufficio del Registro - Ascoli Piceno.  
 Ufficio del Registro - Fermo.  
 Ufficio del Registro - Ripatransone.  
 Ufficio del Registro - S. Benedetto del Tronto.

Compartimento doganale di ispezione - Roma.  
 Laboratorio chimico compartimentale delle Dogane e delle Imposte indirette - Roma.  
 Direzione superiore delle Dogane (Marche e provincie di Teramo, Pescara e Chieti) - Ancona.

Ufficio tecnico delle Imposte di Fabbricazione (Marche) - Ancona.  
 Dogana di 4<sup>a</sup> classe - S. Benedetto del Tronto.<sup>1)</sup>  
 Posto doganale - Cupramarittima.  
 Posto doganale - Grottammare.  
 Posto doganale - Pedaso.  
 Posto doganale - Porto S. Giorgio.

Ispettorato compartimentale per i servizi commerciali e fiscali dei Monopoli di Stato - Ancona.

Deposito tabacchi - Ancona.  
 Magazzino vendita Monopoli di Stato - Ascoli Piceno.  
 Magazzino vendita Monopoli di Stato - Porto S. Giorgio.

III Zona Guardia di Finanza - Roma.  
 16<sup>a</sup> Legione Guardia di Finanza - Ancona.  
 Circolo Guardia di Finanza - Ancona.  
 Compagnia G. d. F. - Ascoli Piceno.  
 Nucleo Polizia tributaria investigativa G. d. F. - Ascoli Piceno.  
 Tenenza G. d. F. - Ascoli Piceno.  
 Brigata volante G. d. F. - Ascoli Piceno.  
 Sezione G. d. F. - Fermo.  
 Brigata G. d. F. - Fermo.  
 Brigata G. d. F. - Grottammare.  
 Brigata G. d. F. - Pedaso.  
 Brigata G. d. F. - Porto S. Elpidio.  
 Brigata G. d. F. - Porto S. Giorgio.  
 Brigata G. d. F. - S. Benedetto del Tronto.

#### MINISTERO DEL TESORO

Ragioneria regionale dello Stato - Ancona.<sup>2)</sup>  
 Ragioneria provinciale dello Stato - Ascoli Piceno.<sup>3)</sup>  
 Ufficio provinciale del Tesoro - Ascoli Piceno.

<sup>1)</sup> D. P. R. 30 settembre 1955, n. 1090 (precedentemente « Dogana principale di 5<sup>a</sup> classe »).

<sup>2)</sup> D. P. R. 30 giugno 1955, n. 1544, art. 12.

<sup>3)</sup> D. P. R. 30 giugno 1955, n. 1544, art. 13.

#### MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

VIII Comando militare territoriale - Roma.  
 Tribunale militare territoriale - Roma.  
 Distretto militare - Ascoli Piceno.  
 Ufficio provinciale di Leva - Ascoli Piceno.  
 Scuola Allievi Ufficiali di Complemento - Ascoli Piceno.

Legione Carabinieri - Ancona.  
 Gruppo Carabinieri - Ascoli Piceno.  
 Compagnia Carabinieri - Ascoli Piceno.  
 Compagnia Carabinieri - Fermo.  
 Tenenza Carabinieri - Ascoli Piceno.  
 Tenenza Carabinieri - Fermo.  
 Tenenza Carabinieri - Montegiorgio.  
 Tenenza Carabinieri - S. Benedetto del Tronto.  
 Stazione Carabinieri - Acquasanta Terme.  
 Stazione Carabinieri - Acquaviva Picena.  
 Stazione Carabinieri - Amandola.  
 Stazione Carabinieri - Arquata del Tronto.  
 Stazione Carabinieri - Castel di Lama.  
 Stazione Carabinieri - Castignano.  
 Stazione Carabinieri - Comunanza.  
 Stazione Carabinieri - Cupramarittima.  
 Stazione Carabinieri - Falerone.  
 Stazione Carabinieri - Fermo.  
 Stazione Carabinieri - Force.  
 Stazione Carabinieri - Grottammare.  
 Stazione Carabinieri - Maltignano.  
 Stazione Carabinieri - Massignano.  
 Stazione Carabinieri - Monsampolo del Tronto.  
 Stazione Carabinieri - Montalto delle Marche.  
 Stazione Carabinieri - Montefiore dell'Aso.  
 Stazione Carabinieri - Montegallo.  
 Stazione Carabinieri - Montegiorgio.  
 Stazione Carabinieri - Montegranaro.  
 Stazione Carabinieri - Montemonaco.  
 Stazione Carabinieri - Monteprandone.  
 Stazione Carabinieri - Monterubbiano.  
 Stazione Carabinieri - Monte San Pietrangeli.  
 Stazione Carabinieri - Montottone.  
 Stazione Carabinieri - Monturano.  
 Stazione Carabinieri - Offida.  
 Stazione Carabinieri - Pedaso.  
 Stazione Carabinieri - Petritoli.  
 Stazione Carabinieri - Porto d'Ascoli (frazione di S. Benedetto del Tronto).  
 Stazione Carabinieri - Porto S. Elpidio.  
 Stazione Carabinieri - Porto S. Giorgio.  
 Stazione Carabinieri - Ripatransone.  
 Stazione Carabinieri - S. Benedetto del Tronto.  
 Stazione Carabinieri - S. Elpidio a Mare.  
 Stazione Carabinieri - S. Vittoria in Matenano.  
 Stazione Carabinieri - Servigliano.  
 Stazione Carabinieri - Venarotta.

## MINISTERO DELLA DIFESA - MARINA

Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico - Ancona. <sup>1)</sup>

## MINISTERO DELLA DIFESA - AERONAUTICA

4<sup>a</sup> Zona aerea territoriale (provincia di Ascoli, parte dell'Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, parte della Sicilia) - Bari. <sup>2)</sup>

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Soprintendenza bibliografica della Romagna e delle Marche (provincie di Bologna, Forlì, Ravenna e regione marchigiana) - Bologna.

Soprintendenza alle Antichità delle Marche - Ancona. <sup>3)</sup>

Soprintendenza ai Monumenti delle Marche - Ancona.

Soprintendenza alle Gallerie delle Marche - Urbino.

Ispettori onorari in varie località.

Provveditorato agli Studi - Ascoli Piceno.

Liceo ginnasio - Ascoli Piceno.

Liceo ginnasio - Fermo.

Liceo scientifico - Ascoli Piceno.

Liceo scientifico - Fermo.

Liceo scientifico - S. Benedetto del Tronto.

Istituto magistrale - Ascoli Piceno.

Istituto magistrale - Ripatransone.

Istituto professionale per l'industria e l'artigianato - Ascoli Piceno. <sup>4)</sup>

Istituto tecnico agrario - Ascoli Piceno.

Istituto tecnico commerciale e per geometri - Ascoli Piceno.

Istituto tecnico commerciale e per geometri di Ascoli Piceno, Sezione staccata di Amandola. <sup>5)</sup>

Istituto tecnico commerciale e per geometri - Fermo.

Istituto tecnico industriale - Fermo.

Istituto tecnico industriale di Fermo, Sezione staccata di Ascoli Piceno. <sup>5)</sup>

Istituto tecnico industriale di Fermo, Sezione staccata di Recanati (provincia di Macerata). <sup>5)</sup>

Istituto tecnico industriale di Fermo, Sezione staccata di S. Severino Marche (provincia di Macerata).

Scuola media - Acquasanta Terme.

Scuola media - Amandola.

Scuola media « G. Cantalamessa » - Ascoli Piceno.

Scuola media « Massimo d'Azeglio » - Ascoli Piceno.

Scuola media - Castignano. <sup>5)</sup>

<sup>1)</sup> « Annuario parlamentare » del 1957-58. Nell'« Annuario » del 1956-57 la sede del Dipartimento era a Venezia.

<sup>2)</sup> D. P. R. 20 aprile 1959, n. 364. Le altre tre provincie delle Marche, già dipendenti dalla 2<sup>a</sup> Z. A. T. (Padova), sono state passate alla 1<sup>a</sup> Z. A. T. (Milano).

<sup>3)</sup> Sino al 1949 la Soprintendenza di Ancona comprendeva anche parte dell'Umbria (prov. di Perugia e di Terni alla sinistra del Tevere).

<sup>4)</sup> Sarà istituito dal 1<sup>o</sup> ottobre 1959.

<sup>5)</sup> Sarà istituita dal 1<sup>o</sup> ottobre 1959.

Scuola media - Fermo.

Scuola media - Grottammare.

Scuola media - Montalto Marche.

Scuola media - Montefiore dell'Aso.

Scuola media - Montegiorgio.

Scuola media - Montegranaro. <sup>1)</sup>

Scuola media - Offida.

Scuola media - Petritoli.

Scuola media - Porto S. Giorgio.

Scuola media - Ripatransone.

Scuola media - S. Benedetto del Tronto.

Scuola media - S. Elpidio a Mare.

Scuola media - S. Vittoria in Matenano.

Scuola avviamento agrario - Amandola. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento agrario - Appignano del Tronto. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento agrario - Ascoli Piceno.

Scuola avviamento agrario di Ascoli Piceno, Sezione staccata di Arquata del Tronto.

Scuola avviamento agrario - Montalto Marche. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento agrario - Montegiorgio.

Scuola avviamento agrario - Monturano.

Scuola avviamento agrario - Petritoli.

Scuola avviamento agrario - Porto d'Ascoli (fraz. di S. Benedetto del Tronto).

Scuola avviamento agrario - Ripatransone.

Scuola avviamento agrario - Servigliano.

Scuola avviamento agrario - Spinetoli. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento commerciale - Ascoli Piceno.

Scuola avviamento commerciale - Fermo.

Scuola avviamento commerciale - Roccafluvione. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento commerciale - S. Elpidio a Mare.

Scuola avviamento commerciale - S. Vittoria in Matenano. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento femminile - Ascoli Piceno.

Scuola avviamento industriale - Amandola. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento industriale - Ascoli Piceno.

Scuola avviamento industriale - Castel di Lama. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento industriale - Fermo.

Scuola avviamento industriale di Fermo, Sezione staccata di Monterubbiano.

Scuola avviamento industriale - Grottazzolina.

Scuola avviamento industriale - Montegranaro.

Scuola avviamento industriale - Offida.

Scuola avviamento industriale - Ponzano di Fermo. <sup>2)</sup>

Scuola avviamento industriale - Porto S. Elpidio.

Scuola avviamento industriale e marinaro - S. Benedetto del Tronto.

Scuola professionale femminile - Ascoli Piceno.

Scuola tecnica commerciale - Ascoli Piceno.

Scuola tecnica commerciale di Ascoli Piceno, Sezione staccata di S. Elpidio a Mare.

Scuola tecnica commerciale di Ascoli Piceno, Sezione staccata di S. Vittoria in Matenano.

Scuola tecnica industriale - Ascoli Piceno.

Scuola tecnica industriale - Fermo.

Ispettorato scolastico - Ascoli Piceno.

<sup>1)</sup> Idem. Sino al 30 settembre 1959 Sezione staccata dalla Scuola media di Fermo.

<sup>2)</sup> Sarà istituita dal 1<sup>o</sup> ottobre 1959.

Ispettorato scolastico - Fermo.  
 Direzione didattica - Acquasanta Terme.  
 Direzione didattica - Amandola.  
 Direzione didattica - Arquata del Tronto.  
 Direzione didattica - Ascoli Piceno, 1° circolo.  
 Direzione didattica - Ascoli Piceno, 2° circolo.  
 Direzione didattica - Ascoli Piceno, 3° circolo.  
 Direzione didattica - Comunanza.<sup>1)</sup>  
 Direzione didattica - Fermo, 1° circolo.  
 Direzione didattica - Fermo, 2° circolo.  
 Direzione didattica - Grottammare.  
 Direzione didattica - Montalto Marche.  
 Direzione didattica - Montefiore dell'Aso.<sup>1)</sup>  
 Direzione didattica - Montegiorgio.  
 Direzione didattica - Montegranaro.<sup>1)</sup>  
 Direzione didattica - Offida.  
 Direzione didattica - Petritoli.  
 Direzione didattica - Pagliare di Spinetoli (frazione di Spinetoli).  
 Direzione didattica - Porto S. Giorgio.  
 Direzione didattica - Ripatransone.<sup>1)</sup>  
 Direzione didattica - Roccafluvione.<sup>1)</sup>  
 Direzione didattica - S. Benedetto del Tronto, 1° circolo.  
 Direzione didattica - S. Benedetto del Tronto, 2° circolo.<sup>1)</sup>  
 Direzione didattica - S. Elpidio a Mare.

- n. 551 « plessi scolastici », cioè complessi di una o più classi, situate nella stessa località e nello stesso edificio.<sup>2)</sup>

- n. 1.406 « scuole », cioè posti occupati da altrettanti insegnanti elementari; ognuno di essi ha una o più classi (sino a cinque).<sup>2)</sup>

Istituto d'Arte - Ascoli Piceno.<sup>3)</sup>

#### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

V Ufficio speciale del Genio civile per le Opere marittime - Ancona.

Provveditorato regionale alle Opere pubbliche - Ancona.  
 Genio Civile - Ascoli Piceno.

Compartimento A. N. A. S. per le Marche - Ancona.  
 A. N. A. S. - Ascoli Piceno.

Case cantoniere in varie località.

#### MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Commissariato per la liquidazione degli Usi civici per il Lazio, la Toscana, l'Umbria e la provincia di Ascoli Piceno - Roma.<sup>4)</sup>

Ispettorato agrario compartimentale per le Marche - Ancona.

Ispettorato provinciale dell'Agricoltura - Ascoli Piceno.

Ufficio staccato dell'Ispettorato - Amandola.

<sup>1)</sup> Istituita nell'ultimo triennio.

<sup>2)</sup> Questi dati si riferiscono all'anno scolastico 1958-59.

<sup>3)</sup> Verrà istituito dal 1° ottobre 1959.

<sup>4)</sup> Le altre provincie delle Marche dipendono dal Commissariato di Bologna.

Ufficio staccato dell'Ispettorato - Fermo.

Ufficio staccato dell'Ispettorato - Montegiorgio.

Ufficio staccato dell'Ispettorato - Montalto Marche.

Ufficio staccato dell'Ispettorato - Offida.

Ufficio staccato dell'Ispettorato - S. Benedetto del Tronto.

Stazione agraria sperimentale - Ascoli Piceno.<sup>1)</sup>

Osservatorio per le malattie delle piante (Marche e Abruzzi) - Pescara.<sup>2)</sup>

Ispettorato forestale regionale (Marche e Umbria) - Ancona.<sup>3)</sup>

Ispettorato ripartimentale delle Foreste - Ascoli Piceno.

Stazione Guardie forestali - Acquasanta Terme.

Stazione Guardie forestali - Amandola.

Stazione Guardie forestali - Arquata del Tronto.

Stazione Guardie forestali - Comunanza.

Stazione Guardie forestali - Fermo.

Stazione Guardie forestali - Montefortino.

Stazione Guardie forestali - Montegallo.

Stazione Guardie forestali - Montemonaco.

Stazione Guardie forestali - Rotella.

Ispettorato compartimentale dell'Alimentazione per le Marche - Ancona.

Sezione provinciale dell'Alimentazione (Sepral) - Ascoli Piceno (soppressa).

#### MINISTERO DEI TRASPORTI

Compartimento delle Ferrovie dello Stato (Marche, parte dell'Umbria e parte degli Abruzzi) - Ancona.

Stazione ferroviaria - Ascoli Piceno.

Stazione ferroviaria - Cupramarittima.

Stazione ferroviaria - Grottammare.

Stazione ferroviaria - Marino del Tronto - Folignano.

Stazione ferroviaria - Maltignano.

Stazione ferroviaria - Montepandone.

Stazione ferroviaria - Monsampolo del Tronto.

Stazione ferroviaria - Offida - Castel di Lama.

Stazione ferroviaria - Pedaso.

Stazione ferroviaria - Porto d'Ascoli.

Stazione ferroviaria - S. Benedetto del Tronto.

Stazione ferroviaria - S. Elpidio a Mare.

Stazione ferroviaria - Spinetoli - Colli.

Stazione ferroviaria - Torre di Palme.

Case cantoniere in varie località.

Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione per le Marche - Ancona.

<sup>1)</sup> Legge 11 febbraio 1958, n. 54. Sino a quella data « Stazione sperimentale per la bachicoltura e la gelsicoltura ».

<sup>2)</sup> Sino a pochi anni or sono le Marche erano comprese, con alcune provincie della Toscana, nella giurisdizione dell'Osservatorio di Firenze.

<sup>3)</sup> Sino ad un paio d'anni or sono l'Ispettorato regionale aveva sede a Macerata. Precedentemente il « Distretto forestale » di Ascoli dipendeva dal « Ripartimento forestale » di Teramo.

## MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Ispettorato regionale delle Poste e delle Telecomunicazioni - Ancona.

Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche - Ancona.

Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni - Ascoli Piceno.

- n. 108 uffici postali, nelle seguenti località: Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Agelli, Altidona, Amandola, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno succ. 1, Ascoli Piceno succ. 2, Ascoli Piceno succ. 3, Ascoli Piceno succ. 4, Belmonte Piceno, Campofilone, Capodacqua, Capodarco, Carassai, Casette d'Ete, Castel di Lama stazione, Castel di Lama Piattoni, Castignano, Castorano, Centobuchi, Colli del Tronto, Comunanza, Cossignano, Croce di Casale, Cupramarittima, Curetta di Servigliano, Falerone, Fermo, Fermo succ. 1, Fermo succ. 2, Folignano, Force, Francavilla d'Ete, Grottammare, Grottazzolina, Lapedona, Magliano di Tenna, Maltignano, Marina Palmense, Marino del Tronto, Massa Fermana, Massignano, Monsampietro Morico, Monsampolo del Tronto, Montalto Marche, Montappone, Montedinove, Montefalcone Appennino, Montefiore dell'Aso, Montefortino, Montegallo, Montegiberto, Montegiorgio, Montegranaro, Monteleone di Fermo, Montelparo, Montemonaco, Monteprandone, Monterinaldo, Monterubbiano, Monte S. Pietrangeli, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montottone, Monturano, Moresco, Mozzano, Offida, Ortezzano, Paggese, Pagliare di Spinetti, Palmiano, Pedaso, Pescara del Tronto, Petritoli, Piane di Falerone, Poggio di Bretta, Ponte d'Arlì, Ponzano di Fermo, Porchia, Porto d'Ascoli, Porto S. Elpidio, Porto S. Giorgio, Pozza di Acquasanta, Pretare, Quintodecimo, Rapagnano, Ripatransone, Roccafluvione, Rotella, S. Benedetto del Tronto, S. Benedetto del Tronto succ. 1, S. Benedetto del Tronto succ. 2, S. Elpidio a Mare, S. Martino di Acquasanta, S. Martino al Faggio, S. Savino, S. Vittoria in Matenano, Servigliano, Smerillo, Spelonga, Spinetti, Torre di Palme, Torre S. Patrizio, Venagrande, Venarotta;
- n. 12 Ricevitorie, nelle seguenti località: Alteta, Bisignano, Castel di Croce, Castel Trosino, Lisciano, Morignano, Patrignone, Ripaberarda, S. Lucia in Consilvano, S. Elpidio Morico, Torchiario, Trisungo.

Centro telegrafico compartimentale (Emilia e Marche) - Bologna. <sup>1)</sup>Centro telegrafico distrettuale (Marche) - Ancona. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 1<sup>a</sup> categoria - Ascoli Piceno. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 1<sup>a</sup> categoria - Fermo. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 1<sup>a</sup> categoria - S. Benedetto del Tronto. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 2<sup>a</sup> categoria - Amandola. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 2<sup>a</sup> categoria - Montegiorgio. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 2<sup>a</sup> categoria - Pedaso. <sup>1)</sup>Centro telegrafico settoriale di 2<sup>a</sup> categoria - Porto S. Elpidio. <sup>1)</sup>

## MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Ufficio provinciale Industria e Commercio - Ascoli Piceno.

Ufficio provinciale metrico - Ascoli Piceno.

Distretto minerario (Emilia e Marche) - Bologna.

<sup>1)</sup> Decreto 28 febbraio 1959 del Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni (« Gazzetta ufficiale », a. 100<sup>o</sup>, n. 109, del 9 maggio 1959).

## MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Ufficio regionale del Lavoro (Marche e Abruzzi) - Ancona.

Ufficio provinciale del Lavoro - Ascoli Piceno.

Sezione staccata dell'Ufficio prov. del Lavoro - Fermo.

Sezione staccata dell'Ufficio prov. del Lavoro - S. Benedetto del Tronto.

Collocatore comunale - Acquasanta Terme.

Collocatore comunale - Acquaviva Picena.

Collocatore comunale - Altidona.

Collocatore comunale - Amandola.

Collocatore comunale - Appignano del Tronto.

Collocatore comunale - Arquata del Tronto.

Collocatore comunale - Belmonte Piceno.

Collocatore comunale - Campofilone.

Collocatore comunale - Carassai.

Collocatore comunale - Castel di Lama.

Collocatore comunale - Castignano.

Collocatore comunale - Castorano.

Collocatore comunale - Colli del Tronto.

Collocatore comunale - Comunanza.

Collocatore comunale - Cossignano.

Collocatore comunale - Cupramarittima.

Collocatore comunale - Falerone.

Collocatore comunale - Force.

Collocatore comunale - Francavilla d'Ete.

Collocatore comunale - Grottammare.

Collocatore comunale - Grottazzolina.

Collocatore comunale - Lapedona.

Collocatore comunale - Magliano di Tenna.

Collocatore comunale - Maltignano.

Collocatore comunale - Massa Fermana.

Collocatore comunale - Massignano.

Collocatore comunale - Monsampietro Morico.

Collocatore comunale - Monsampolo del Tronto.

Collocatore comunale - Montalto Marche.

Collocatore comunale - Montappone.

Collocatore comunale - Montedinove.

Collocatore comunale - Montefalcone Appennino.

Collocatore comunale - Montefiore dell'Aso.

Collocatore comunale - Montefortino.

Collocatore comunale - Montegallo.

Collocatore comunale - Montegiberto.

Collocatore comunale - Montegiorgio.

Collocatore comunale - Montegranaro.

Collocatore comunale - Monteleone di Fermo.

Collocatore comunale - Montelparo.

Collocatore comunale - Montemonaco.

Collocatore comunale - Monteprandone.

Collocatore comunale - Monterinaldo.

Collocatore comunale - Monterubbiano.

Collocatore comunale - Montesampietrangeli.

Collocatore comunale - Monturano.

Collocatore comunale - Monte Vidon Combatte.

Collocatore comunale - Monte Vidon Corrado.  
 Collocatore comunale - Montottone.  
 Collocatore comunale - Moresco.  
 Collocatore comunale - Offida.  
 Collocatore comunale - Ortezzano.  
 Collocatore comunale - Palmiano.  
 Collocatore comunale - Pedaso.  
 Collocatore comunale - Petritoli.  
 Collocatore comunale - Ponzano di Fermo.  
 Collocatore comunale - Porto S. Giorgio.  
 Collocatore comunale - Porto S. Elpidio.  
 Collocatore comunale - Rapagnano.  
 Collocatore comunale - Ripatransone.  
 Collocatore comunale - Roccafluvione.  
 Collocatore comunale - Rotella.  
 Collocatore comunale - S. Elpidio a Mare.  
 Collocatore comunale - S. Vittoria in Matenano.  
 Collocatore comunale - Servigliano.  
 Collocatore comunale - Smerillo.  
 Collocatore comunale - Spinetoli.  
 Collocatore comunale - Torre S. Patrizio.  
 Collocatore comunale - Venarotta.

*Circolo regionale dell'Ispettorato del Lavoro (Marche) - Ancona.*  
 Ispettorato provinciale del Lavoro - Ascoli Piceno.<sup>1)</sup>

#### MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

*Direzione marittima (Romagna, Marche e Abruzzi) - Ancona.*  
*Capitaneria di Porto (prov. di Ancona, Ascoli, Macerata e Perugia) - Ancona*  
 Ufficio circondariale marittimo - S. Benedetto del Tronto.<sup>2)</sup>  
 Delegazione di Spiaggia - Cupramarittima.  
 Delegazione di Spiaggia - Grottammare.  
 Delegazione di Spiaggia - Porto S. Giorgio.  
 Delegazione di Spiaggia, Stazione Segnalazione e Faro - Pedaso.

#### MINISTERO DELLA SANITÀ<sup>3)</sup>

Ufficio del Medico provinciale - Ascoli Piceno.  
 Ufficio del Veterinario provinciale - Ascoli Piceno.

*Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche - Perugia.*

<sup>1)</sup> D. M. 8 giugno 1956. Precedentemente esisteva un Circolo regionale ad Ancona per le quattro provincie delle Marche, dal quale dipendeva un Ufficio interprovinciale a Macerata, per le due provincie di Macerata e di Ascoli, dal quale dipendeva a sua volta una Sezione provinciale per la provincia di Ascoli.

<sup>2)</sup> D. P. R. 9 agosto 1956, n. 1250. Precedentemente « Ufficio marittimo locale ».

<sup>3)</sup> Istituito con legge 13 marzo 1958, n. 296. Precedentemente Alto Commissariato.

### 3. - CIRCOSCRIZIONI E VICENDE AMMINISTRATIVE.

L'attuale provincia di Ascoli Piceno comprende due provincie del periodo preunitario: la provincia di Ascoli e la provincia di Fermo.

Anzi, per limitarci al sec. XIX,<sup>1)</sup> quando le Marche furono unite al Regno d'Italia (decreto 20 aprile 1808, n. 160),<sup>2)</sup> Fermo fu capoluogo di uno dei tre « dipartimenti » marchigiani: il Dipartimento del Tronto, che equivaleva a tre provincie dello Stato pontificio: Fermo, Ascoli, Camerino (con una Prefettura a Fermo e due Sottoprefetture rispettivamente ad Ascoli ed a Camerino). Poco dopo (decreto 25 luglio 1808, n. 234)<sup>3)</sup> Camerino fu aggregata al dipartimento del Musone (Macerata), e la provincia di Fermo fu formata dai due « distretti » (circondari) di Fermo e di Ascoli (più tardi un terzo distretto fu istituito a S. Ginesio).<sup>4)</sup>

Un ordinamento analogo fu mantenuto durante l'occupazione muratiana, durante quella austriaca ed ancora con il successivo governo provvisorio pontificio istituito con editto 5 luglio 1815 del Segretario di Stato, card. E. Consalvi.

Un anno più tardi, il motu proprio 6 luglio 1816 di Pio VII, che ripartì lo Stato in 17 provincie (« delegazioni »), divise il territorio tra Fermo (provincia di 2<sup>a</sup> classe) ed Ascoli (provincia di 3<sup>a</sup> classe).

<sup>1)</sup> Nei secoli precedenti, Fermo era stata governata direttamente dal Cardinal Nipote, sin dal 1431. Innocenzo XI abolì il nepotismo, e per conseguenza la carica di Cardinal Nipote, ed istituì una « Congregazione fernana », presieduta dal Segretario di Stato, cui affidò il governo della città. La Congregazione fernana fu soppressa, a sua volta, nel 1761, e da quell'anno anche il territorio di Fermo fu sottoposto, come il resto dello Stato Pontificio, alle Congregazioni della S. Consulta e del Buon Governo (cfr.: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847)*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma, 1956, a pp. CVI-CVII dell'Introduzione).

<sup>2)</sup> *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, ad annum.

<sup>3)</sup> *Bollettino*, cit.

Il « distretto » di Fermo era formato da 7 « cantoni » (mandamenti): Fermo, Montegiorgio, Petritoli, S. Elpidio, S. Ginesio (che oggi fa parte della provincia di Macerata), Sarnano (id.), Ripatransone. Il distretto di Ascoli era formato da 3 cantoni: Ascoli, Montalto, Offida (« Comparto del Regno d'Italia in dipartimenti, distretti e cantoni », in *Raccolta delle leggi, decreti e circolari che si riferiscono alle attribuzioni del Ministero dell'Interno del Regno d'Italia*, vol. I, Milano, 1808, p. 379).

<sup>4)</sup> Secondo una tabella pubblicata nell'*Indice alfabetico e ragionato delle materie contenute nel Foglio ufficiale e nel Bollettino delle leggi, Primo supplemento, per gli anni 1809, 1810 e 1811*, Milano, 1812, pp. 124-126, il Dipartimento del Tronto aveva 185.090 abitanti, di cui 85.948 nel Distretto di Fermo, 55.297 nel Distretto di Ascoli e 43.845 in quello di Sanginesio.

Secondo il riparto territoriale del 1817,<sup>1)</sup> le due provincie avevano rispettivamente 88.471 abitanti (Fermo città 15.392) e 69.507 abitanti (Ascoli 12.351).

Leone XII, con il m. p. 5 ottobre 1824, ridusse le provincie da 17 a 13, riunendo quelle di Macerata e Camerino, Spoleto e Rieti, Fermo ed Ascoli, Viterbo e Civitavecchia (in sostanza, cioè, sopprimendo le provincie di Camerino, di Rieti, di Ascoli e di Civitavecchia). Il « delegato » (prefetto) della provincia unita di Fermo ed Ascoli risiedeva a Fermo ed era rappresentato ad Ascoli da un « luogotenente ».

Nel 1827<sup>2)</sup> la popolazione ammontava a 160.936 abitanti, di cui 13.958 a Fermo (si noti la diminuzione rispetto al 1816) e 12.697 ad Ascoli (qui, al contrario, la popolazione era in leggero aumento). La provincia era divisa in tre distretti: Fermo, con 7 governi, Ascoli, con 3 governi, Montalto, pure con 3 governi.<sup>3)</sup>

Infine, le due provincie furono di nuovo separate con l'editto 5 luglio 1831 del Pro-Segretario di Stato, card. T. Bernetti, e tali rimasero sino all'Unità.

In base alla « Statistica numerativa » della popolazione dello Stato Pontificio, relativa alla fine del 1853, ma pubblicata qualche anno più tardi,<sup>4)</sup> la provincia di Fermo aveva 109.440 abitanti (Fermo 18.187) e quella di Ascoli 90.944 (Ascoli 16.147). I governi della prima erano

<sup>1)</sup> Editto Consalvi del 26 novembre 1817.

La « delegazione » (provincia) di Fermo, non suddivisa in « distretti » (circondari), era formata da 8 « governi » (mandamenti): Fermo, Falerone, Grottammare, Montefiore, Montegiorgio, Mogliano, Monterubbiano, S. Vittoria.

La delegazione di Ascoli era invece divisa in due distretti: Ascoli (con due soli governi: Ascoli e Arquata) e Montalto (con quattro governi: Montalto, Amandola, Offida, Ripatransone). Montalto conservava ancora, evidentemente, l'importanza amministrativa conferitale da Sisto V, che l'aveva eretta a « presidato ».

Cfr.: ELIO LODOLINI, *L'amministrazione periferica e locale nello Stato Pontificio dopo la Restaurazione*, in « Ferrara viva », a. I, n. 1, Ferrara, maggio 1959, pp. 5-32.

<sup>2)</sup> Motu proprio 21 dicembre 1827 di Leone XII.

<sup>3)</sup> Rispetto al 1817, avevano perduto la qualità di capoluogo di « governo » Falerone, Montefiore e Mogliano, tutti nel distretto di Fermo.

Il governo di Amandola era passato dal distretto di Montalto a quello di Ascoli, ed il governo di Ripatransone dal distretto di Montalto a quello di Fermo.

Era stato per contro eretto, nel distretto di Montalto, il nuovo governo di S. Benedetto.

<sup>4)</sup> Ordine circolare 14 novembre 1857 del Ministero dell'Interno. La « Statistica » è pubblicata nella *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio emanate nel pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante*, vol. XI, 1857, Roma, Stamperia della R. C. A., 1858.

sette (Fermo, Grottammare, Montegiorgio, Monterubbiano, Ripatransone, S. Elpidio a Mare, S. Vittoria), quella della seconda sei (Ascoli, Amandola, Arquata, Montalto, Offida, S. Benedetto).

Subito dopo l'Unità, le due provincie furono di nuovo e definitivamente riunite. Questa volta il capoluogo ne fu stabilito ad Ascoli, e Fermo fu sede di sottoprefettura (la provincia fu divisa in due circondari: Ascoli — cui fu aggiunta la qualifica di « Piceno » — e Fermo). Nel decennio 1861-1870, la provincia passò da 93 a 71 comuni, soprattutto in seguito alla fusione o soppressione di molti piccoli comuni.<sup>1)</sup> Al 1° gennaio 1862 Ascoli Piceno, con 17.448 abitanti, aveva quasi raggiunto demograficamente Fermo, che ne contava 18.043. L'intera provincia aveva una popolazione di 196.030 abitanti.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> Ancarani fu trasferito alla provincia di Teramo, 19 comuni vennero soppressi ed aggregati rispettivamente quattro ad Ascoli (Lisciano, Montadamo, Mozzano, Porchiano), quattro ad Acquasanta (Montacuto, Montecalvo, Quintodecimo, S. Maria del Tronto), due a Montalto (Patrignone e Porchia), due pure a Rotella (Capradosso e Castel di Croce), uno ciascuno a Castignano (Ripaberarda), Monsampietro Morico (S. Elpidio Morico), Montefalcone Appennino (Smerillo), Montegiorgio (Alteta), Monterubbiano (Moresco), Petritoli (Moregnano), Spinoli (Pagliare); mentre altri tre (Osoli, Rocca Casaregnana e Rocca Reunile), infine, vennero fusi nel nuovo comune di Roccafluvione.

<sup>2)</sup> *Calendario generale del Regno d'Italia*, a. II, Torino, 1863.

La provincia conservò in parte, per alcuni anni, ordinamenti bipartiti.

Come abbiamo detto, essa fu divisa in due circolari. La *Prefettura* ebbe sede ad Ascoli Piceno, una *Sottoprefettura* a Fermo.

Per la *Pubblica Sicurezza* fu stabilito un « Delegato centrale » ad Ascoli ed un « Delegato di circondario » a Fermo. Dal primo dipendevano i Delegati mandamentali di Amandola, Arquata, Offida e Montalto, S. Benedetto; dal secondo quelli di Grottammare, Montegiorgio, Monterubbiano, Ripatransone, S. Elpidio, S. Vittoria.

Nell'*organizzazione giudiziaria* furono mantenuti due Tribunali, uno ad Ascoli ed uno a Fermo, entrambi dipendenti dalla Sezione di Corte d'Appello di Macerata (la Corte d'Appello di Ancona, per le Marche e l'Umbria, era suddivisa in tre Sezioni: Ancona, Macerata, Perugia). Dal Tribunale di Ascoli dipendevano le « Giudicature di mandamento » (più tardi Preture) di Ascoli, Amandola, Arquata, Montalto, Offida, S. Benedetto; dal Tribunale di Fermo le Giudicature di mandamento di Fermo, Grottammare, Montegiorgio, Monterubbiano, Ripatransone, S. Elpidio a Mare, S. Vittoria.

I *Subeconomi dei Benefici vacanti* (dipendenti dall'Economato generale di Bologna, per la Romagna, le Marche e l'Umbria) erano cinque: Ascoli, Amandola, Fermo, Montegiorgio, S. Benedetto.

Dalla *Direzione del Tesoro* di Ancona dipendevano la Tesoreria provinciale di Ascoli e la Tesoreria provinciale di Fermo.

La *Direzione del Demanio* per le provincie di Macerata e di Ascoli aveva sede a Macerata, con uffici ad Ascoli (registro e ipoteche), Fermo (id.), Montalto e Ripatransone.

Le *Cancellerie del Censo*, nella provincia, erano tre: Ascoli, Fermo, Montalto. Dipendevano dalla Direzione di Ancona.

L'*Ispezione delle Dogane* (dipendente dalla Direzione delle Gabelle e Dogane di Ancona, per le Marche e l'Umbria) aveva sede a Fermo, con giurisdizione sulle

Nel 1901 Ascoli era salita a 28.608 abitanti, mentre Fermo ne aveva 20.542. Tutta la provincia, con 70 comuni, contava 251.829 abitanti.<sup>1)</sup>

La provincia rimase divisa in due circondari sino al 1926, anno in cui fu soppressa la sottoprefettura di Fermo.<sup>2)</sup>

Secondo l'ultimo censimento (1951), Ascoli contava 44.745 abitanti — di cui 25.368 nel centro urbano e 19.173 nelle frazioni e contrade rurali<sup>3)</sup> —, Fermo 27.070,<sup>4)</sup> S. Benedetto del Tronto 23.250. Quarto centro era S. Elpidio a Mare, con 16.694 abitanti (che nel 1952 fu però diviso in due distinti comuni: S. Elpidio a Mare, con 9.982 abitanti, e Porto S. Elpidio, con 6.712). Tutti gli altri comuni erano al di sotto dei diecimila abitanti. La popolazione dell'intera provincia, come si è detto, ammontava a 329.081 abitanti.

Al 1° giugno 1959 la provincia comprendeva 334.009 abitanti. Ascoli ne aveva 48.271, S. Benedetto del Tronto — centro industriale in rapida espansione — dai 3.130 abitanti del 1817<sup>5)</sup> era salita a 29.656, mentre Fermo, con 29.015 abitanti, era retrocessa al terzo

Dogane di Fermo, Grottammare, Marano, Porto Civitanova (prov. di Macerata), Porto Recanati (prov. di Macerata), S. Benedetto.

Per il *Ramo private* (dipendente dalla predetta Direz. delle Gabelle e Dogane di Ancona) esistevano un'Ispezione ad Ascoli ed un'Ispezione a Porto S. Giorgio.

Il *Genio Civile* aveva un ufficio provinciale ad Ascoli.

Le *RR. Poste* avevano due Direzioni, una ad Ascoli ed una a Fermo, dipendenti dal Compartimento di Bologna.

Anche l'*Amministrazione dei Pesi e Misure* aveva due Ispettorati, uno ad Ascoli ed uno a Fermo, dipendenti dal Circolo di ispezione di Ancona, per le Marche e l'Umbria.

Dal « Consiglio provinciale sopra le Scuole » della provincia di Ascoli (Ministero della *Pubblica Istruzione*) dipendevano il R. Liceo di Fermo, la R. Scuola tecnica di Ascoli, i Ginnasi comunitativi di Ascoli, Fermo ed Offida, le Scuole ginnasiali di Montegiorgio e di S. Elpidio a Mare, la Scuola normale maschile di Ascoli, il Convitto di Fermo e quello dei Minori di S. Francesco di Ascoli.

Per l'*Amministrazione militare* troviamo il 4° Dipartimento militare a Bologna da cui dipendeva la Divisione militare territoriale di Ancona e da questa i due Circondari militari di Ascoli e di Fermo. Unico era invece il Commissariato di Leva, ad Ascoli.

Per la *Marina*, avevano sede ad Ancona il 3° Dipartimento marittimo ed una Sezione del Consiglio d'Ammiraglio mercantile.

La *Sanità* era rappresentata da un Consiglio provinciale ad Ascoli e da un Consiglio circondariale a Fermo.

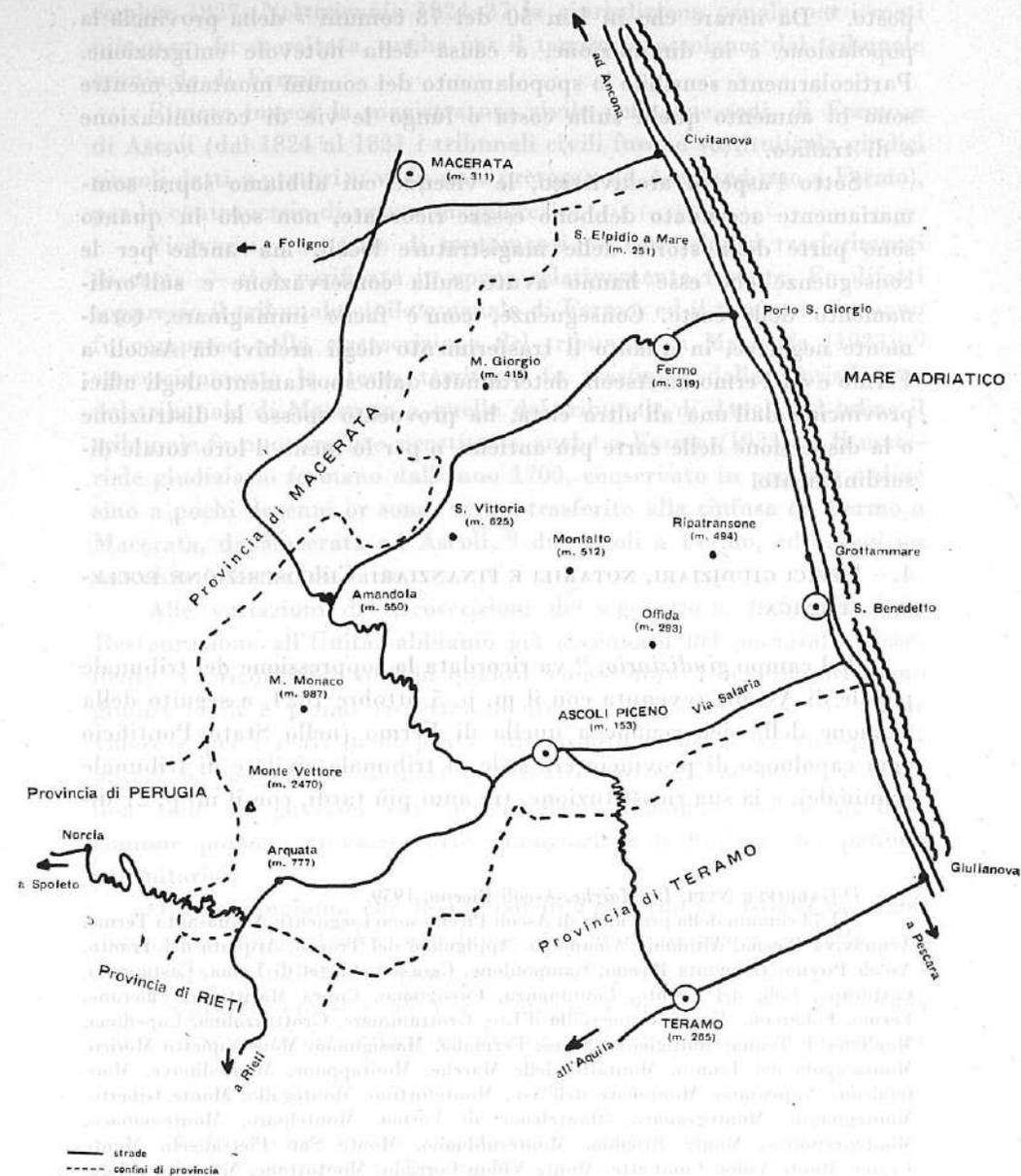
<sup>1)</sup> *Nuovo dizionario dei Comuni...*, Roma, ed. Voghera, 1902. Il comune di Torre di Palme era stato aggregato a quello di Fermo.

<sup>2)</sup> R. D. 21 ottobre 1926, n. 1890, che sopprime 94 circondari (tutte le sottoprefetture superstiti vennero poi abolite con R. D. L. 2 gennaio 1927, n. 1).

<sup>3)</sup> LUIGI LEPORINI, *Ascoli Piceno*, Ascoli P., 1955, p. 25.

<sup>4)</sup> Secondo dati più recenti (FRANCESCO MANASSEI, *Fermo*, Fermo, 1957, p. 7), di 28.130 abitanti del comune di Fermo, appena 14.200 si trovavano nel centro urbano.

<sup>5)</sup> Editto 26 novembre 1817, cit.



#### La provincia di Ascoli Piceno

##### Distanze stradali:

- da Ascoli: Roma km. 204, Ancona km. 120, Rieti km. 116, L'Aquila km. 113, Macerata km. 92, Pescara km. 87, Fermo km. 66, Teramo km. 36, S. Benedetto del Tronto km. 33.
- da Fermo: Ancona km. 67, Ascoli km. 66, Macerata km. 54, S. Benedetto del Tronto km. 35.

posto.<sup>1)</sup> Da notare che in ben 50 dei 73 comuni<sup>2)</sup> della provincia la popolazione è in diminuzione, a causa della notevole emigrazione. Particolarmente sensibile lo spopolamento dei comuni montani, mentre sono in aumento quelli sulla costa o lungo le vie di comunicazione e di traffico.

Sotto l'aspetto archivistico, le vicende cui abbiamo sopra sommariamente accennato debbono essere ricordate, non solo in quanto sono parte della storia delle magistrature locali, ma anche per le conseguenze che esse hanno avuto sulla conservazione e sull'ordinamento delle carte. Conseguenze, com'è facile immaginare, totalmente negative, in quanto il trasferimento degli archivi da Ascoli a Fermo e da Fermo ad Ascoli, determinato dallo spostamento degli uffici provinciali dall'una all'altra città, ha provocato spesso la distruzione o la dispersione delle carte più antiche, o per lo meno il loro totale disordinamento.

#### 4. - UFFICI GIUDIZIARI, NOTARILI E FINANZIARI. CIRCOSCRIZIONE ECCLESIASTICA.

Nel campo giudiziario,<sup>3)</sup> va ricordata la soppressione del tribunale penale di Ascoli, avvenuta con il m. p. 5 ottobre 1824, a seguito della riunione della delegazione a quella di Fermo (nello Stato Pontificio ogni capoluogo di provincia era sede di tribunale civile e di tribunale criminale), e la sua ricostituzione, tre anni più tardi, con il m. p. 21 di-

<sup>1)</sup> GABRIELE NEPI, *Le Marche*, Ascoli Piceno, 1959.

<sup>2)</sup> I 73 comuni della provincia di Ascoli Piceno sono i seguenti: Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Altidona, Amandola, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Belmonte Piceno, Campofilone, Carassai, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Comunanza, Cossignano, Cupra Marittima, Falerone, Fermo, Folignano, Force, Francavilla d'Ete, Grottammare, Grottazzolina, Lapedona, Magliano di Tenna, Maltignano, Massa Fermana, Massignano, Monsampietro Morico, Monsampolo del Tronto, Montalto delle Marche, Montappone, Montedinove, Montefalcone Appennino, Montefiore dell'Aso, Montefortino, Montegallo, Monte Giberto, Montegiorgio, Montegrano, Monteleone di Fermo, Montelparo, Montemonaco, Monteprandone, Monte Rinaldo, Monterubbiano, Monte San Pietrangeli, Monte Urano, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montottone, Moresco, Offida, Ortezzano, Palmiano, Pedaso, Petritoli, Ponzano di Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Rapagnano, Ripatransone, Roccafluvione, Rotella, San Benedetto del Tronto, Santa Vittoria in Matenano, Sant'Elpidio a Mare, Servigliano, Smerillo, Spinetoli, Torre San Patrizio, Venarotta.

<sup>3)</sup> Cfr. anche: ELIO LODOLINI, *L'ordinamento giudiziario civile e penale nello Stato pontificio (sec. XIX)*, in corso di pubblicazione in « Ferrara viva » a. I, n. 2, Ferrara, 1959.

cembre 1827. Nel triennio 1824-27 la giurisdizione penale per i reati più gravi fu esercitata, anche per il territorio ascolano, dal tribunale criminale di Fermo.

Rimase invece la magistratura civile nelle due sedi, di Fermo e di Ascoli (dal 1824 al 1831 i tribunali civili furono sostituiti da giudici singoli detti « pretori »: vi fu un « pretore » ad Ascoli ed uno a Fermo), per le controversie di valore maggiore.

Viceversa, una serie di mutamenti — con relativi trasferimenti di carte — si è verificata in epoca relativamente recente. Fu difatti soppresso il tribunale civile e penale di Fermo, ed il territorio fermano fu compreso nella circoscrizione del tribunale di Macerata (1923);<sup>1)</sup> successivamente lo stesso territorio fu trasferito dalla giurisdizione del tribunale di Macerata a quella del tribunale di Ascoli, ed infine il tribunale fu nuovamente ricostituito anche a Fermo (1933).<sup>2)</sup> Il materiale giudiziario fermano dall'anno 1700, conservato in perfetto ordine sino a pochi decenni or sono, venne trasferito alla rinfusa da Fermo a Macerata, da Macerata ad Ascoli,<sup>3)</sup> da Ascoli a Fermo, ed è oggi un mucchio informe di carte.

Alle variazioni di circoscrizioni dei « governi », frequenti dalla Restaurazione all'Unità, abbiamo già accennato nel paragrafo precedente. Le ricordiamo qui, in quanto, com'è noto, i governatori erano giudici civili e penali rispettivamente per le controversie di minor valore e per i reati meno gravi. Altrettanto dicasi per i vice-governatori o podestà, funzionari governativi istituiti in tutti i comuni non sede di governo che ne facessero domanda (sicchè in ogni comune possono trovarsi carte giudiziarie « di Stato » del periodo preunitario).

Qui aggiungiamo che le 13 sedi di « governo » esistenti nel 1860 divennero, dopo l'Unità, capoluogo di « mandamento », e vi fu istituita una « giudicatura mandamentale »<sup>4)</sup> (più tardi « pretura »).

Le preture ereditarono, per lo più, sedi ed archivi dei governatori pontifici, o per lo meno da parte di essi di natura giudiziaria. Anche per

<sup>1)</sup> R. D. 24 marzo 1923, n. 601.

<sup>2)</sup> R. D. L. 28 settembre 1933, n. 1282.

<sup>3)</sup> Ricerche recentemente effettuate dall'Archivio di Stato di Macerata (1959) presso l'archivio antico di quel tribunale (tuttora conservato presso il tribunale stesso) hanno accertato che non sarebbe rimasto a Macerata nulla dell'archivio giudiziario di Fermo.

<sup>4)</sup> Decreto n. 2 del 22 settembre 1860 del R. Commissario straordinario per le Marche, Lorenzo Valerio. I « giudicanti » sostituiti ai « governatori » ebbero, a differenza di questi, soltanto funzioni giudiziarie.

le preture, si ebbero poi numerosi mutamenti di circoscrizioni,<sup>1)</sup> soppressioni e ricostituzioni, con conseguenti trasferimenti e sconvolgimenti dei relativi archivi: citiamo, ad esempio, il caso dell'archivio giudiziario del Presidato di Montalto, risalente a Sisto V (1586), trasferito in sacchi, alla rinfusa, dalla Pretura di Montalto a quella di Offida, quando la prima venne soppressa (1923),<sup>2)</sup> e successivamente riportato a Montalto (1933),<sup>3)</sup> sempre negli stessi sacchi, in cui il materiale documentario si trova tuttora!

Per quanto riguarda gli *archivi notarili*, ricordiamo che Sisto V aveva ordinato l'istituzione di un archivio in ciascuna « comunità »; di modo che quasi tutti i comuni dello Stato pontificio ebbero il loro archivio notarile.<sup>4)</sup>

Durante il Regno d'Italia napoleonico, invece, fu disposta la concentrazione degli archivi notarili nei capoluoghi di provincia, con la creazione di un « Archivio generale » (notarile) in ogni dipartimento. Poteva essere autorizzata l'istituzione di « Archivi sussidiari » in altre città importanti, per lo più sede di sottoprefettura.<sup>5)</sup> Tutti gli archivi precedentemente esistenti dovevano essere perciò concentrati nei capoluoghi di dipartimento (o di distretto).

Dopo la Restaurazione, gli archivi notarili tornarono presso i singoli comuni.<sup>6)</sup>

<sup>1)</sup> P. es., sino al 1923 i Comuni di Gualdo, Monte S. Martino, Penna S. Giovanni, tutti in provincia di Macerata, erano compresi nella circoscrizione giudiziaria della Pretura di Amandola (Ascoli). Col R. D. 30 dicembre 1923, n. 2785, furono trasferiti alla Pretura di Sarnano (Macerata).

<sup>2)</sup> R. D. 24 marzo 1923, n. 601, cit.

<sup>3)</sup> Anche la Pretura di Montalto fu ricostituita con il citato R. D. L. 28 settembre 1933, n. 1282.

<sup>4)</sup> Bolla *Sollicitudo pastoralis* del 1° agosto 1588. Con la successiva *Sollicitudo ministerii* del 31 ottobre 1588, Sisto V istituì l'ufficio di Reggente generale degli Archivi. Gregorio XIV nel giugno 1591 sopprime la carica di Reggente generale ed affidò gli archivi ad un chierico di Camera estratto ogni anno dal bussolo. Innocenzo XIII, infine, ordinò che la carica fosse affidata permanentemente ad un chierico di Camera con il titolo di Prefetto degli Archivi (chirografo 5 gennaio 1723).

<sup>5)</sup> « Regolamento sul notariato » del 17 giugno 1806, titolo V. Ogni Archivio generale era affidato ad un conservatore, mentre all'archivio sussidiario, dove esisteva, era preposto un vice-conservatore (art. 123).

L'art. 132 del Regolamento stabiliva: « I conservatori e vice-conservatori di archivio entro i limiti del loro circondario fanno trasportare colle dovute cautele e disporre nei nuovi archivi, a norma delle istruzioni che verranno loro date dal governo, tutti gli istromenti, scritture, libri, protocolli, testamenti, segni di tabellionato, carte e rogiti qualunque esistenti negli attuali archivi ».

<sup>6)</sup> Cfr., per l'« Archivio generale » di Fermo: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *archivio della Presidenza degli Archivi notarili*, parte I, busta 57, fascicolo 562 (questo fondo sarà d'ora in avanti citato con le abbreviazioni: A. S. R., *Pres. Arch. not.*).

Qualche anno più tardi, però, un nuovo e sia pur limitato concentramento fu disposto da Pio VII, con il motu proprio 31 maggio 1822.<sup>1)</sup> Fu istituito un « archivio centrale » (notarile) in ciascun governo, con sede nel capoluogo. Poichè le due delegazioni di Fermo e di Ascoli avevano rispettivamente otto e sei governi, gli archivi centrali furono complessivamente 14.

Molti comuni chiesero ed ottennero però di conservare « per grazia » il proprio archivio notarile; sicchè il numero complessivo degli archivi notarili esistenti nelle due provincie fu assai superiore. Fra archivi centrali, archivi conservati per grazia ed archivi concentrati nei centrali, ne abbiamo identificati con certezza almeno 72, compresi cinque in località che attualmente fanno parte della provincia di Macerata (Gualdo di Fermo, Loro, Mogliano, Petriolo) o di quella di Teramo (Ancarano).

Le soppressioni e costituzioni, relativamente frequenti, di governi e le variazioni nelle circoscrizioni territoriali dei governi stessi, determinarono una serie di spostamenti di piccoli archivi notarili dall'una all'altra cittadina, a seconda dell'aggregazione del comune cui l'archivio apparteneva a questo od a quel governo.<sup>2)</sup> Inoltre, nella maggior parte dei casi, la conservazione « per grazia » di un archivio notarile riguardava soltanto le scritture che ne facevano parte al momento dell'emanazione del m. p. del 31 maggio 1822;<sup>3)</sup> mentre i notai cessati dopo tale data dovevano versare i propri atti non nell'archivio conservato per grazia, ma nell'archivio centrale. È inutile aggiungere come questa serie di disposizioni — che variavano, per di più, caso per caso —, aggiunte ai frequenti trasferimenti di interi archivi o di carte di un singolo notaio da una città all'altra, provocino notevoli difficoltà nelle ricerche.<sup>4)</sup>

È anzi motivo di stupore constatare come, nonostante le inevitabili dispersioni causate dai ripetuti trasferimenti, e nonostante le condizioni, per lo più cattive, dei locali in cui gli archivi notarili erano

<sup>1)</sup> Pio VII sostituì una « Presidenza » alla « Prefettura » degli Archivi (notarili).

<sup>2)</sup> Per esempio: nell'archivio notarile di Montefiore, capoluogo di governo, furono concentrati gli archivi notarili di Altidona, Campofilone, Carassai, Lapedona e Massignano. Soppresso il governo di Montefiore, gli archivi notarili di Altidona e di Lapedona furono trasferiti a Fermo, quello di Campofilone a Grottammare, quello di Carassai a Montalto, quello di Massignano a Ripatransone, mentre quello di Montefiore fu conservato per grazia a Montefiore.

<sup>3)</sup> Cfr. p. es. una lettera del 7 marzo 1823 del Segretario di Stato, card. Consalvi, al Presidente degli Archivi, in merito all'archivio di Belmonte, in A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 21, fasc. 381.

<sup>4)</sup> Un esempio pratico. Un atto del 1795 del notaio X, rogante nel comune di A. — compreso sino al 20 dicembre 1827 nella circoscrizione del governo di B. e

conservati (i rilievi degli ispettori o « visitatori » al riguardo sono frequentissimi), tanta parte del materiale notarile, risalente alla fine del Trecento, sia giunta fino a noi.

La soppressione di *corporazioni religiose* — con incameramento del relativo materiale documentario, anch'esso assai antico — avvenne, com'è noto, in tre momenti: durante il periodo napoleonico, all'atto della unificazione e con la legge del 1866.

Gli archivi delle corporazioni religiose abolite durante il periodo napoleonico furono incamerati dagli uffici finanziari. Parte del materiale documentario più antico, quello in pergamena, confluì poi a formare il « diplomatico » dell'Archivio di Stato di Milano.<sup>1)</sup>

per il m. p. 21 dicembre 1827 trasferito alla circoscrizione del governo C. — può trovarsi:

a) nell'archivio di A., conservato per grazia, se il notaio è cessato prima del m. p. 31 maggio 1822;

b) nell'archivio di B., se il notaio è cessato fra il 1º giugno 1822 ed il 20 dicembre 1827; ovvero se l'archivio notarile di A. è stato riunito a quello di B., qualunque sia la data di cessazione del notaio;

c) nell'archivio di C., se il notaio è cessato dopo il 21 dicembre 1827; ovvero se il notaio è cessato dopo il 1º giugno 1822 e, pur essendo stato conservato per grazia l'archivio notarile di A. per la parte anteriore al 31 maggio 1822, gli atti posteriori a tale data, versati all'archivio notarile di B., sono stati trasferiti a quello di C.; oppure, ancora, anche se il notaio sia cessato prima del 1822, qualora tutto l'archivio di A. sia stato poi riunito a quello di C.; ecc.

Tutto questo nel caso siano state scrupolosamente seguite le norme dettate dalla Presidenza degli Archivi, e che si sia verificata una sola variazione di circoscrizione. Ma se le variazioni furono più d'una, ovvero se i notai cessati, o gli eredi dei notai defunti, hanno versato i propri atti in archivi diversi da quelli in cui averebbero dovuto (ed il caso è frequente, come dimostrano il carteggio, i ricorsi, le intimazioni, nel citato fondo dell'A. S. R.), ovvero nella località di residenza, anziché nella propria sede ufficiale, le ricerche saranno ancor più complesse. Si aggiungano, ancora, i trasferimenti di archivi verificatisi dopo l'Unità.

<sup>1)</sup> Cfr. la circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti del Regno, in data 3 novembre 1807, n. 14656 (nella *Raccolta delle leggi, decreti e circolari che si riferiscono alle attribuzioni del Ministero dell'Interno del Regno d'Italia*, cit., vol. I, pp. 352-353), sulla formazione di un « archivio diplomatico » nella capitale del Regno, da aggregare « all'archivio generale in S. Fedele »: «...Fra le carte e i documenti dei quali dovrà essere composto il menzionato archivio, devono comprendersi le copiose ed interessanti pergamene che sono passate in potere delle diverse Direzioni del Demanio del Regno, coll'avocazione dei beni delle corporazioni religiose che prima le possedevano».

Analoga circolare fu diramata, nel Ministero delle Finanze, dalla Direzione generale del Demanio alle singole Direzioni dipartimentali, per la trasmissione a Milano delle pergamene predette, previa la scelta da farsi da un delegato del Ministero dell'Interno « di quelle che meritano di essere collocate nel detto archivio diplomatico, e di quelle che, come riguardanti sotto ogni rapporto l'interesse del demanio, debbono essere al medesimo conservate ».

Nelle « Istruzioni sugli Archivi, comunicate al Sig. Prefetto Generale degli Archivi del Regno » (*Raccolta, ecc.*, cit., vol. I, pp. 343-349) il 30 novembre 1808,

Gli archivi delle corporazioni religiose soppresses nel 1861<sup>1)</sup> e nel 1866<sup>2)</sup> furono invece ceduti, nelle provincie in cui non esistevano biblioteche statali, alle biblioteche dei comuni. La presa di possesso fu effettuata dai ricevitori del registro:<sup>3)</sup> per tale motivo, molto materiale documentario si trova tuttora presso gli uffici del registro. Per la provincia di Ascoli, detto materiale è però quantitativamente meno ricco di quello esistente altrove, in quanto sembra che molto ne sia andato disperso.

Per quanto riguarda i *catasti*, ricordiamo che le « cancellerie del censo », istituite nel 1818, avevano raccolto materiale catastale di data assai anteriore (Catasto Innocenziano del 1681; id. esteso alla località baronali del Prefetto della S. Congregazione del Buon Governo nel 1703 e rinnovato nel 1708; Catasto Piano, degli anni 1777 e seguenti, Catasto del Regno d'Italia napoleonico), che passò, dopo l'Unità, alle agenzie delle imposte, poi uffici distrettuali delle imposte. Parte di quel materiale fu poi riunito dall'Archivio di Stato di Roma — che sino al 1940 fu l'unico Archivio di Stato per tutto il territorio del Lazio, dell'Umbria e delle Marche —, il quale riuscì in tal modo a salvarlo, spesso, da una assai probabile distruzione.<sup>4)</sup> Per la provincia di Ascoli, è stato raccolto dall'Archivio di Stato di Roma il materiale catastale di Fermo e territorio (172 registri, degli anni 1537-1825) e qualche altro spezzone, mentre è rimasta sul posto la maggior parte di quello di Ascoli.

Ricordiamo, infine, che, nell'*organizzazione della Chiesa*, la provincia di Ascoli è sede di un'Archidiocesi, quella di Fermo (la circoscrizione relativa comprende anche una porzione della provincia di Macerata)

n. 28012, all'art. 24 si legge che è compito del Prefetto Generale degli Archivi vigilare perchè le carte delle corporazioni religiose soppresses passino all'archivio diplomatico in Milano.

<sup>1)</sup> Decreto 3 gennaio 1861, n. 705, del R. Commissario straordinario per le provincie delle Marche.

<sup>2)</sup> Legge 7 luglio 1866, n. 3036. Per l'art. 18 furono eccettuati dalla devoluzione al demanio « i libri, i manoscritti, i documenti scientifici, *gli archivi*, oggetti d'arte, mobili inservienti al culto, quadri, statue, arredi sacri ».

L'art. 24 della stessa legge stabilì: « I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, *gli archivi*, i monumenti, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri enti morali colpiti da questa o da precedenti leggi di soppressione, si devolgeranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive provincie, mediante decreto del Ministro dei culti, previi gli accordi col Ministro della pubblica istruzione ».

<sup>3)</sup> Regolamento per l'esecuzione della legge n. 3036, approvato con R. D. 21 luglio 1866, n. 3070, art. 12.

<sup>4)</sup> Cfr.: ELIO LODOLINI, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo*, cit., Introduzione, capitolo XI, « I catasti », pp. 99-104.

e di tre Diocesi: Ascoli (comprende anche alcune località della provincia di Teramo; per contro, una piccola parte della provincia di Ascoli fa parte della diocesi di Teramo), Montalto, Ripatransone. L'Arcivescovo di Fermo — la carica fu quasi sempre connessa in passato con la dignità cardinalizia — è Metropolita per i Vescovi di Macerata e Tolentino, Montalto, Ripatransone, San Severino. Gli atti giudiziari preunitari della Curia arcivescovile di Fermo e delle Curie vescovili di Ascoli, Montalto e Ripatransone — per quanto riguarda la giurisdizione in materia laica, civile e penale — sono stati trasferiti dopo il 1860 ai rispettivi tribunali o preture (v. l'elenco che segue), e confluiranno pertanto nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno.

Anch'essi hanno subito i trasferimenti e gli sconvolgimenti cui abbiamo accennato sopra, presso gli uffici giudiziari (tribunali e preture) cui erano stati versati.

##### 5. — CENSIMENTO DEL MATERIALE DOCUMENTARIO.

Nel procedere al censimento del materiale archivistico statale preunitario esistente nella provincia di Ascoli Piceno, abbiamo preso a base ed a termine di raffronto i risultati di una indagine condotta negli anni 1875-78 dalla Soprintendenza agli Archivi Romani, con esito particolarmente felice. Ampi e precisi, difatti, furono i dati ricavati da quell'inchiesta — purtroppo rimasta inedita, mentre assai utile ne sarebbe stata la pubblicazione —, ed i dati stessi costituiscono tuttora, in molti casi, l'unica notizia certa per gli archivi di comuni e di altri enti del Lazio, dell'Umbria e delle Marche ancora non ispezionati.

Scarsi, invece, i dati pubblicati nel 1876 (ma relativi all'anno 1873) in una indagine a carattere nazionale,<sup>1)</sup> ed ancor meno utili quelli riportati dal Mazzatinti,<sup>2)</sup> dal Filippini e dal Luzzatto<sup>3)</sup> per singole località, in quanto relativi quasi esclusivamente agli archivi comunali e

<sup>1)</sup> *Notizie generali e numeriche degli atti conservati negli archivi giudiziari, amministrativi e finanziari del Regno*, Roma, 1876, pp. 269 (per la provincia di Ascoli Piceno cfr. pp. 180-181).

<sup>2)</sup> *Gli Archivi della Storia d'Italia*, a cura di GIUSEPPE MAZZATINTI (poi di GIUSTINIANO DEGLI AZZI), voll. 9, Rocca S. Casciano, 1897-1915.

<sup>3)</sup> FRANCESCO FILIPPINI e GINO LUZZATTO, *Archivi marchigiani*, in « Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie delle Marche », nuova serie, vol. VII, 1911-1912, Ancona, 1912, pp. 371-467. Gli archivi di cui si parla sono tutti nella zona di Fermo.

pertanto scarsamente utilizzabili per il materiale documentario che qui ci interessa, cioè per quello di pertinenza dello Stato.

Da ricordare, infine, una indagine condotta dal Bonaini prima del 1870, ma i cui risultati non furono mai pubblicati.<sup>1)</sup>

Il materiale documentario preunitario di pertinenza dello Stato, destinato ad essere versato all'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, è il seguente:

##### ACQUASANTA TERME (già Acquasanta).

L'Archivio notarile comunale, secondo dati del 1954, è formato da 523 volumi, degli anni 1558-1820. Di essi, 24 sono del sec. XVI, 148 del sec. XVII, 185 del sec. XVIII, un volume è degli anni 1817-1820; mentre 165 pacchi di materiale sciolto si riferiscono agli anni 1558-1820.

Secondo un inventario del 1835,<sup>2)</sup> l'Archivio comprendeva atti di notai di Acquasanta, Montecatino, Quintodecimo, S. Maria, dall'anno 1519.

##### ACQUAVIVA PICENA (già Acquaviva).

L'Archivio notarile (« ristrettissimo ») risultava già concentrato in quello di S. Benedetto, verso il 1840, per effetto del m. p. 31 maggio 1822.<sup>3)</sup>

V. anche Ripatransone (Pretura).

##### ALTETA (Comune soppresso, ora frazione di Montegiorgio).

L'Archivio notarile risultava già concentrato in quello di Montegiorgio, nel 1825, in esecuzione del m. p. 31 maggio 1822.<sup>4)</sup>

##### ALTIDONA.

L'Archivio notarile era stato riunito a quello di Montefiore prima del 1825;<sup>5)</sup> fu poi trasferito a Fermo il 3 giugno 1840. Era formato da atti di una quarantina di notai, dall'anno 1563.<sup>6)</sup>

##### AMANDOLA.

Presso la Pretura esistevano, secondo i dati dell'indagine del 1875 della Soprintendenza degli Archivi Romani:

- atti civili (buste 138) ed atti criminali (buste 115) del governatore pontificio di Amandola, degli anni 1816-1860: complessivamente, bb. 253; più una

<sup>1)</sup> Gli appunti e le schede preparati dal Bonaini si trovano tuttora all'Archivio di Stato di Firenze, Carte Bonaini, b. 16. Si veda: ANTONIO PANELLA, *Francesco Bonaini e l'ordinamento degli Archivi italiani nei primi anni del Regno*, in « Archivio storico italiano », s. VII, vol. XXI, disp. I, Firenze, 1934, pp. 281-307; ripubblicato in: ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma, 1955, pp. 193-213 (cfr. p. 209, nota).

Dagli atti della Soprintendenza archivistica di Roma risulta p. es. un sopralluogo del Bonaini, accompagnato da Cesare Paoli, presso l'Archivio storico comunale di Fermo nel 1868.

<sup>2)</sup> A. S. R., *Archivio della Presidenza degli Archivi notarili*, b. 10, fasc. 339.

<sup>3)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 400, vol. 36.

<sup>4)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

<sup>5)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

<sup>6)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 42, fasc. 497, e b. 400, vol. 36.

busta del soppresso governo di Comunanza (1° novembre 1816-31 dicembre 1817);

- atti civili (bb. 49) e penali (bb. 42) della Pretura italiana, anni 1861-1874, bb. 91.

Nel 1955 la consistenza dell'archivio esistente presso la Pretura, ben ordinato, è risultata la seguente:

- processi penali, 1816-1860, bb. 85;
- processi penali, 1861-1900, bb. 26;
- fascicoli civili, 1816-1860, bb. 86;
- fascicoli civili, 1861-1900, bb. 20;
- « affari diversi » (amministrazione, polizia, economico, editti, ecc.), 1816-1880, bb. 110;
- in totale, quindi, 1816-1900, bb. 327.

L'Archivio notarile mandamentale di Amandola, secondo i dati dell'indagine 1875, si componeva di 836 volumi. Verso il 1925 vi fu riunito quello di S. Vittoria (cui nel 1865 era stato unito, a sua volta, quello di Montelparo, e che nel 1875 era formato da 1597 volumi): in tutto, quindi, 2433 volumi.

Nel 1955 gli archivi notarili riuniti non sembravano aver subito perdite (non controllabili, perchè il materiale non è ordinato), e la consistenza di essi poteva calcolarsi sui 2500-3000 volumi, dal 1400, di notai di Amandola, Montefalcone di Fermo, Montelparo, Monterinaldo, Monsampietro Morico, Ortezzano, S. Elpidio Morico, Servigliano, Smerillo.

L'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette conserva catasti dell'epoca pontificia, stati di beni, ecc.: un centinaio fra registri e buste, in disordine.

Nulla invece presso l'Ufficio del Registro, istituito nel 1924.

Nel 1868 l'archivio dei Cappuccini di Amandola (Corporazione religiosa soppressa) fu consegnato dal Ricevitore del Registro di Montalto (v.) al Comune di Ascoli.

L'archivio del R. Subeconomato dei Benefici vacanti di Amandola, si trova presso la Prefettura di Ascoli (v.).

#### ARQUATA DEL TRONTO (già Arquata).

Presso la Pretura esistevano, secondo i dati dell'indagine 1875:

- atti civili (bb. 180) e penali (bb. 78) del governatore pontificio, 1818-1860, bb. 258;
- atti civili (bb. 49) e penali (bb. 42) della Pretura, 1861-1874, bb. 91.

In seguito alla soppressione della Pretura (trasformata in Sezione staccata di quella di Ascoli), gli atti sono stati trasferiti ad Ascoli (v.). Ad Arquata si trovano soltanto gli atti del Conciliatore: un'ottantina di buste, di cui circa 60 degli anni 1861-1900.

All'Archivio notarile di Arquata risultavano già riuniti, nel 1845, tutti quelli dei comuni del governo (quello di Montegallo vi fu versato il 1° aprile 1841), tranne l'archivio di Acquasanta, che venne conservato « per grazia ». <sup>1)</sup>

Nel 1875 l'Archivio notarile mandamentale risultava formato di 493 volumi, dall'anno 1461, e di 761 « atti slegati ».

Nel 1955 l'Archivio risultò formato da circa 500 volumi, più altro materiale sciolto equivalente a circa altri 200 volumi, sino ai primi del sec. XX.

<sup>1)</sup> A. S. R., *Pres. Arch., not.*, b. 400, vol. 37. In base al m. p. 21 dicembre 1827 il governo di Arquata comprendeva i comuni di Acquasanta, Arquata, Monte Acuto, Monte Calvo, Monte Gallo, Quintodecimo.

#### ASCOLI PICENO (già Ascoli).

Presso la Prefettura risultava esistente, nel 1875, il seguente materiale, tutto ben ordinato:

- anni 1759-1794 e 1805-1807, bb. 6;
- Vice Prefettura (Regno d'Italia), 1808-1813, bb. 127;
- Commissariato di Polizia, 1814-1815, bb. 41;
- Delegazione apostolica, 1816-1860, bb. 1302;
- Prefettura italiana, 1861-1866, bb. 296;
- Idem (nuovo titolare), 1867-1873, bb. 397;
- Pubblica Sicurezza, 1861-1873, bb. 154;

in totale, quindi, 2323 buste.

Il materiale subì un trasloco alla rinfusa durante un incendio, verso il 1934.

Attualmente il materiale predetto e quello dei decenni successivi, sino all'anno 1909, è diviso in due gruppi:

a) una grande catasta negli scantinati di un edificio scolastico di Ascoli. Trattandosi di un mucchio di circa 60 metri cubi, ne abbiamo calcolato la consistenza (1 mc. = 10 ml.; 1 ml. = 10 buste) a circa 6000 buste: dato, naturalmente, del tutto approssimativo;

b) altro materiale analogo, pure del periodo napoleonico, pontificio ed unitario, in un locale dell'edificio della Prefettura, parte su scaffali e parte a terra: lo abbiamo calcolato a circa 2400 buste. Anch'esso è completamente alla rinfusa.

Complessivamente, quindi, il fondo relativo all'amministrazione governativa pontificia, napoleonica ed unitaria (primi decenni) dovrebbe ammontare a circa 8500 buste.

Nell'archivio di deposito della Prefettura si trovano inoltre alcune raccolte di bandi ed editti, almeno dal 1821, provenienti dalla Delegazione apostolica di Fermo, e gli archivi dei R. Subeconomati dei Benefici vacanti di Amandola, Ascoli, Fermo, S. Benedetto, ecc., dal 1861 ai primi del sec. XX: in tutto, circa 250 buste e volumi.

Il Tribunale conservava, in buon ordine, nel 1874:

- Tribunale vescovile di Ascoli, 1825-1860, bb. 364;
- « Magistratura di Ascoli », 1808-1873, bb. 1280.

Negli ultimi decenni il Tribunale ha cambiato tre volte di sede, ed il materiale documentario anteriore al 1860 è stato trasferito alla rinfusa. Vi è stato inoltre trasferito da Macerata l'archivio del Tribunale di Fermo (v.), che è stato successivamente riportato a Fermo.

Nel 1954 sono risultati esistere, negli scantinati del Palazzo di Giustizia:

- una catasta di atti giudiziari (parte dei quali in casse); calcolata a circa 45 metri cubi, pari a circa 4500 buste e volumi;
- Tribunale penale, 1861-1899, su scaffali, bb. 700 circa.

La Pretura conservava nel 1874 il seguente materiale, anch'esso ben ordinato:

- Giudice di Pace (giurisdizione contenziosa, bb. 31; giurisdizione volontaria, bb. 9; giurisdizione penale, bb. 38; conciliazioni, bb. 13; giurisdizione di polizia, bb. 36; giurisdizione amministrativa, bb. 3), 1805-1814, bb. 130;
- Stato civile (corrispondenza), 1811-1813, bb. 8;
- Giurisdizione, 1815-1819, bb. 31;
- Assessorato civile, 1820-1823, bb. 31;
- Luogotenenza, 1824-1831, bb. 55;
- Governatore pontificio e Assessore legale (giurisdizione contenziosa, bb. 364; giurisdizione economica, bb. 120; giurisdizione volontaria, bb. 23; giurisdizione penale, bb. 106; corrispondenza, dal 1842, bb. 8), 1831-1860, bb. 621;
- Podesteria di Ancarani (ora prov. di Teramo), 1829-1831, bb. 11;
- Podesteria di Folignano, 1829-1831, bb. 6;

- Podesteria di Montadamo, 1829-1830, b. 1;
- Podesteria di Villa Mozzano, 1829-1831, b. 1;
- « Giurisdicenza ultima del Regno » (giurisdizione contenziosa, bb. 2; giurisdizione penale, bb. 51), 1860-1861, bb. 53;
- « Mandamento » (giurisdizione contenziosa, bb. 12; giurisdizione volontaria, bb. 3; giurisdizione penale, bb. 9; corrispondenza, bb. 4; circolari, b. 1), 1861-1865, bb. 29;
- Pretura, dal 1866 in poi.

In totale, quindi, dal 1805 al 1865, bb. 977.

Nel 1954 esistevano, non ordinati, ma in scaffali, sempre negli scantinati del Palazzo di Giustizia, circa 1500 buste di atti civili e 1500 di atti penali del periodo napoleonico e pontificio e dei primi decenni del periodo unitario. Vi erano compresi anche gli atti della Pretura di Arquata del Tronto (v.).

L'Archivio notarile distrettuale ha già dato in consegna all'Archivio di Stato 4383 volumi di 705 notai, di Acquasanta, Aletta di Valcenante, Ancarano, Appignano, Ascoli, Bovecchia, Cagnano, Capradosso, Casamorana, Castorano, Castel Folignano, Castel S. Pietro, Cerqueto, Colleciano, Colli, Comunanza, Folignano, Forcella, Lama, Lisciano, Luco, Marsia, Monsampolo, Monteacuto, Monte Adamo, Monte Calvo, Monte Moro, Mozzano, Pagliare, Palmiano, Pedana, Piedicava, Pizzorullo, Poggio di Bretta, Polesio, Portella, Quintodecimo, Ripaberarda, Roccacasaregnana, Rotella, Spinetoli, Valcinata, Valentina, Vallecchia, Valledacqua, Vallerana, Vena, Venapiccola, Venarotta, Vitreto, degli anni 1383-1848, e 149 buste di copie degli anni 1816-1854, cioè tutto il materiale anteriore del centennio.<sup>1)</sup>

L'Intendenza di Finanza nel 1874 non conservava materiale dell'epoca preunitaria. L'archivio, risalente ad appena pochi anni, comprendeva atti della Direzione compartimentale di Ancona, 1861-1869, bb. 162, dell'Agenzia del Tesoro di Ascoli, 1860-1869, bb. 93, e dell'Intendenza di Finanza di Ascoli, 1870-1873, bb. 367; in tutto, per gli anni 1860-1873, bb. 622.

Nel febbraio 1888 furono trasferiti all'Intendenza di Finanza di Ascoli gli atti del Demanio del Dipartimento del Tronto, degli anni 1811-1816, e quelli del Commissariato dei Residui, del periodo 1808-1858 (v. più avanti, alla voce « Fermo »).

Nel 1954-55 non è stato trovato presso l'Intendenza di Finanza materiale preunitario. Uno scarto era stato effettuato nel 1937, ma sembra soltanto di carte posteriori al 1861 (Gabinetto, Affari generali, Demanio, Asse ecclesiastico, Fondo culto, ecc.).

Il materiale post-unitario esistente presso l'Intendenza è notevole: p. es., la serie « Demanio e fondo culto » ammonta a circa 1000 buste per gli anni 1861-1912.

L'Ufficio tecnico erariale verserà poco materiale, di carattere cartografico.

<sup>1)</sup> Su questo Archivio, cfr.: RAFFAELE ELIA, *L'Archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno*, in « Studia picena », vol. IX, Fano, 1933, pp. 65-85.

Per il m. p. 21 dicembre 1827, il governo di Ascoli era formato dai comuni di Ascoli, Ancarano, Folignano, Lisciano, Maltignano, Monte Adamo, Mozzano, Osoli, Palmiano, Porchiano, Ripaberarda, Rocca Casaregnana, Rocca Reonile, Venarotta.

Nel dicembre 1859 l'archivio si trovava nello stesso edificio che ospitava il Tribunale, l'Assessorato legale, gli uffici della Commissione amministrativa provinciale, dell'Ingegnere provinciale, del Catasto, ed altri. L'archivio notarile era al pianterreno, in ambienti umidi (A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 17, fasc. 364).

Fra gli archivi notarili riunitivi è anche quello di Ancarano (prov. di Teramo), che vi fu concentrato il 23 maggio 1834. Comprende atti di 25 notai, dall'anno 1532 (A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 14, fasc. 351).

L'archivio dell'Agenzia dei Beni ecclesiastici di Ascoli, o parte di esso (prima metà del sec. XIX) è stato recentemente trovato (agosto 1959) a Fermo, fra le carte di uffici finanziari frammiste all'archivio storico di quel comune.

L'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette conserva una ricca collezione di catasti di Ascoli e territorio, almeno dai primi del sec. XVIII, il Catasto Piano (anni 1777 e seguenti), i Catasti del Regno Italico, il Catasto Gregoriano (1835): un complesso di circa 500 buste e grossi registri, tutti da versare all'Archivio di Stato. Il materiale, conservato sino a data recente in buone condizioni — sia pur in disordine — è stato trasferito nel 1958 in uno scantinato.

Conserva inoltre circa 500 buste di volture degli anni 1812-1860 (con poche carte del periodo 1861-1900) e 200 buste relative all'Imposta complementare e di R. M. dal 1861 al 1900.

L'Ufficio del Registro conserva, e dovrà versare, numerosi registri provenienti da archivi di Corporazioni religiose soppresse. Non è agevole calcolarne la quantità, dato che si trovano ammucchiati in un'autorimessa e frammisti ad altro materiale, del tutto diverso (p. es.: abbonamenti alle radioaudizioni). Si può presumere che il materiale antico ammonti a qualche metro cubo, pari ad alcune centinaia di registri. Lo stato di conservazione è pessimo.

Il Distretto militare deve versare 86 registri di ruoli matricolari, degli anni 1831-1865.

L'Ufficio provincia di Leva ha versato, in due riprese, registri di leva all'Archivio di Stato di Roma, prima della istituzione dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno. Si tratta di 250 registri, degli anni 1839-1882. Presso l'Ufficio di Leva si trovano invece i registri degli anni successivi, dal 1883 in poi.

Gli altri uffici statali del capoluogo non hanno materiale archivistico da versare a breve scadenza all'Archivio di Stato, pur conservando, in molti casi, atti anteriori al 1900, e perciò già « pubblici ». Essi servono ancora, tuttavia, ai vari uffici per proprio uso, e l'Archivio di Stato non dovrà riceverli per il momento. Per esempio, presso la Conservatoria delle Ipoteche gli atti degli anni 1865-1900 ammontano ad un migliaio di buste; l'Ufficio provinciale del Tesoro ha circa 200 buste degli anni 1861-1900, ecc.

Il Provveditorato agli Studi fu soppresso dal 1923, in quanto i Provveditorati, già provinciali, ebbero ordinamento regionale per il R. D. 31 dicembre 1922, n. 1679. Per le Marche, vi fu pertanto un Provveditorato unico ad Ancona. I Provveditorati vennero poi ricostituiti su base provinciale nel 1936 (R. D. 9 marzo 1936, n. 400). Presso il Provveditorato non vi sono pertanto carte da versare all'Archivio di Stato. Uno scarto vi fu effettuato nel 1916.<sup>1)</sup>

La Questura, le Carceri giudiziarie, il Medico provinciale, il Veterinario provinciale, i Monopoli di Stato, la Guardia di Finanza, il Genio Civile, l'Ispettorato della Agricoltura, l'Ispettorato delle Foreste, le Poste e Telecomunicazioni, l'Ufficio provinciale dell'Industria e Commercio, l'Ufficio provinciale del Lavoro, l'Ispettorato del Lavoro, non hanno carte dell'epoca preunitaria.

Archivi di Corporazioni religiose soppresse si trovano invece presso l'archivio storico comunale di Ascoli (oltre a quelli, di cui già si è detto sopra, conservati

<sup>1)</sup> « Gli Archivi italiani », a. III, n. 3, Roma, luglio-settembre 1916, p. 267: scarti furono effettuati presso l'Amministrazione scolastica e la Prefettura di Ascoli, la Pretura di Arquata, la R. Procura ed il Tribunale di Fermo.

presso l'Ufficio del Registro). E precisamente, secondo l'indagine del 1875 risultavano presso il Comune i seguenti fondi:

- archivio del Monastero di S. Angelo Magno dei Camaldolesi o di S. Michele Arcangelo (soppresso per decreto il 3 gennaio 1861, n. 705, del R. Commissario straordinario per le Marche), comprendente, fra l'altro, anche 481 pergamene, dagli inizi del sec. XI al sec. XVIII, fra cui documenti pontifici ed imperiali;
- archivio della Chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali (soppr. per effetto della legge 7 giugno 1866, ma già depositato sin dal 1861 presso il Comune), comprendente 78 pergamene, dei secc. XIII-XIX, fra cui alcuni documenti pontifici;

entrambi questi archivi risultavano in buone condizioni nel 1950.

Altro materiale archivistico statale preunitario, esistente in passato presso vari uffici di Ascoli, è stato, purtroppo, inviato al macero.

Abbiamo potuto accertare l'effettuazione di scarti presso la Conservatoria delle Ipoteche (nel 1936: Contabilità, 1812-1859; Corrispondenza, 1808-1858; Registri emolumenti, 1837-1860) e presso la Pretura (Processi penali, verbali di dibattimento, ecc., dal 1820). Si tratta di eliminazioni formalmente « regolari », perchè disposte da una commissione di scarto, ma che comprendono anche parecchio materiale preunitario.

È da ritenere, inoltre, che altro materiale sia stato eliminato direttamente da alcuni uffici, senza l'intervento di commissioni di scarto.

#### BELMONTE PICENO (già Belmonte).

L'Archivio notarile, conservato « per grazia », era tuttora sul posto nel 1847. Comprende atti dal 1521.<sup>1)</sup>

Si trova attualmente a Fermo, presso quell'Archivio notarile sussidiario.

#### CAMPOFILONE.

Atti giudiziari: v. Ripatransone (Pretura).

L'Archivio notarile risultava già nel 1825 riunito a quello di Montefiore (v.).<sup>2)</sup>

Soppresso il governo di Montefiore, Campofilone passò alle dipendenze del governo di Grottammare, e l'archivio fu trasferito in quest'ultima località.<sup>3)</sup>

#### CARASSAL.

L'Archivio notarile risultava nel 1825 riunito a quello di Montefiore;<sup>4)</sup> il 4 gennaio 1840 fu poi trasferito a Montalto.<sup>5)</sup>

#### CASTIGNANO.

L'Archivio notarile comunale nel 1954 è risultato frammisto all'archivio storico del Comune.

#### CERRETO (Comune soppresso, ora frazione di Montegiorgio).

L'Archivio notarile risulta trovarsi (1959) presso quello di Montegiorgio.

1) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 21, fasc. 381.

2) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

3) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 26, fasc. 401, e b. 49, fasc. 534.

4) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

5) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 400, vol. 36.

#### COLLINA (Comune soppresso, ora frazione di Fermo).

L'Archivio notarile fu riunito il 13 luglio 1832 a quello di Monterubbiano,<sup>1)</sup> e conflui pertanto nel 1924 in quello di Fermo.

#### COMUNANZA.

L'Archivio del *governatore pontificio* (Comunanza fu sede di governo per circa un anno) è stato riunito a quello di Amandola (v.).

L'Archivio notarile era ancora sul posto nel maggio 1860.<sup>2)</sup>

#### COSSIGNANO.

Atti economici, 1825-1860, bb. 22: v. Ripatransone (Pretura).

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Ripatransone il 12 marzo 1834. Comprende atti di 35 notai, dall'anno 1498.<sup>3)</sup>

#### CUPRAMARITTIMA (già Marano).

Atti giudiziari: v. Ripatransone (Pretura).

L'Archivio notarile, con atti di 34 notai, dal 1521, era stato riunito a quello di Grottammare (v.) prima del 1859.<sup>4)</sup>

#### FALERONE.

Archivio del *governatore pontificio*: v. Montegiorgio (Pretura).

L'Archivio notarile comunale risultava in buone condizioni ed ordinato, nel 1910, all'indagine del Luzzatto,<sup>5)</sup> con atti dell'anno 1478. Non ne era indicata la consistenza quantitativa.

Da un inventario del 1930, conservato presso l'Archivio notarile di Ascoli, risultano 266 volumi, di 62 notai, dall'anno 1478 al 1823, più vari pacchi di copie e due inventari, di cui uno, molto preciso, del 1774. Il materiale era però in disordine in seguito ad un trasferimento.

Archivio del *Monastero di S. Pietro Apostolo*: v. Fermo.

#### FERMO.

Il calcolo della consistenza del materiale archivistico di Fermo è ancora meno facile che per le altre località, dato che gli archivi fermiani hanno subito il maggior numero di spostamenti e traslochi,<sup>6)</sup> e sono quindi nelle condizioni peggiori.

1) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 38, fasc. 470.

2) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 38, fasc. 473.

3) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 40, fasc. 483.

4) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 49, fasc. 534.

5) *Archivi marchigiani*, cit., p. 442.

6) Di perdite di materiale documentario avvenute nel secondo decennio del sec. XIX dà notizia un rapporto del 16 gennaio 1817 della Sezione di Polizia della Delegazione apostolica di Fermo al Direttore Generale di Polizia: « Dai ministri della cessata Prefettura eransi vendute a questi pizzicagnoli molte carte di quell'ufficio, e molte ancora del Governo pontificio trasportate su i primi tempi dell'infausta invasione. Informata l'anno scorso questa Polizia che lettere originali della Segreteria di Stato, della S. Consulta, Buon Governo, e d'altri supremi tribunali, contenenti interessi gelosi del Principato e de' particolari andavano disperdendosi coll'involgersi salumi ed altri simili generi, stimò cosa conveniente ritirar dette carte. Nella separazione di quelle del Governo pontificio dall'altre inutili di Prefettura... », ecc. (ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, S. Consulta, Processi politici, b. 6, tomo 69, orig. tomo I, carta 115).

In base all'indagine 1875 della Soprintendenza degli Archivi Romani, esistevano a Fermo:

- a) presso la Sottoprefettura:  
 - Delegazione apostolica, 1813-1845, in ordine, bb. 1098; id., 1846-1860, in disordine, bb. 520; complessivamente, bb. 1618;  
 - Sottoprefettura, 1861-1873, bb. 501;  
 - Ufficio di contabilità per i bilanci e conti comunali, 1815-1873, bb. 457;  
 - Servizio di Sicurezza pubblica, 1859-1873, bb. 146;  
 in totale, cioè, 2722 buste;
- b) presso il Tribunale:  
 - atti civili e penali degli anni 1754-1860, bb. 2662;  
 - idem della Curia arcivescovile, 1700-1823, bb. 339;  
 - idem del Tribunale, 1861-1873, bb. 6757;
- c) presso la Pretura:  
 - atti civili (bb. 368) e penali (bb. 152) dell'Assessorato legale, 1816-1860, bb. 520;  
 - atti civili (bb. 151) e penali (bb. 30) della Pretura, 1861-1874, bb. 181;  
 con un totale, cioè, fra Tribunale e Pretura, di 10.459 buste (sembra però eccessivo il numero di 6757 dato per gli anni 1861-1873 per il Tribunale);
- d) presso l'Archivio notarile:  
 - Atti notarili, di 680 notai, dall'anno 1401, voll. 5233;
- e) ed inoltre i seguenti altri fondi, di cui non è indicata la consistenza quantitativa, conservati anch'essi presso la Sottoprefettura, ma affidati al Ricevitore del Registro:  
 - Corporazioni religiose soppresse, 1760-1824;  
 - Intendenza di Finanza, 1811-1816;  
 - Commissariato dei Residui, 1808-1858.

Complessivamente, quindi, gli uffici statali di Fermo risultavano in possesso di 18.414 volumi e buste, più il gruppo di fondi affidati al Ricevitore del Registro, dei quali non v'è indicazione di consistenza. Riteniamo che questi ultimi debbano identificarsi con l'archivio del Demanio del Dipartimento del Tronto del periodo napoleonico e con l'archivio del Commissariato dei Residui, che il 25 febbraio 1886 furono inviati su carri dal Ricevitore del Registro di Fermo all'Intendenza di Finanza di Ascoli, che li prese in consegna il 27 febbraio.<sup>1)</sup> Il peso di quegli atti era di circa 6500 chili, per cui crediamo di poterli calcolare a 2-3000 buste (v. Ascoli).

Il materiale archivistico statale ammontava quindi, nel 1875, ad oltre 20.000 unità: esso sarebbe stato già da solo sufficiente a costituire un Archivio di Stato.

Qualche anno più tardi, un Archivistista romano, Alessandro Corvisieri, trovò nel Palazzo provinciale di Fermo l'archivio del Consiglio provinciale, dalla istituzione (5 luglio 1831) al settembre 1860, e la prima parte dell'archivio della Delegazione apostolica di Fermo, cioè quello degli anni 1815-1845, in perfetto ordine, su scaffali, ed entrambi muniti di inventario compilato nel 1869 dall'archivista della Sottoprefettura Bartolomeo De Nunzio.

Viceversa, era in corso di eliminazione, da parte della Sottoprefettura, tutta la seconda parte (anni 1846-1860: come abbiamo detto, nel 1875 questa seconda parte risultava formata da 520 buste) dell'archivio della Delegazione apostolica, tranne 25 sole buste degli anni 1846, 1847, 1848, 1849, 1851 e 1859. Era pure in corso la eliminazione, sempre da parte della Sottoprefettura, dell'intera serie « Con-

<sup>1)</sup> Relazione 1° agosto 1886 di Alessandro Corvisieri al Soprintendente degli Archivi Romani (Enrico de Paoli), conservata nell'archivio della Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, fascicolo « Fermo ».

tabilità », dal 1809 al 1860, fra cui i bilanci preventivi e consuntivi della Delegazione e di tutti i Comuni, gli atti del periodo del Regno Italico e dei governi provvisori napoletano ed austriaco; nonchè le carte della Sottoprefettura, compresi i decreti e le lettere originali del R. Commissario straordinario nelle Provincie delle Marche, Valerio (12 settembre 1860-19 gennaio 1861), e del R. Commissario provinciale di Fermo, relativi anche alle Giunte provvisorie di governo, alle giunte comunali, alle nomine e rinunzie di funzionari, alla Guardia nazionale mobilitata, ecc.<sup>1)</sup>

Nel 1940 la parte superstite dell'archivio della Delegazione apostolica ammontava ad almeno 400 buste, conservate presso l'Archivio storico comunale, mentre l'Archivio notarile era salito a 7350 volumi di 1180 notai (di cui voll. 130 del sec. XV, 1840 del XVI, 2460 del XVII, 1560 del XVIII, 1220 del XIX, 140 del XX), oltre alle copie.<sup>2)</sup>

Negli ultimi anni sono risultati i seguenti fondi archivistici di pertinenza dello Stato:

- *Archivio notarile sussidiario*, con atti di notai di varie località del Fermano, e con annessi gli archivi notarili comunali di Altidona, Belmonte Piceno, Lapedona, Montefalcone, Montefiore, Montegiberto, Monteleone di Fermo, Monterubbiano, Monte Vidon Combatte, Montotone, Moresco, Petritoli, Ponzano di Fermo, Porto S. Giorgio, Rapagnano, Torchiario, Torre di Palme (Comune soppresso; attualmente frazione del Comune di Fermo), Torre S. Patrizio:<sup>3)</sup> circa 10.000 volumi, fra originali e copie, dall'anno 1401, ed in gran parte anteriori al centennio e perciò da versare all'Archivio di Stato.
- presso il *Tribunale*: una catasta di atti, almeno dall'anno 1700, sino al 1860, valutati a circa 30 metri cubi, pari a 3000 buste (dato largamente approssimativo). Questo materiale, come già si è detto, era stato trasferito a Macerata una trentina di anni or sono, e successivamente ad Ascoli, ed infine riportato a Fermo, alla rinfusa.<sup>4)</sup>

<sup>1)</sup> Relaz. cit. Scriveva il Corvisieri: « Lo scarto di questo materiale, che mi si disse essere costato quattro mesi di lavoro a tre persone, è stato fatto non solo senza alcuna delle norme più elementari dell'Archivistica, ma eziandio senza quei criteri che chiunque sa trarre dal senso comune ». Il Corvisieri proponeva pertanto che buona parte di quel materiale venisse recuperata.

<sup>2)</sup> Dati in atti presso la Soprintendenza archivistica di Roma.

<sup>3)</sup> Nel 1825 erano già stati concentrati presso l'Archivio notarile di Fermo quelli di Porto di Fermo (oggi Porto S. Giorgio), Ponzano, Monturano, Torchiario, Torre di Palme. Altri archivi vi furono riuniti negli anni successivi, e, fra il 1840 ed il 1842, quelli di Altidona e di Lapedona, trasferiti a Fermo da Montefiore.

L'archivio di Monturano, riunito a quello di Fermo l'8 febbraio 1823, fu poi ritirato e trasferito presso quello di S. Elpidio a Mare il 10 luglio 1832 (da un inventario dell'Archivio notarile di S. Elpidio del 1843, conservato presso l'Archivio notarile distrettuale di Ascoli).

L'archivio di Ponzano, riunito a quello di Fermo il 20 giugno 1823, fu poi ritirato e riunito a quello di Monterubbiano il 30 luglio 1840 (A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 42, fasc. 497); e finì di nuovo a Fermo quando vi fu riunito, a sua volta, l'archivio di Monterubbiano.

<sup>4)</sup> Il ricco materiale documentario esistente presso il *Tribunale* venne riordinato ai primi del sec. XX. Esso era conservato in buon ordine ed in ottime condizioni in un salone del Palazzo dei Filippini.

All'atto della soppressione del Tribunale (R. D. 24 marzo 1923, n. 601), nonostante le proteste degli studiosi locali, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona ordinò che l'archivio giudiziario fosse trasferito a Macerata, alla cui circo-

Vi sono inoltre circa 600 buste, su scaffali, per il periodo 1861-1900.

- presso la *Pretura*: atti del sec. XIX, per lo più anteriori al 1860, non ordinati, ma su scaffali, circa 4500 buste;

- presso l'*Ufficio del Registro*: Corporazioni religiose soppresse. Sono già stati versati all'Archivio di Stato, nel luglio 1959, una trentina di volumi e registri, di anni vari compresi fra il 1606 ed il 1859, provenienti dagli archivi dei seguenti enti: Monastero di S. Marta e S. Caterina, Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, Capitolo di S. Gregorio, Monastero delle Cappuccine, Convento di S. Agostino, tutti di Fermo; Monastero di S. Pietro Apostolo, di Falerone; Collegiata di S. Lorenzo, di Lapedona; Monastero di S. Chiara e Convento di S. Maria delle Grazie, di Montegiorgio; Opera pia del Suffragio, di Monteleone; Minori Conventuali di S. Francesco, di Monte San Pietrangeli; Convento di San Francesco, di Montottone; Monastero di S. Chiara, di Petritoli; Oratorio di S. Filippo Neri, di S. Elpidio a Mare; Convento di S. Francesco, S. Agostino e Monastero di S. Caterina, di S. Vittoria; Collegiata, di Servegliano.<sup>1)</sup>

- presso il *Commissariato di P. S.* abbiamo potuto rintracciare, nel luglio 1959, materiale documentario della Delegazione apostolica, pari ad alcune buste. Altro sembra sia andato disperso in seguito a saccheggio dei locali da parte della popolazione civile, dopo il 25 luglio 1943.

La *Conservatoria delle Ipoteche* non ha carte del periodo preunitario.

Oltre a vari scarti regolari (ma anche di materiale anteriore al 1860), sembra che materiale archivistico dell'epoca pontificia si trovasse sin verso il 1949 presso l'*Ufficio distrettuale delle Imposte dirette*.

L'archivio del *R. Subeconomo dei Benefici vacanti* si trova presso la Prefettura di Ascoli (v.).

Come si è detto, *catasti* di Fermo e del suo territorio si trovano presso l'Archivio di Stato di Roma, cui sono stati versati da uffici di Fermo prima dell'istituzione dell'Archivio di Stato di Ascoli. Della « collezione III » dei catasti dell'Archivio di Stato di Roma, 172 registri (nn. 700-870) di anni vari, compresi fra il 1537 ed il 1825, si riferiscono a Fermo ed al territorio fermano (Altidona, Belmonte Piceno, Campofilone, Falerone, Francavilla d'Ete, Grottazzolina, Lapedona, Magliano di Tenna, Maregnano, Massa Fermana, Montappone, Montefalcone, Montegiberto, Montegiorgio, Montegranaro, Monteleone, Montelparo, Monterubbiano, Monte S. Pie-

scrizione era stata aggregata Fermo. Successivamente il territorio fermano passò dalla circoscrizione del Tribunale di Macerata a quella del Tribunale di Ascoli; infine il Tribunale di Fermo fu ricostituito con R. D. L. 28 settembre 1933, n. 1282.

Il materiale documentario, già conservato in perfetto ordine, fu trasferito alla rinfusa da Fermo a Macerata, da Macerata ad Ascoli ed ancora da Ascoli a Fermo, ed ammucchiato in ambienti assolutamente non idonei alla conservazione delle carte. Nel 1934 ne fu ventilato il versamento all'Archivio di Stato di Roma, che avrebbe se non altro permesso di salvare l'archivio giudiziario fermano dall'ulteriore deperimento; ma, purtroppo, furono proprio gli studiosi locali ad opporvisi (cfr.: Avv. SERAFINO NICCOLINI, *Per conservare alla Città di Fermo il suo storico archivio giudiziario*, Fermo, 1934).

<sup>1)</sup> Alcuni dei registri e volumi suddetti recano sul dorso una targhetta con un numero a stampa, apposto evidentemente dopo l'incameramento e la riunione di essi presso un unico ufficio. Basti aggiungere che i numeri rimasti sono 11, 31, 43, 45, 46, 48, 62, 232, 234, 312, 632, 654, 658, 1082, 1089, 1094, 1097, per comprendere come i trenta pezzi superstiti debbano considerarsi i frammenti di un complesso di materiale (sia pur non soltanto documentario) assai più ampio.

trangeli, Monsampietro Morico, Monteverde, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montottone, Monturano, Moresco, Ortezzano, Pedaso, Petritoli, Ponzano, S. Vittoria, Torre di Palme, Torre S. Patrizio).

Materiale documentario della *Zecca* di Fermo, già conservato dalla famiglia Colli,<sup>1)</sup> ora estinta, è stato distrutto, sembra, in epoca piuttosto recente (subito dopo la seconda guerra mondiale).

L'archivio del famoso *Istituto tecnico industriale « Montani »* di Fermo, con cui ebbe inizio nel 1855 l'istruzione professionale in Italia, è stato distrutto da un incendio.

Possiamo ancora aggiungere che, in data recentissima (agosto 1959), durante il riordinamento, in corso, del materiale documentario dell'archivio storico comunale, depositato presso l'Archivio di Stato (Sezione di Fermo), è venuto alla luce materiale appartenente ai seguenti fondi, di uffici statali preunitari o di enti diversi:

- *Prefettura* del Dipartimento del Tronto, periodo napoleonico, occupazione muratiana, amministrazione provvisoria austriaca, 1808-1815;
- *Intendenza di Finanza* del Dipartimento del Tronto, id. id.;
- *Direzione del Demanio* del Dipartimento del Tronto, id. id.;
- *Cancelleria del Censo* di Fermo (periodo pontificio post-Restaurazione);
- *Commissariato dei Residui* di Fermo, id.;
- *Ricevitoria dei redditi provenienti dai Beni ecclesiastici e camerali* di Fermo, id.;
- *Agenzia dei Beni ecclesiastici e camerali* di Ascoli, id.;
- *Amministrazione provinciale* di Fermo, 1831-1860;
- *Università degli Studi* di Fermo, sino ai primi del sec. XIX;
- *Collegio Marziale* di Fermo, sec. XIX.

Il suddetto materiale ammonta, complessivamente, ad un migliaio fra buste, registri e volumi. I singoli fondi, trovati frammisti fra loro e con l'archivio comunale, sono ora in corso di separazione e di riordinamento.

#### FORCE.

L'*Archivio notarile comunale*, in una recente ispezione (1958), è risultato formato da circa 300 volumi, dall'anno 1521, in pessime condizioni di conservazione ed in totale disordine.

#### FRANCAVILLA D'ETE (già Francavilla).

L'*Archivio notarile* nel 1853 risultava tuttora sul posto.<sup>2)</sup> Fu poi riunito a quello di Montegiorgio (v.), ove attualmente (1959) si trova.

#### GROTTAMMARE.

Presso la *Pretura*, secondo l'indagine del 1878, si trovavano:

- atti civili (bb. 101) e penali (bb. 64) e corrispondenza (bb. 92) del governatore pontificio di Grottammare, 1816-1860, bb. 257;
- corrispondenza con altri governatori e vice-governatori (Acquaviva, Campofilone, Marano, Montegiove, S. Benedetto), 1816-1839, bb. 8;
- affari comunali di Campofilone, Grottammare, Marano e Pedaso in materia amministrativa, 1848-1849, bb. 4;
- idem, in materia di polizia, 1848-1849, bb. 5;
- atti civili (bb. 12) e penali (bb. 15) e corrispondenza (bb. 8) della Pretura, 1860-1877, bb. 35.

<sup>1)</sup> GAETANO DE MINICIS, *Cenni storici e numismatici di Fermo*, Roma, 1839, p. 109, nota 3.

<sup>2)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 45, fasc. 410.

Inoltre, la Prefettura di Ascoli aveva segnalato nel 1876 l'esistenza, presso la Pretura di Grottammare, di atti anteriori al 1815 (si ignorava a quale secolo risalissero), in completo disordine.

Soppressa la Pretura verso la fine del sec. XIX, parte di quel materiale fu trasferita a Ripatransone (v.); parte fu evidentemente distrutta. Nulla rimaneva nel 1954 a Grottammare.

L'Archivio notarile nel 1859 aveva riunito gli archivi di Campofilone (con atti dal 1569) e di Marano (dal 1521), oltre a quello di Grottammare (sec. XVI).<sup>1)</sup>

Secondo l'indagine del 1878, l'Archivio notarile mandamentale era formato da 598 volumi, dall'anno 1504.

Nel 1910 il Luzzatto accertò che il primo volume iniziava dall'anno 1500, ma non indicò la consistenza dell'archivio.<sup>2)</sup>

Nel 1954 sono risultati soltanto 404 volumi, dall'anno 1500 al 1875.

#### LAPEDONA.

L'Archivio notarile era stato riunito a quello di Montefiore (v.); venne successivamente trasferito a Fermo nel 1840. Comprende atti dal 1465.<sup>3)</sup>

Archivio della collegiata di S. Lorenzo: v. Fermo.

#### MACLIANO DI TENNA (già Magliano).

Atti giudiziari dell'epoca pontificia si trovano presso la Pretura di Montegiorgio (v.).

L'Archivio notarile nel 1833 si trovava ancora sul posto.<sup>4)</sup> Fu poi riunito a quello di Montegiorgio (v.), dove si trova tuttora (1959).

#### MARANO (v. Cupramarittima).

#### MASSA FERMANA (già Massa).

L'Archivio notarile nel 1832 si trovava ancora sul posto.<sup>5)</sup> Fu poi riunito a quello di Montegiorgio (v.), dove si trova tuttora (1959).

#### MASSIGNANO.

Atti economici, 1830-1851, bb. 16: v. Ripatransone (Pretura).

L'Archivio notarile nel 1823 fu riunito a quello di Montefiore (v.); venne successivamente trasferito a Ripatransone il 18 marzo 1833. Comprende 216 volumi di 57 notai, più 260 copie.<sup>6)</sup>

#### MONTALTO DELLE MARCHE (già Montalto).

Il materiale documentario di Montalto, nonostante sia abbastanza ricco, non è tuttavia così cospicuo come potrebbe supporre, dato che la città fu capoluogo dell'omonimo « Presidato di Montalto », istituito da Sisto V.

<sup>1)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 49, fasc. 534. Per il m. p. 21 dicembre 1827, il governo di Grottammare comprendeva i comuni di Grottammare, Campofilone, Marano e Pedaso.

<sup>2)</sup> G. LUZZATTO, *Archivi marchigiani*, cit., pp. 452-453.

<sup>3)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 42, fasc. 497; b. 399, vol. 32; b. 400, vol. 36.

<sup>4)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 54, fasc. 562.

<sup>5)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 56, fasc. 571.

<sup>6)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 56, fasc. 573.

Presso la Pretura esistevano, secondo i dati dell'indagine del 1875:

- atti civili e penali, dal 1815 al 1875, ordinati (non ne è indicata la consistenza quantitativa);
- atti civili e penali della Curia vescovile, 1832-1860, ordinati (anche di essi non è indicata la quantità);
- ed, inoltre, una « copiosa quantità di carte antiche che sembra rimontino al pontificato di Sisto V che istituì il Presidato in quel capoluogo », in disordine. (Nel 1876 anche la Prefettura di Ascoli confermò l'esistenza di tali carte dall'anno 1586, in disordine).

La Pretura venne soppressa con R. D. 24 marzo 1923, n. 601, e ricostituita con R. D. L. 28 settembre 1933, n. 1282. L'intero archivio fu trasferito, in sacchi, ad Offida, e quindi riportato a Montalto, sempre negli stessi sacchi, ove si trova tuttora (1959).

Nel 1950 erano risultati esistere, presso la Pretura, 1877 buste, degli anni 1815-1875, ed atti della Curia vescovile, degli anni 1832-1860, in quantità imprecisata. Dell'archivio della S. Rota, nell'Archivio di Stato di Macerata, fanno parte 301 volumi del Presidato di Montalto.<sup>1)</sup>

V. anche Ripatransone (Pretura).

All'Archivio notarile di Montalto furono riuniti il 18 giugno 1824 quello di Patrignone, il 19 giugno quello di Porchia, il 20 settembre 1824 quello di Montedinove, ed, inoltre, il 4 gennaio 1840 quello di Carassai precedentemente a Montefiore.<sup>2)</sup>

Secondo un inventario del 1893, l'Archivio notarile mandamentale conservava 935 volumi di 219 notai, dall'anno 1411 al 1859.

Nel 1959 sono risultati: archivio notarile di Montalto (con notai di Montalto, Castignano, Force, Francavilla, Montedinove, S. Vittoria), 1411-1871, voll. 395, più varie decine di registri di insinuazione; archivio notarile di Carassai (con notai di Carassai e di Montepandone), 1690-1753, voll. 194 e 4 registri di insinuazione; archivio notarile di Montedinove, 1416-1801, voll. 179 e 9 registri di insinuazione; archivio notarile di Patrignone (con notai di Patrignone, Montottone e Moresco), 1482-1741, voll. 72 e 20 registri di insinuazione; archivio notarile di Porchia, 1521-1808, voll. 117 e 10 registri di insinuazione; copie, bb. 110. Complessivamente, circa 1.100 volumi, registri e buste.

Inoltre, nel 1868 il Ricevitore del Registro di Montalto consegnò al Sindaco di Ascoli gli archivi di tre *Corporazioni religiose sopresse*: quello dei Conventuali di Montalto, ed altri due di enti religiosi di Amandola (v.) e di Montedinove (v.).<sup>3)</sup>

#### MONTAPPONE.

Archivio del Governatore e Podestà pontificio: v. Montegiorgio.

L'Archivio notarile era ancora sul posto nel 1857.<sup>4)</sup> Fu poi riunito a quello di Montegiorgio (v.), dove attualmente si trova (1959).

#### MONTEDINOVE.

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Montalto il 3 marzo 1824.<sup>5)</sup>

L'Archivio dei *Minori Riformati* di Montedinove fu consegnato nel 1868 dal Ricevitore del Registro di Montalto (v.) al Sindaco di Ascoli.

<sup>1)</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, cit., p. 364.

<sup>2)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 58, fasc. 591, e b. 400, vol. 36.

<sup>3)</sup> Nota n. 1101 del 27 novembre 1874 del Ricevitore del Registro di Montalto, conservata in copia nell'archivio della Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, fascicolo « Ascoli ».

<sup>4)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 58, fasc. 592.

<sup>5)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 58, fasc. 591.

MONTEFALCONE APPENNINO (già Monte Falcone).

L'Archivio notarile era ancora sul posto nel 1860. <sup>1)</sup> È stato poi riunito a quello di Fermo (v.). Era formato da 123 volumi, dall'anno 1443.

MONTEFIORE DELL'ASO (già Monte Fiore).

Atti giudiziari: v. Ripatransone (Pretura).

Nell'Archivio notarile di Montefiore erano stati già concentrati nel 1825 quelli di Altidona, Campofilone, Carassai, Lapedona e Massignano. Soppresso il governo di Montefiore, gli Archivi notarili di Altidona e di Lapedona furono trasferiti a Fermo; quello di Campofilone a Grottammare; quello di Carassai a Montalto; quello di Massignano a Ripatransone (v. alle rispettive voci), mentre quello di Montefiore fu conservato sul posto. <sup>2)</sup>

Secondo i dati dell'indagine del 1875, l'archivio era formato da 395 volumi, degli anni 1438-1863. Nel 1910 risultava in buone condizioni e ben ordinato. Nel 1924 è stato riunito a quello di Fermo (v.): a quella data era formato da 378 volumi, di 79 notai, più 4 volumi di notai ignoti, 24 volumi di esibite, epoche, ecc., e 90 fascicoli di copie d'archivio. In tutto, voll. e fasc. 496.

MONTEFORTINO.

L'Archivio notarile comunale, ispezionato nel 1955, è formato da circa 600 volumi, dal 1437 alla metà del sec. XIX.

MONTEGALLO.

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Arquata il 1° aprile 1841. <sup>3)</sup>

MONTEGIBERTO.

L'Archivio notarile, conservato per grazia, era ancora a Montegiberto nel 1842. <sup>4)</sup> È stato poi riunito a quello di Monterubbiano (v.), ed è quindi confluito in quello di Fermo (v.).

MONTEGIORGIO.

La Pretura, secondo l'indagine del 1875, conservava:

- governatore pontificio, 1816-1860, bb. 575 (ordinata la parte posteriore all'anno 1839; non ordinata quella degli anni precedenti);
- « altri uffici » (prevalentemente di Falerone, bb. 123, e di Montappone, bb. 23), 1808-1860, bb. 177;
- Pretura, 1861-1875, bb. 120.

Nel 1959 parte di questo materiale, dal 1807 in poi (circa 150-200 buste sino al 1860), comprendenti atti giudiziari di Falerone (governatore), Magliano, Montappone (governatore e podestà), Rapagnano e Torre S. Patrizio, si trovava, ammucchiato alla rinfusa, in un locale della Pretura. Altra parte di materiale è rimasta nella precedente sede della Pretura stessa.

<sup>1)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 86, fasc. 767.

<sup>2)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 42, fasc. 497; b. 49, fasc. 534; b. 56, fasc. 573; b. 58, fasc. 591; b. 399, vol. 32.

<sup>3)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 400, vol. 36. Altra fonte (b. 61, fasc. 611, dello stesso fondo) dà una data anteriore di uno o due anni.

<sup>4)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 61, fasc. 612.

L'Archivio notarile mandamentale, secondo i dati dell'indagine del 1875, comprendeva: atti notarili, dell'anno 1444, voll. 1625; decreti ed atti di volontaria giurisdizione dei Vicari foranei, 1601-1715, fascicoli 41; atti sciolti, n. 973.

Il Filippini definì questo Archivio « degno di nota », con volumi dal Quattrocento, ma senza dare altre indicazioni. <sup>1)</sup>

Nel 1940 l'Archivio notarile (presso la Pretura) risultava formato da 1101 volumi (di cui: 176 degli anni 1444-1500, 162 degli anni 1500-1600; 176 degli anni 1600-1650; 204 degli anni 1650-1720, 202 degli anni 1720-1830, 181 degli anni 1830-1868, in sei scansioni) e da altri 231 pacchi. In totale, quindi, 1332 pezzi (da dati presso l'Archivio notarile distrettuale di Ascoli).

Nel giugno 1959 l'Archivio notarile di Montegiorgio, con quelli riunitivi di Alteta, Cerreto, Francavilla d'Ete, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Montappone e Monte Vidon Corrado, è risultato formato da 1332 volumi, dall'anno 1444, più 68 buste di esibite, dai primi del sec. XVI: in tutto bb. e voll. 1400.

Archivi del Monastero di S. Chiara e del Convento di S. Maria delle Grazie: v. Fermo.

MONTEGRANARO.

L'Archivio notarile nel 1855 si trovava ancora sul posto. <sup>2)</sup> Fu poi probabilmente riunito a quello di Monturano, e ne seguì le sorti.

MONTELEONE DI FERMO (già Monte Leone).

L'Archivio notarile nel 1860 si trovava ancora sul posto. <sup>3)</sup> Fu poi riunito a quello di Fermo (v.). Era formato da 213 volumi, dall'anno 1516.

Archivio dell'Opera pia del suffragio: v. Fermo.

MONTEPARO.

L'Archivio notarile comunale, con atti dal sec. XIV ai primi del XIX, comprendeva 250 volumi, di 143 notai, e 266 buste di copie: in tutto, quindi, bb. e voll. 516.

Nel giugno 1865 questo Archivio fu riunito all'Archivio notarile mandamentale di S. Vittoria (v.), e conflui quindi in quello di Amandola (v.).

MONTEMONACO.

Nel 1825 l'Archivio notarile era ancora sul posto. <sup>4)</sup>

MONTEFRANDONE.

Archivio del governatore pontificio (anni 1815-1828, bb. 35): v. S. Benedetto del Tronto.

MONTE RINALDO.

L'Archivio notarile fu riunito a quello di S. Vittoria il 16 giugno 1832. <sup>5)</sup>

<sup>1)</sup> F. FILIPPINI, *Archivi marchigiani*, cit., p. 409.

<sup>2)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 61, fasc. 614.

<sup>3)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 86, fasc. 767.

<sup>4)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

<sup>5)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 86, fasc. 767.

## MONTERUBBIANO.

La Pretura conservava, secondo i dati dell'indagine del 1875:

- atti civili (bb. 164), atti penali (bb. 84), corrispondenza (bb. 51), polizia (bb. 51), del governatore pontificio, 1816-1860, bb. 350, in ordine;
- atti civili (bb. 14), atti penali (bb. 14) e corrispondenza (bb. 14) della Pretura, 1861-1874, bb. 42.

Nell'Archivio notarile di Monterubbiano erano già stati riuniti nel 1825 quelli di Moresco e di Ortezzano (quest'ultimo fu poi trasferito a S. Vittoria); altri vi vennero concentrati negli anni successivi. Il 30 luglio 1840 vi fu riunito l'archivio di Ponzano (precedentemente a Fermo) il 6 maggio 1841 quello di Torchiaro; nello stesso anno vi furono trasferiti alcuni atti di Monte Vidon Combatte già versati a Petritoli durante il Regno Italico. Nel 1832 vi era stato riunito l'archivio di Collina (v.).<sup>1)</sup>

L'Archivio notarile mandamentale, secondo i dati del 1875, era formato da 1795 volumi, dall'anno 1455.

Nel 1924, l'Archivio — cui era stato riunito l'Archivio notarile di Montegiberto — fu trasferito presso l'Archivio notarile sussidiario di Fermo, ove si trova tuttora (voll. 926, dall'anno 1455).

## MONTE SAN PIETRANGELI (o Monsampietrangeli).

L'Archivio notarile comunale, secondo i dati dell'indagine del 1875, era formato da 319 volumi, dall'anno 1441 al 1807.

Disperso per eventi bellici durante e subito dopo la seconda guerra mondiale (occupazione dei locali da parte di truppe polacche), se ne sono potuti recuperare circa 150-200 volumi e molti fogli volanti e frammenti. Deve essere completamente riordinato.

Archivio dei *Minori conventuali di S. Francesco*: v. Fermo.

## MONTE SAN PIETRO MORICO (o Monsampietro Morico).

L'Archivio notarile fu riunito a quello di S. Vittoria il 1° settembre 1831.<sup>2)</sup>

## MONTE VIDON COMBATTE.

L'Archivio notarile fu riunito il 21 luglio 1841 a quello di Fermo (v.).<sup>3)</sup>

## MONTE VIDON CORRADO.

L'Archivio notarile nel 1841 era tuttora sul posto;<sup>4)</sup> attualmente si trova presso quello di Montegiorgio (v.).

## MONTOTTONE.

L'Archivio notarile nel 1856 era ancora sul posto. Secondo un inventario del 1823, revisionato nel 1850, esso era formato da 339 volumi, di 64 notai, degli anni 1516-1821, più le copie, esibite, verbali di visite, ecc.<sup>5)</sup> Successivamente è stato riunito a quello di Fermo (v.).

Archivio del *Convento di S. Francesco*: v. Fermo.

1) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 42, fasc. 497, e b. 63, fasc. 631.

2) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 86, fasc. 767.

3) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 400, vol. 36.

4) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 65, fasc. 642.

5) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 63, fasc. 628.

## MONTURANO.

L'Archivio notarile (di cui si conserva un inventario del 1823 presso l'Archivio notarile distrettuale di Ascoli) fu riunito a quello di Fermo in data 8 febbraio 1823. Vi fu aggiunto poi altro materiale notarile, di Monturano e di Montegranaro, ed il 10 luglio 1832 fu ritirato e trasferito a S. Elpidio a Mare (v.), insieme con l'annesso archivio di Montegranaro.

## MOREGNANO (Comune soppresso, ora fraz. di Petritoli).

L'Archivio notarile nel 1825 era ancora sul posto.<sup>1)</sup>

## MORESCO.

L'Archivio notarile nel 1825 era già stato riunito a quello di Monterubbiano (v.),<sup>2)</sup> ed è confluito quindi in quello di Fermo (v.).

## OFFIDA.

La Pretura, secondo l'indagine del 1875, conservava:

- atti civili del periodo napoleonico, 1808-1814, bb. 60;
- atti civili (bb. 83), atti penali (bb. 156) e di volontaria giurisdizione (bb. 7) del governatore pontificio, 1815-1860, bb. 246;
- atti civili (bb. 14), atti penali (bb. 25) e volontaria giurisdizione (bb. 5) della Pretura, 1861-1875, bb. 44.

Nel 1959 la consistenza di questo materiale è risultata immutata.

L'Archivio notarile mandamentale, dall'indagine 1875, risultò formato da 1043 volumi e 260 mazzi, dall'anno 1541, più 27 volumi di apoche private, dal 1568.

Nel 1884 ne fu compilato un inventario a stampa,<sup>3)</sup> che elenca 163 notai di Appignano, Ascoli, Casa Morana (fraz. di Ascoli) Castignano, Castorano, Collina di Fermo, Corropoli (prov. di Teramo), Monsampolo, Montalto, Montecassiano, Montecosaro, Montedinove, Montefortino, Montegallo, Montelparo, Monte Vidon Corrado, Offida, Porchia (fraz. di Montalto), Rotella, S. Benedetto, S. Ginesio (prov. di Macerata), Sarnano (id.), Servigliano, Smerillo, e dà la consistenza del materiale in 744 volumi e 181 mazzi, dall'anno 1497 al 1880, oltre a registri delle copie, inventari, decreti di visite, testamenti di parroci, un « libro di memorie della Compagnia del SS. Sacramento di Offida », « Ruoli delle Compagnie di Fanti d'Offida formati negli anni 1685 e successivi », ecc. In due successivi sopralluoghi del 1950 e del 1959 la data iniziale e terminale e la consistenza dell'Archivio (voll. e bb. 925) sono risultate immutate rispetto all'inventario del 1884.

## ORTEZZANO.

L'Archivio notarile nel 1823 fu riunito a quello di Monterubbiano; nel 1839 venne trasferito a S. Vittoria.<sup>4)</sup>

## PATRIGNONE (comune soppresso, ora frazione di Montalto).

L'Archivio notarile fu trasferito a Montalto (v.) il 18 giugno 1824.<sup>5)</sup>

1) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

2) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 399, vol. 32.

3) *Inventario generale dell'Archivio notarile mandamentale di Offida*, redatto dall'Archivista FORTUNATO TERRANI nel dicembre del 1884, Ascoli P., Tip. Cardi, 1884. Tutti gli archivi notarili dei comuni del governo di Offida nel 1837 erano già stati concentrati in quello del capoluogo (A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 69, fasc. 662).

4) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 70, fasc. 668.

5) A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 58, fasc. 591.

## PEDASO.

*Atti giudiziari*: v. Ripatransone (Pretura).

## PETRITOLI.

L'Archivio notarile nel 1857 era ancora a Petritoli.<sup>1)</sup> Successivamente è stato riunito a quello di Fermo (v.).

Archivio del Monastero di S. Chiara: v. Fermo.

## PONZANO DI FERMO (già Ponzano).

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Fermo (v.) il 20 giugno 1823. Il 30 luglio 1840 fu trasferito a Monterubbiano e successivamente è quindi di nuovo confluito con quest'ultimo in quello di Fermo.<sup>2)</sup>

## PORCHIA (comune soppresso, ora frazione di Montalto).

L'Archivio notarile fu trasferito a Montalto (v.) il 19 giugno 1824.<sup>3)</sup>

## PORTO S. GIORGIO (già Porto di Fermo).

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Fermo il 14 gennaio 1823.<sup>4)</sup>

## RAPAGNANO.

*Atti giudiziari*: v. Montegiorgio.

L'Archivio notarile è stato riunito a quello di Fermo (v.) il 28 luglio 1834.<sup>5)</sup>

## RIPATRANSONE.

La Pretura di Ripatransone, secondo una segnalazione della Prefettura di Ascoli, conservava nel 1876 il seguente materiale (non ne è indicata la consistenza), di cui solo la parte più antica era ordinata:

- Presidato di Montalto e Commissariato di Ripa, 1616-1685;
- Giurisdicenza, 1686-1712;
- Commissariato, 1713-1788;
- Podestà, 1789-1801;
- Governatore pontificio e Regno italico, 1802-1815;
- Governatore pontificio, 1816-1860.

Secondo l'indagine della Soprintendenza, la Pretura conservava, in quegli stessi anni:

- atti civili, penali e amministrativi, 1600-1860, bb. 247;
- atti della Curia vescovile, 1802-1860, bb. 88;
- atti economici di Cossignano, 1825-1860, bb. 22;
- atti economici di Massignano, 1830-1851, bb. 16;
- atti civili e penali della Pretura, 1861-1874, bb. 56.

Più tardi fu riunito, come si è detto, all'archivio della Pretura di Ripa, almeno parte di quello della Pretura di Grottammare, soppressa e trasformata in Sezione staccata della prima.

<sup>1)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 74, fasc. 684.

<sup>2)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 42, fasc. 497.

<sup>3)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 58, fasc. 591.

<sup>4)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 77, fasc. 705, e b. 78, fasc. 707.

<sup>5)</sup> A. S. R., *Pres. Arch. not.*, b. 78, fasc. 710.

Nel 1955 sono risultati esistere, presso la Pretura di Ripatransone:

- atti civili, criminali, amministrativi, economici; corrispondenza, ecc., di Ripatransone, Acquaviva, Campofilone, Marano, Montefiore dell'Aso, Pedaso, S. Andrea, S. Benedetto, 1808-1860, bb. 960;
- atti civili e penali della Pretura di Ripa, 1861-1900, bb. 100;
- atti civili e penali della Pretura di Grottammare, 1861-1900, bb. 70;
- Grottammare, pochi registri del periodo napoleonico;
- due soli volumi del sec. XVIII sono gli unici superstiti del materiale dei secoli XVII e XVIII.
- Atti giudiziari della Curia vescovile della Diocesi di Ripatransone: v. anche S. Benedetto del Tronto.

L'Archivio notarile mandamentale, secondo i dati dell'indagine del 1875, comprendeva 833 volumi, dall'anno 1420, più 80 buste di copie.

Il Grigioni<sup>1)</sup> pubblica l'elenco dei notai dei secc. XV e XVI, dal 1420, ma non specifica la consistenza dell'Archivio.

Anche il Luzzatto<sup>2)</sup> indica il 1420 come data iniziale, ma non fornisce indicazioni sulla consistenza dell'Archivio.

Nel 1955 l'Archivio notarile è risultato formato da circa 1220 fra volumi e registri e buste di copie, più altro materiale sciolto, equivalente a 40-50 buste. Vi si trovavano inoltre atti di notai di Grottammare e di Montefiore dell'Aso, ma dal 1861 in poi, bb. 60.

Pure presso l'Archivio notarile si trova l'Archivio del Conciliatore, dal 1880 al 1920, bb. 30.

L'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette (sopraluogo 1955) possiede alcune buste di volture, dal periodo napoleonico (1809).

L'Ufficio del Registro (sopraluogo 1955) ha materiale almeno dal 1861. Non è stato possibile accertare l'esistenza o meno di atti anteriori all'Unità.

Presso l'Archivio storico comunale (ispezione 1955) si trovano anche carte sciolte del sec. XIX della locale Brigata dei Carabinieri pontifici, pari a 10-12 buste.

## ROTELLA.

L'Archivio notarile comunale fu completamente riordinato e sistemato nel 1940 da un funzionario dell'Archivio notarile distrettuale di Ascoli.

Qualche anno più tardi, l'intero Archivio fu inviato al macero. I responsabili sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria dalla Soprintendenza archivistica (1958).

## S. BENEDETTO DEL TRONTO (già S. Benedetto).

La Pretura, secondo una segnalazione del 1876 della Prefettura di Ascoli, conservava il seguente materiale, ordinato (non ne è indicata la consistenza quantitativa):

- atti del governatore pontificio di S. Benedetto, 1829-1860;
- atti del governatore pontificio di Monteprandone, 1815-1828;
- atti della Curia vescovile di Ripatransone, 1818-1860.

Secondo l'indagine della Soprintendenza di quegli stessi anni, la Pretura conservava:

- atti del governatore pontificio di S. Benedetto, 1829-1859, bb. 153;
- atti del governatore pontificio di Monteprandone, 1815-1828, bb. 35;
- atti della Curia vescovile, 1818-1860, bb. 3;
- atti civili e penali e corrispondenza della Pretura, 1860-1875, bb. 47.

<sup>1)</sup> CARLO GRIGIONI, *Ripatransone*, voce nel vol. II (Rocca S. Casciano, 1900) di *Gli Archivi della Storia d'Italia* del MAZZATINTI, pp. 259-296.

<sup>2)</sup> G. LUZZATTO, *Archivi marchigiani*, cit., p. 450.

Nell'anno 1936 fu effettuato un massiccio scarto (formalmente « regolare »). Furono inviate al macero ben 1886 buste (ognuna delle quali conteneva una media di 70 fascicoli) di processi civili e penali, degli anni 1817-1859.

Fu pure eliminato, nella stessa occasione, altro materiale, post-unitario.

Data l'entità delle carte dell'epoca pontificia inviate al macero, di gran lunga superiori al modesto quantitativo di atti del locale « governo », è da ritenere che a S. Benedetto fosse concentrato molto altro materiale preunitario, proveniente da altre sedi, materiale che fu tutto coinvolto nello scarto in blocco.

Attualmente, com'è naturale, a S. Benedetto non esiste presso la Pretura materiale di sorta del periodo preunitario. Per gli anni 1861-1900 le carte ammontano inoltre ad una cinquantina di buste appena.

V. anche Ripatransone (Pretura).

Nell'Archivio notarile fu concentrato verso il 1840 il piccolo archivio di Acquaviva.<sup>1)</sup> Secondo un inventario analitico dell'epoca pontificia, l'Archivio di S. Benedetto iniziava con atti del 1496.

Secondo l'indagine del 1875, invece, era formato a 94 volumi, dall'anno 1573.

Un inventario recente ne precisa la consistenza in 110 volumi, dal 1573 al 1855.

L'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette, da un sopralluogo effettuato nel 1954, è risultato in possesso di catasti pontifici e carteggio vario, dal 1813 in poi (circa 50 volumi e buste sino al 1860).

L'Ufficio del Registro, da un analogo sopralluogo del 1954, è risultato in possesso di atti di Corporazioni religiose soppresse e di altro materiale del sec. XIX. Si tratta, complessivamente, di un mucchio di circa 4 metri cubi, valutabili a 400 registri e buste.

L'archivio del R. Subeconomo dei Benefici vacanti è stato concentrato presso quello della Prefettura di Ascoli (v.).

La Sezione dell'Ispettorato dell'Agricoltura, la Dogana, l'ufficio marittimo, non hanno carte dell'epoca preunitaria.

#### S. ELPIDIO A MARE.

La Pretura, secondo l'indagine del 1875, conservava:

- atti civili (anni 1809-1861, bb. 357), atti penali (1817-1861, bb. 145), « atti politici » (1816-1860, bb. 95) ed atti amministrativi (1845-1847, bb. 3) del periodo napoleonico e del governatore pontificio, bb. 600;
- atti civili (bb. 33) e penali (bb. 39) della Pretura, 1861-1875, bb. 72.

L'Archivio notarile mandamentale, secondo un inventario del 1843 conservato presso l'Archivio notarile distrettuale di Ascoli, si componeva di 897 volumi, dal 1496 al 1841, più vari mazzi di copie. Il 10 luglio 1832 vi era stato inoltre riunito l'Archivio notarile di Monturano (v.), composto, a sua volta, di varie centinaia di volumi.

Archivio dell'Oratorio di S. Filippo: v. Fermo.

#### S. ELPIDIO MORICO (Comune soppresso; ora frazione di Monsampietro Morico).

L'Archivio notarile fu riunito a quello di S. Vittoria il 10 gennaio 1832.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 400, vol. 36.

<sup>2)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 86, fasc. 767.

#### S. VITTORIA IN MATENANO (già S. Vittoria).

La Pretura, secondo l'indagine del 1875, conservava:

- atti civili (anni 1816-1860, bb. 96), atti criminali (1816-1860, bb. 71), atti economici (1829-1858, bb. 8), decreti di volontaria giurisdizione (1835-1858, bb. 10) del governatore pontificio, bb. 185;
- atti civili e penali, volontaria giurisdizione e corrispondenza della Pretura, 1861-1874, bb. 55.

In seguito alla soppressione della Pretura, a S. Vittoria non è più rimasto archivio.

Nell'Archivio notarile furono concentrati quelli di Monterinaldo il 16 giugno 1832, di Monsampietro Morico il 1° settembre 1831, di Ortezzano (già a Monte Rubbiano) il 19 settembre 1832, di S. Elpidio Morico il 10 gennaio 1832, di Smerillo il 15 gennaio 1838 e di Servigliano il 12 ottobre 1839.<sup>1)</sup> Dopo l'Unità, nel 1865, vi fu riunito quello di Montelparo (v.). Secondo i dati dell'indagine del 1875, l'Archivio di S. Vittoria era formato da 1597 volumi, dall'anno 1459. Fu poi trasferito ad Amandola, e riunito a quell'Archivio notarile mandamentale (v.).

Archivi di S. Agostino, del Monastero di S. Caterina e del Convento di S. Francesco: v. Fermo.

#### SERVIGLIANO (già Castel Clementino).

L'Archivio notarile fu conservato per grazia. In seguito, però, ad inadempienze da parte del comune, fu riunito a quello di S. Vittoria (v.) il 12 ottobre 1839.<sup>2)</sup>

Archivio della Collegiata: v. Fermo.

#### SMERILLO.

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Monte Rubbiano. Venne successivamente ritirato e trasferito a S. Vittoria (v.) il 15 gennaio 1838.<sup>3)</sup>

#### TORCHIARO (comune soppresso, ora frazione di Ponzano di Fermo).

L'Archivio notarile fu riunito a quello di Fermo (v.) il 6 maggio 1841.<sup>4)</sup>

#### TORRE DI PALME (comune soppresso, ora frazione di Fermo).

L'Archivio notarile era già stato riunito a quello di Fermo (v.) nel 1825.<sup>5)</sup> Era formato da 25 volumi, dall'anno 1519.

#### TORRE S. PATRIZIO.

Atti giudiziari del periodo pontificio si trovano presso la Pretura di Montegiorgio (v.).

L'Archivio notarile era già stato riunito a quello di Montegiorgio (v.) nel 1825.<sup>6)</sup> Risulta successivamente riunito a quello di Fermo (v.), e composto da 97 volumi, dall'anno 1496.

<sup>1)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 86, fasc. 767.

<sup>2)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 21, fasc. 381; b. 29, fasc. 420; b. 86, fasc. 767; b. 400, vol. 36.

<sup>3)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 86, fasc. 767.

<sup>4)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 400, vol. 36.

<sup>5)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 399, vol. 32.

<sup>6)</sup> A. S. R., Pres. Arch. not., b. 399, vol. 32.

Per completare il panorama del materiale documentario che formerà l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, aggiungiamo che saranno depositati presso l'Archivio stesso i seguenti fondi archivistici di enti non statali:

ARCHIVIO STORICO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ASCOLI, dalla istituzione (com'è noto, i « Consigli provinciali » furono istituiti nello Stato Pontificio con l'editto 5 luglio 1831).

Questo archivio comprende 83 buste sino all'Unità, e 156 sino all'anno 1870, più 80 buste dell'Ufficio tecnico. L'archivio di deposito è formato da 1658 buste, più circa 500 dell'Ufficio tecnico ed un centinaio della Ragioneria: in tutto circa 2250 buste, dal 1871 al 1950: di esse, potranno essere depositate presso l'Archivio di Stato quelle anteriori all'anno 1900.

ARCHIVIO STORICO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERMO, dalla istituzione del Consiglio provinciale (1831) alla soppressione della provincia (1861): v. sopra, voce « Fermo ».

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI ASCOLI. Questo archivio meriterebbe più ampia descrizione. Ci limitiamo ad indicarne la consistenza: 756 pergamene e circa 1400 volumi, buste e registri, attualmente conservati presso la Biblioteca comunale, nella sede comunale in Piazza Arringo, ed altri 1500 registri e buste (compresi gli archivi di piccoli Comuni soppressi) conservati nel Palazzo del Popolo: in tutto, 2900 buste, volumi e registri.

Sono inoltre depositati presso l'Archivio storico comunale l'archivio della *Confraternita di S. Maria della Carità* (o dei Battisti, o della Scopa), formato da un centinaio di pergamene, già conservato presso l'E. C. A. e depositato presso il Comune alcuni anni or sono; l'archivio della *Confraternita del Corpus Domini* nella chiesa di di S. Francesco; l'importante *archivio privato della famiglia Sgariglia*.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERMO. Già depositato presso la « Sezione staccata » dell'Archivio di Stato in quella città.

Esso è formato da tre tronconi, ora in corso di fusione e di riordinamento:

a) n. 2600 pergamene, dall'anno 1002, ed un migliaio di volumi, dall'anno 1349, sinora uniti alla Biblioteca comunale;

b) una catasta di oltre 1500 fra volumi, registri e buste, dal sec. XVII al 1860, ma prevalentemente dalla prima metà del sec. XIX (il così detto « napoleonico »), già presso la Biblioteca e trasferito ed ammucchiato, una decina di anni or sono, nella soffitta della locale Scuola media, in totale disordine. Come si è detto sopra (v. alla voce « Fermo »), circa 500 volumi e buste appartengono all'archivio comunale, mentre un migliaio provengono dagli archivi di uffici statali di Fermo e di Ascoli e da quelli di enti vari fermani;

c) alcune centinaia di buste e registri ancora presso l'archivio di deposito del Comune e ad esso frammisti (dalla prima metà del sec. XIX), in disordine, ma su scaffali ed in buono stato di conservazione;

- in tutto, oltre alle pergamene, circa 2.000 volumi e buste, dal 1349 al 1860.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MONTEFORTINO, che quel Comune ha chiesto di depositare presso l'Archivio di Stato. Si tratta di 145 pergamene, degli anni 1261-1739 e di circa 360 volumi e buste, dal 1528 al 1860 (Consigli, entrate e uscite, sindacati, abbondanza, visite, lettere, cause, ecc.).

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MONTEPARO: 180 pergamene, dal sec. XIII, furono depositate nel 1935 presso l'Archivio comunale di Fermo e si trovano ora, pertanto, presso la Sezione staccata dell'Archivio di Stato in quella città.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI RAPAGNANO: 59 volumi e buste, dal 1585, si trovavano presso l'Archivio storico comunale di Fermo, e sono pertanto confluiti nell'Archivio di Stato.

ARCHIVIO STORICO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI, dalla fondazione (1842) sino all'anno 1870 circa.

È andato invece distrutto per eventi bellici (occupazione dei locali da parte di truppe polacche) l'Archivio storico della *Cassa di Risparmio di Amandola*, fondata nel 1862 e durata sino al 1940 (dal 1° gennaio 1941 venne fusa con la Cassa di Risparmio di Ascoli).

ARCHIVIO STORICO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA DI FERMO: Istituti riuniti di cura ed educazione (Ospedale civile, Orfanotrofio maschile, Orfanotrofio femminile, Asili infantili), Ente comunale di assistenza, Opera pia Bre-fotrofio od Ospedale di S. Maria della Carità: l'archivio comprende 289 pergamene, degli anni 1272-1854, e circa 400 volumi e registri cartacei dei secoli XVI-XIX.

Ancora, si devono aggiungere all'elenco di cui sopra i versamenti delle carte più antiche degli uffici statali italiani post-unitari (che compiono ormai i cento anni), ed i probabili depositi di altri archivi di Comuni, enti e privati.

Senza tener conto, per ora, di questi ultimi, i dati del censimento possono così riassumersi per quanto riguarda il materiale statale del periodo preunitario (con aggiunte relative ai primi anni successivi all'Unità per parte degli uffici sopra elencati):

- Prefettura del Dipartimento del Tronto (Fermo) e Sottoprefettura napoleonica di Ascoli, Delegazioni apostoliche di Fermo e di Ascoli, Prefettura italiana di Ascoli Piceno, ecc., della metà del sec. XVIII al 1909, circa . . . . .	buste	9.000
- Atti notarili, dal sec. XIV al XIX, circa volumi e buste . . . . .	buste	25.500
- Atti giudiziari, dei secc. XVIII e XIX, circa . . . . .	buste	21.500
- Archivi dell'Intendenza di Finanza e della Direzione del Demanio del Dipartimento del Tronto, e di uffici finanziari delle Delegazioni apostoliche di Fermo e di Ascoli, catasti, atti di Corporazioni religiose sopresse, ecc. dei secc. XVII-XIX . . . . .	buste, volumi, registri	4.500
- Leva, ruoli matricolari, ecc. . . . .	registri	500
	TOTALE . . . . .	61.000
- Archivi di enti non statali, in deposito: oltre 4000 pergamene, e materiale cartaceo per . . . . .	buste, volumi, registri	6.500
	TOTALE GENERALE . . . . .	67.500

III/ Calcolando un minimo di altre 10.000 unità sino all'anno 1900 (cioè sino alla data attuale della « pubblicità »), si hanno, anche tenendo conto di eventuali altre dispersioni o distruzioni oltre quelle già segnalate, 4000 pergamene, dall'anno 1002, ed almeno 75.000 buste, registri e volumi, dal sec. XIV al XIX.

È appena il caso di aggiungere che le indicazioni numeriche che precedono sono largamente approssimative; nè potrebbe essere altrimenti, dato che, come si è visto, in molti casi il materiale documentario, ammassato alla rinfusa, ha potuto essere valutato soltanto a metri cubi.

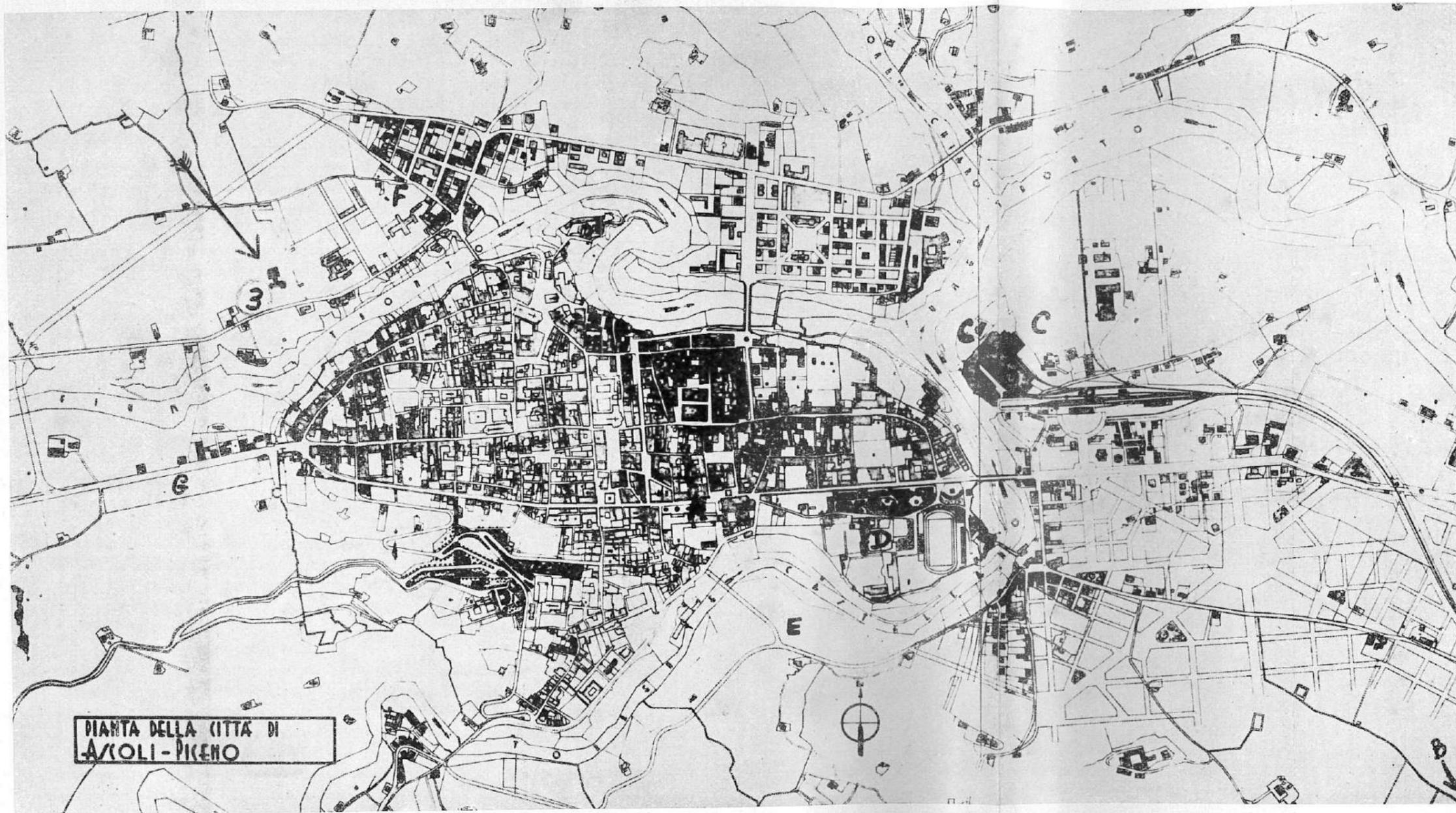
I suddetti dati numerici, sia pure con questa riserva, sono tuttavia necessari per determinare la presumibile consistenza del materiale documentario che formerà l'Archivio di Ascoli Piceno. Il censimento del materiale documentario, effettuato prevalentemente negli anni 1954 e 1955 e completato nei successivi, ha costituito la base indispensabile per la valutazione dei locali e della scaffalatura necessari per il costituendo Archivio. In base ad esso è stato determinato il fabbisogno degli uni e delle altre da indicare all'Amministrazione provinciale ed al suo Ufficio tecnico, sia per la redazione del progetto edilizio e per l'acquisto dell'area necessaria, sia per stabilire l'onere finanziario presumibile.

#### 6. - LA SEDE:

##### a) *Scelta della località; posizione e orientamento; costo dell'area.*

Prima di giungere alla redazione di un progetto edilizio, il problema della sede dell'Archivio di Stato ha attraversato varie vicende.

In un primo tempo, fu ventilata anche l'ipotesi di adattare a sede dell'Archivio un edificio storico, nel centro cittadino; ma dopo maturo esame e vari tentativi, tale ipotesi dovette essere abbandonata, in quanto non fu possibile trovare un edificio idoneo, facilmente liberabile per uso dell'Archivio, adattabile alla conservazione del materiale documentario e capace di contenere per intero il materiale stesso. Altrettanto dicasi per la possibilità, pure ventilata, di reperire un'area libera o liberabile nel centro cittadino, anche demolendo qualche casupola: anche questa ipotesi fu dovuta abbandonare, sia perchè non sarebbe stato facile liberare dagli inquilini abitazioni anche modeste, in una città in crisi edilizia come Ascoli, sia per numerosi vincoli stabiliti dal piano regolatore comunale, sia perchè il costo delle aree centrali era proibitivo, data la particolare configurazione geografica della città.



*Pianta della città di Ascoli Piceno*

*(foto: Centro Microfotografico degli Archivi di Stato italiani)*

Si può chiaramente distinguere come il centro storico sia nettamente separato dai quartieri nuovi, perchè rinserato fra il Tronto a nord-ovest, nord e nord-est, e dal Castellano a sud, sud-est ed est. A sud-ovest la zona è subito montuosa. Nella pianta qui riprodotta la lettera B indica la direzione in cui si trova la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento (che non appare perchè oltre il limite della pianta), le lettere C la stazione ferroviaria e la zona industriale. La Greccia ed il n. 3 (a sinistra in alto) il luogo scelto per la sede dell'Archivio di Stato (altre lettere e numeri si riferiscono ad alcune delle numerose soluzioni esaminate, per la scelta dell'area)

Il centro cittadino di Ascoli, difatti, si trova su una penisola, a forma di pentagono irregolare, quattro lati del quale sono costituiti da due fiumi — il Tronto ed il Castellano — che si uniscono subito a valle del centro stesso e scorrono sul fondo di larghe e profonde spaccature del terreno. Il quinto lato del pentagono è chiuso da una zona montagnosa. I quartieri nuovi sono pertanto nettamente separati dal centro storico, ed anch'essi sono ormai giunti al margine delle alture che rinserrano la valle del Tronto.

Altra soluzione, sostenuta per qualche tempo dall'Amministrazione provinciale per ragioni di economia, prevedeva l'abbinamento in un unico edificio dell'Archivio di Stato e della Questura o dell'Archivio di Stato e del Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi (uffici per cui la Provincia deve pure provvedere alla sede). Questa soluzione fu respinta da chi scrive, in quanto non solo avrebbe compromesso la funzionalità dell'Archivio, ma, soprattutto, ne avrebbe snaturato la funzione di istituto culturale.

Una proposta di abbinamento in unico edificio dell'Archivio di Stato e della Biblioteca comunale (l'unica biblioteca di Ascoli), ventilata dal sottoscritto e dal Bibliotecario, non potè avere successo per motivi di carattere finanziario e per la diversità degli enti (Provincia e Comune) cui avrebbero dovuto far carico le spese relative. Altre proposte, avanzate dall'Amministrazione provinciale ed accolte da chi scrive, non ebbero anch'esse seguito.

Dopo l'esame e lo studio di molte decine di possibili soluzioni nei sensi sopra indicati, e dopo che tutte furono scartate per i motivi predetti e per altri particolari, relativi ai singoli casi esaminati, anche l'Amministrazione provinciale si orientò verso la costruzione di un edificio ad hoc per l'Archivio, secondo una tesi sostenuta sin dall'inizio dal sottoscritto.

Si procedette quindi alla scelta dell'area. Per le ragioni economiche già esposte, si dovette abbandonare, dopo varie ricerche, la possibilità di reperire un'area libera o liberabile nel vecchio nucleo urbano, sufficiente per la costruzione della sede e per un minimo di « zona di rispetto » quale riserva per accrescimenti futuri: un'area, cioè, di almeno 2000 metri quadrati. Nel centro cittadino, ai prezzi correnti, sarebbe occorsa una spesa dell'ordine di decine di milioni, e la somma residua a disposizione non sarebbe stata sufficiente per la costruzione della sede.

Unica soluzione possibile, pertanto, rimaneva quella di acquistare un'area fuori del centro storico. Dopo una serie di sopralluoghi si escluse la zona a sud della città e del fiume Castellano, in quanto le pendici

della catena collinosa che qui si trovano hanno un clima freddo ed umido: la zona stessa, oltre ad essere esposta a nord, è chiusa verso mezzogiorno dal Colle di S. Marco, con un dislivello di circa 550 metri, che la tiene in ombra per gran parte della giornata.

Si escluse pure la zona a valle del centro, cioè verso est, in quanto in quella direzione si trovano le caserme della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento, la piccola stazione ferroviaria ed una modesta zona industriale, cioè possibili obiettivi militari nell'ipotesi di eventi bellici.

A monte, cioè ad ovest del centro storico, in direzione dell'Appennino, i rilievi del terreno si fanno più accentuati. La valle è dominata da lontano dal Monte Vettore (m. 2478), coperto di neve per molti mesi dell'anno.

Soluzione quasi obbligata sembrò quindi quella di dirigersi verso la fascia a nord del centro cittadino e del fiume Tronto. E qui difatti, dopo vari ulteriori studi e trattative, si provvide nel 1957 ad acquistare un'area, in direzione nord-ovest rispetto al centro.

La zona prescelta è aperta verso sud e riparata da alture dai venti del nord, asciutta e ben soleggiata (il quartiere in cui essa si trova si chiama « Borgo Solestà »). Sono stati acquistati 2680 metri quadrati, di cui 2150 utili e 530 destinati ad essere occupati da una strada di piano regolatore, con una spesa di lire 7.832.000 (il terreno utile è stato pagato lire 3000 al metro quadrato, più le spese).

L'area è sufficiente per l'Archivio e per una « zona di rispetto », che si traduce in riserva di spazio per eventuali ingrandimenti futuri.

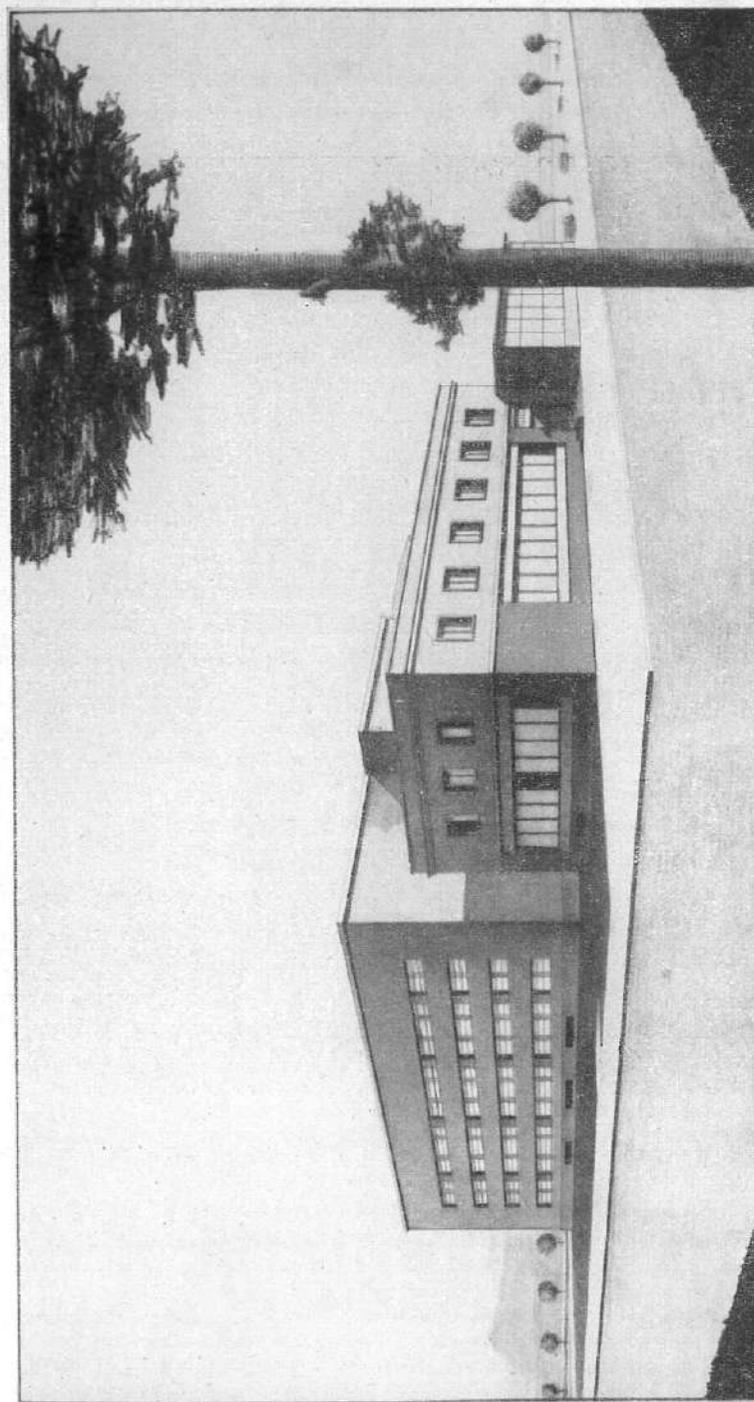
La distanza dal centro della città (Piazza del Popolo) è di circa 12-15 minuti a piedi, cioè tutt'altro che eccessiva, anche se — è singolare notarlo — è stata unanimemente ritenuta tale negli ambienti cittadini.

#### b) Problemi edilizi e soluzioni innovatrici.

Acquistata l'area, si passò alla redazione del progetto edilizio.<sup>1)</sup>

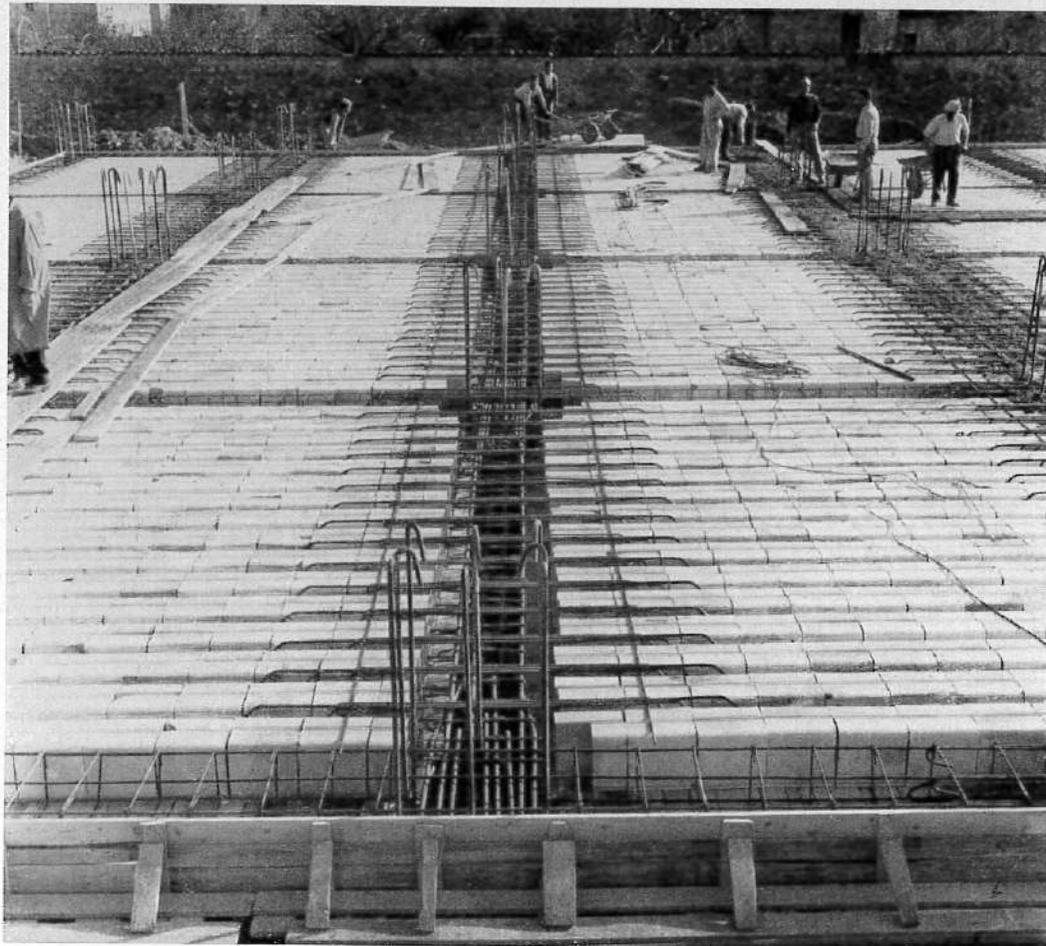
Al riguardo, chi scrive propose una soluzione tecnico-archivistica sino a quel momento non realizzata negli Archivi italiani (avevamo avuto occasione di vederla applicata nella costruzione della sede dell'Archivio di Stato di Coblenza): quella di costruire *due edifici separati*

<sup>1)</sup> Sull'edilizia archivistica per gli Archivi « minori », cfr. il fondamentale articolo di SALVATORE CARBONE, *La moderna edilizia degli Archivi. L'Archivio di Stato di Udine*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XV, n. 3, Roma, settembre-dicembre 1955, pp. 251-279. Per l'Archivio di Stato di Ascoli sono stati però adottati, come si dirà poco più avanti, soluzioni e criteri completamente diversi.



La sede dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno (disegno)

(foto: Terquini, Ascoli Piceno)



(foto: Perini, Ascoli Piceno)

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO - Il solaio del piano rialzato dell'edificio dei depositi

e completamente diversi come caratteristiche tecniche e strutture edilizie; l'uno per i depositi, l'altro per gli uffici e servizi.<sup>1)</sup>

Le indicazioni che demmo all'Amministrazione provinciale furono le seguenti.

I piani dell'edificio per i depositi dovevano avere un'altezza di m. 2,20 circa. Il piano più basso doveva trovarsi alquanto sollevato dal livello del terreno (anche in funzione antitermitica); le strutture dovevano avere la capacità di reggere le scaffalature metalliche a pieno carico, disposte « a pettine », in file parallele con un totale di 10-12.000 metri lineari (cioè il doppio di quanto era risultato necessario dal censimento del materiale archivistico).

L'edificio per gli uffici e servizi — da costruire invece secondo i normali criteri edilizi — doveva essere composto da una stanza per la direzione, una o più stanze per ufficio, dalla sala di studio, dalla sala per riunioni<sup>2)</sup> e biblioteca, dal salone per mostre e convegni, da stanzette per ripresa e per lettura di microfilm e per camera oscura; da una grande sala per l'arrivo, il deposito provvisorio e l'ordinamento delle carte, con annessa doccia per il personale, da un ambiente per la disinfestazione, dai servizi igienici per il personale e per il pubblico. Inoltre, doveva trovarvi posto l'alloggio di servizio del direttore, quello del custode ed una piccola « foresteria » (della cui utilizzazione diremo più avanti).

Sulla base di queste indicazioni, il progetto edilizio fu redatto dall'Ing. Francesco Cimica, Ingegnere capo dell'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno. Questi seppe risolvere i non facili problemi edilizi che la progettazione e la costruzione di un Archivio comportano, e soprattutto adeguarsi perfettamente alla necessità di studiare strutture e soluzioni del tutto insolite per l'Ufficio tecnico di una pubblica Amministrazione.

<sup>1)</sup> Numerosi articoli, contenuti in « Archivum », rivista del Consiglio internazionale degli Archivi, voll. VI (1956) e VII (1957), pubblicati entrambi a Parigi alla fine del 1958 (e pervenuti ad Ascoli dopo la redazione del progetto edilizio e l'inizio dei lavori), sono venuti a confermare che l'indirizzo generale dell'edilizia archivistica è quello, adottato ad Ascoli, di due edifici separati, rispettivamente per gli uffici e per i depositi. A quegli studi, ed all'ampia bibliografia ivi citata, rinviamo chi voglia ulteriormente documentarsi sulle più recenti tendenze dell'edilizia archivistica.

<sup>2)</sup> L'Archivio di Stato di Ascoli è l'unica istituzione locale di studi storici. Pertanto, sin dall'istituzione dell'Archivio, chi scrive si propose di porre presso di esso la sede di sezioni e comitati provinciali (da creare) nel settore degli studi storici: Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento (che ora ha già la propria sede ufficiale presso l'Archivio), Sezione provinciale della Deputazione di Storia patria per le Marche; Idem dell'Istituto marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, ecc.

Dopo varie stesure e modifiche, l'ultimo e definitivo progetto, redatto fra la fine del 1957 ed il gennaio 1958, fu approvato dal Consiglio provinciale nel marzo 1958 e dai numerosi organi tecnici prescritti dalla procedura di legge nei mesi successivi.

Il progetto prevedeva una spesa di lire 47.670.000 per le opere murarie.<sup>1)</sup> In sede di appalto si ottenne poi una sensibile riduzione, controbilanciata da un aumento verificatosi durante i lavori, soprattutto per maggior impiego di ferro.

I lavori edilizi furono iniziati il 1° dicembre 1958, ed avrebbero dovuto essere conclusi dalla ditta appaltatrice entro il 30 novembre 1959. In realtà, si ebbe un anticipo di vari mesi, e la costruzione poteva considerarsi completata nell'estate 1959, per quanto riguarda le opere murarie.

### c) L'edificio per i depositi.

L'edificio per i depositi misura m. 23 × 25,30 (mq. 581,90) e poggia su 30 pilastri, disposti in cinque file, di sei pilastri ciascuna.

I piani sono due, da dividersi a loro volta a metà altezza da una soletta metallica incorporata nella scaffalatura. Si hanno pertanto quattro piani effettivi, ognuno dei quali è formato da un unico locale, di mq. 544. La superficie interna, utile, dell'edificio è difatti per ciascun piano m. 22,26 × 24,66 (cioè mq. 548,83), meno lo spazio occupato da 12 pilastri di m. 0,64 × 0,64 ciascuno (gli altri 18 pilastri sono incorporati nelle mura perimetrali). Complessivamente, per i quattro piani, si ha pertanto una superficie utile di mq. 2176.

L'edificio ha una copertura a tetto, nascosta dal frontone (chi scrive avrebbe preferito lasciare visibile il tetto, ma si tratta di un giudizio estetico del tutto soggettivo).

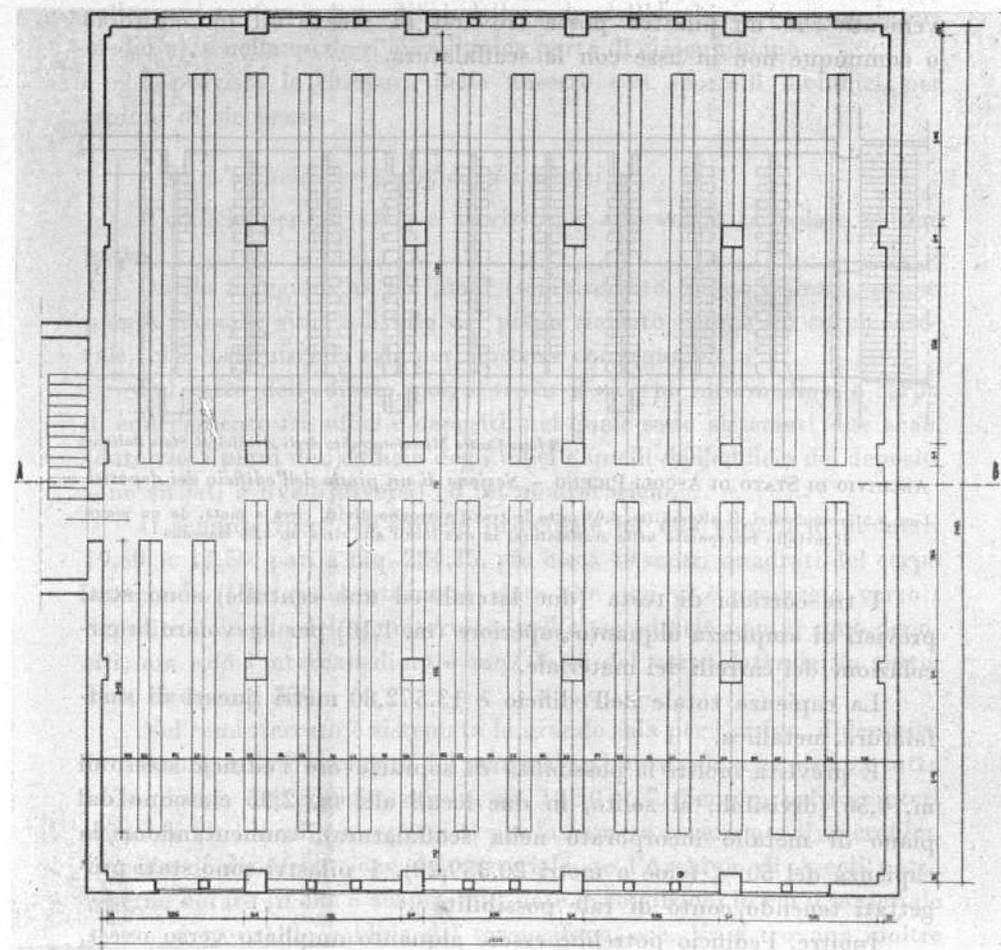
L'altezza dell'edificio rispetto alla quota media del terreno è di circa m. 13,15 (compreso il tetto; senza di esso m. 10,40); quella dei quattro piani adibiti ai depositi (esclusi il seminterrato con funzioni di intercapedine ed il sottotetto) è di circa m. 9,50; quella utile (cioè, esclusi i solai) di circa m. 9; ogni piano è alto in media m. 2,25.

Le solette di ogni piano di m. 4,51 (cioè per ogni doppio piano di scaffalatura) sono state calcolate per sopportare un carico di kg. 2.000 a metro quadrato.

<sup>1)</sup> L'impianto idro-termo-sanitario (per il solo edificio degli uffici e servizi), gli infissi (compresi quelli metallici per l'edificio dei depositi), l'impianto elettrico (edificio degli uffici e prima metà di quello dei depositi) importano inoltre, complessivamente, una spesa di oltre 11.000.000: in tutto, compreso l'acquisto dell'area, lire 68.000.000 (escluse le scaffalature, l'arredamento dei locali degli uffici ed il montacarichi).

L'edificio è sopraelevato di circa m. 1,30 dal piano del terreno, in funzione antitermitica e per difesa contro l'umidità. L'intercapedine è accessibile, per ispezioni ed eventuale manutenzione.

La cubatura totale della parte dell'edificio fuori della quota media del terreno (esclusa cioè la parte del seminterrato-intercapedine che si trova sotto il livello del suolo) è di circa mc. 7652; quella interna dei quattro ambienti (esclusi seminterrato e sottotetto) è di circa mc. 5168.

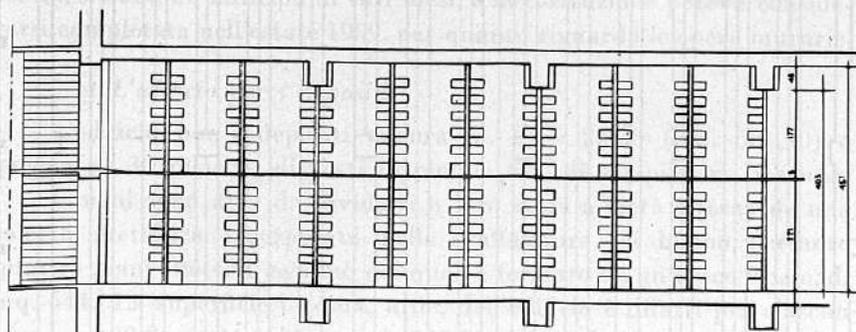


(foto: Centro Microfotografico degli Archivi di Stato italiani)

### ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO - Pianta dell'edificio dei depositi

Il locale misura, internamente, m. 22,25 × 24,66. I corridoi interscaffali sono larghi circa m. 0,78-0,80 (la distanza fra asse ed asse degli scaffali è di m. 1,50, e la larghezza dei corridoi sarà determinata da quella della scaffalatura metallica bifronte), i corridoi di testa m. 1,10

È stata calcolata una distanza fissa di m. 1,50 fra asse ed asse degli scaffali (per cui, se la scaffalatura bilaterale sarà, ad esempio, di m. 0,65, i corridoi interscaffali saranno di m. 0,85; se la scaffalatura sarà di m. 0,70 i corridoi saranno di m. 0,80; e così via), ed in base ad essa è stato redatto il progetto. In dipendenza di questa misura fissa, i pilastri di ogni fila sono stati costruiti a m. 4,50 l'uno dall'altro (tra asse ed asse; la distanza effettiva è di m. 4), di modo che ogni pilastro si trovi esattamente ogni tre file di scaffali, e non si verifichi l'inconveniente che un pilastro possa trovarsi in mezzo ad un corridoio o comunque non in asse con la scaffalatura.



(foto: Centro Microfotografico degli Archivi di Stato italiani)

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO - Sezione di un piano dell'edificio dei depositi

I m. 4,51 complessivi di altezza (m. 4,03 sotto le travi) verranno divisi, circa a metà, da un piano di metallo incorporato nella scaffalatura, in due locali alti circa m. 2,25 ciascuno

I tre corridoi di testa (due laterali ed uno centrale) sono stati previsti di ampiezza alquanto superiore (m. 1,10) per agevolare la circolazione dei carrelli del materiale.

La capienza totale dell'edificio è 13.572,80 metri lineari di scaffalatura metallica.

È prevista inoltre la possibilità di sopraelevare l'edificio stesso di m. 4,50 (divisibili, al solito, in due locali alti m. 2,25 ciascuno dal piano di metallo incorporato nella scaffalatura), aumentandone la capienza del 50% (cioè a metri 20.359,20). I pilastri sono stati progettati tenendo conto di tale possibilità

Inoltre, l'edificio potrebbe essere alquanto ampliato verso ovest, con un ulteriore aumento della capacità dei depositi.

Le scaffalature — ed i relativi corridoi interscaffali — sono disposti in direzione est-ovest.

Lungo le pareti est ed ovest corre una fila quasi ininterrotta di finestre per ciascun piano. Le finestre danno pertanto una perfetta

aereazione al materiale ed una discreta illuminazione naturale, essendo disposte alle due estremità di ogni corridoio interscaffali.

La parete nord è priva di finestre, sia per ragioni climatiche, sia perchè finestre disposte parallelamente alla scaffalatura non sarebbero servite ad altro che a dare aria e luce ad una sola delle due fronti dell'ultima fila degli scaffali.

Altrettanto dicasi per la parete sud, cui si appoggiano inoltre, all'esterno, scale e montacarichi, situati nel piccolo corpo edilizio di collegamento fra i due edifici della sede dell'Archivio (« corpo intermedio »), e nella quale si apre l'unica porta di ciascun piano.

È prevista la chiusura delle finestre con sportelli metallici, per ragioni di sicurezza.

#### d) L'edificio per gli uffici ed i servizi.

L'edificio per gli uffici e servizi è, a sua volta, articolato in due parti.

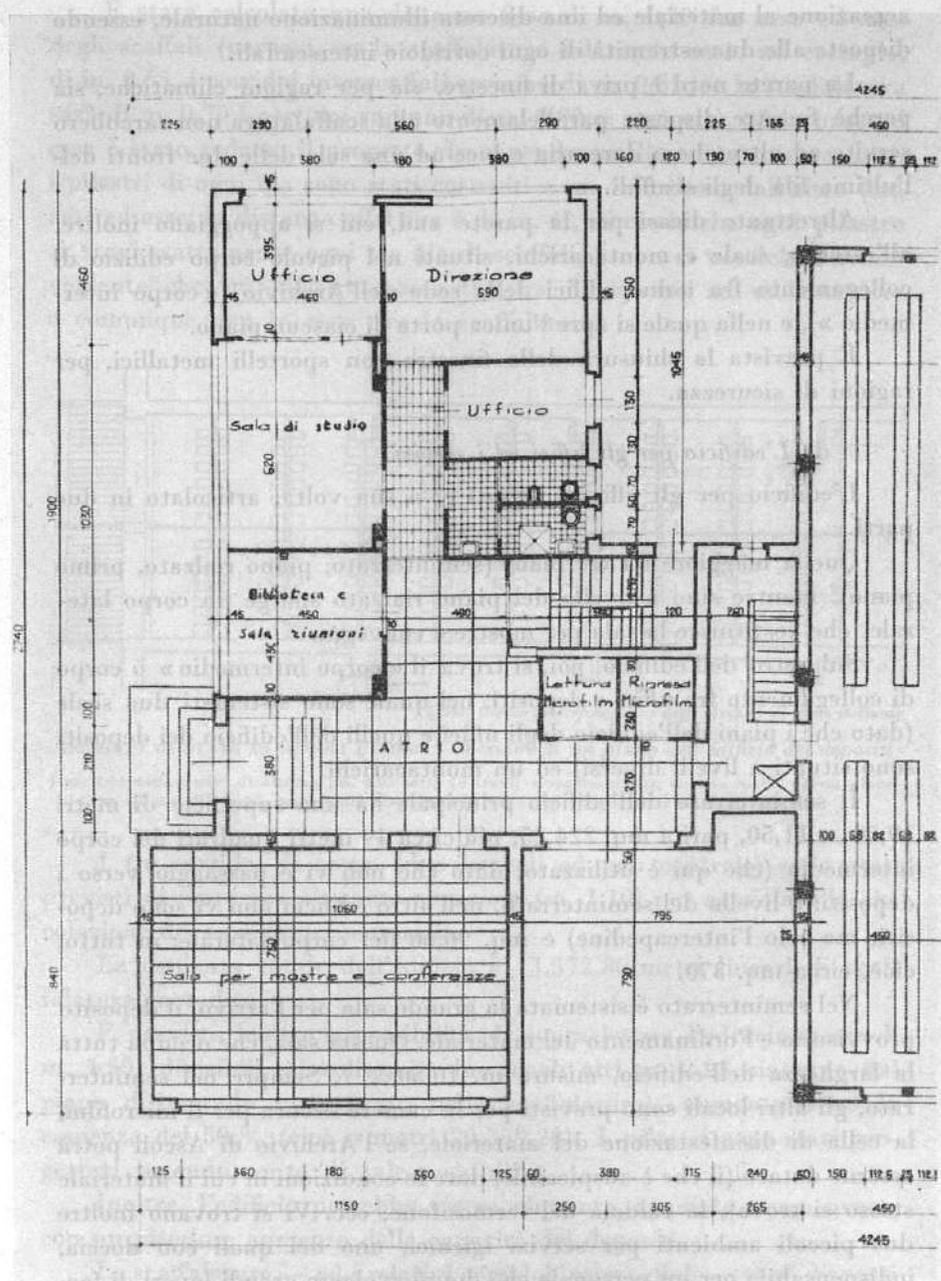
Quella maggiore ha tre piani (seminterrato, piano rialzato, primo piano), mentre sino a livello del piano rialzato sporge un corpo laterale, che costituisce la sala per mostre e convegni.

Sul retro dell'edificio, poi, si trova il « corpo intermedio » o corpo di collegamento fra uffici e depositi, nel quale sono sistemati due scale (dato che i piani dell'edificio degli uffici e quelli dell'edificio dei depositi sono situati a livelli diversi) ed un montacarichi.

Il seminterrato dell'edificio principale ha una superficie di metri  $19,50 \times 11,50$ , pari a mq. 224,25, più circa 49 metri quadrati del corpo intermedio (che qui è utilizzato, dato che non vi è passaggio verso i depositi: a livello del seminterrato, nell'altro edificio non vi sono depositi, ma solo l'intercapedine) e mq. 96,60 del corpo laterale; in tutto, cioè, circa mq. 370.

Nel seminterrato è sistemata la grande sala per l'arrivo, il deposito provvisorio e l'ordinamento del materiale. Questa sala, che occupa tutta la larghezza dell'edificio, misura m.  $10,50 \times 7$ . Sempre nel seminterrato, gli altri locali sono previsti per la camera oscura per il microfilm, la cella di disinfestazione del materiale, se l'Archivio di Ascoli potrà esserne dotato (il che è auspicabile, date le condizioni in cui il materiale stesso si trova), la caldaia del termosifone, ecc. Vi si trovano inoltre due piccoli ambienti per servizi igienici, uno dei quali con doccia, indispensabile per un personale che dovrà svolgere grandi lavori di facchinaggio e di ordinamento di un materiale in pessime condizioni di conservazione.

L'altezza interna dei locali è di m. 3,30.



(foto: Centro Microfotografico degli Archivi di Stato italiani)

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO - Il piano rialzato dell'edificio degli uffici.  
A destra si scorge l'inizio dell'edificio dei depositi.

Al piano rialzato, pure di circa 370 metri quadrati, si trovano lo spazioso atrio di ingresso, la direzione, una stanza per ufficio, una seconda stanza per ufficio o sala di attesa, la sala di studio e sala di lettura,<sup>1)</sup> la biblioteca e sala per riunioni, due piccoli locali che potranno essere utilizzati uno per la ripresa fotografica e l'altro per la lettura dei microfilm, altri due piccoli ambienti per servizi igienici — uno dei quali pure con doccia —, ed il già detto salone per mostre e congressi (m. 10,60 × 7,50, cioè mq. 79,50 all'interno; m. 11,50 × 8,40, cioè mq. 96,60 all'esterno), nel corpo laterale sporgente, che serve anche a movimentare esteticamente la linea esterna dell'edificio. In caso di mostre particolarmente ricche di materiale, si potrà utilizzare anche l'atrio, sistemandovi alcune bacheche. L'altezza interna di tutti i locali è di m. 3,50, esclusa la sala mostre e conferenze, la cui altezza è di m. 4,30: il soffitto di essa è pertanto più alto di 0,80 rispetto a quello degli altri ambienti.

Ampie vetrate ed un completo rivestimento in travertino nel « corpo laterale » rendono più che decorosa questa parte del complesso edilizio, che ha anche funzioni di rappresentanza.

Al primo piano, la superficie è minore, in quanto non vi arriva il corpo laterale (il cui soffitto si trova all'altezza dei davanzali delle finestre): e cioè mq. 224, più i 49 del « corpo intermedio », occupato da scale e montacarichi: in tutto mq. 273. Nei 224 metri quadrati lordi sono stati ricavati due alloggi di servizio — uno per il direttore, di 4 stanze, ed uno per il custode, di 3 stanze — ed una piccola foresteria con servizi.

La cubatura totale dell'edificio per uffici e servizi, del corpo laterale e di quello intermedio può calcolarsi a circa 3500 metri cubi.

Il complesso degli edifici della sede dell'Archivio di Stato di Ascoli ha pertanto una cubatura totale di oltre 11.000 metri cubi.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> A rigore, il Regolamento per gli Archivi di Stato (R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163), prevede una sala di studio ed una sala di lettura. Nella maggior parte degli Archivi — compresi i maggiori —, però, la sala è unica, anche per motivi di praticità. Abbiamo ritenuto di adottare la sala unica, per studio e per lettura, anche ad Ascoli, dato che l'afflusso di studiosi e di privati è da prevedere relativamente modesto, ed un'unica sala sembra pertanto più che sufficiente. Inoltre, due ambienti diversi destinati alla consultazione avrebbero reso più difficile il problema della sorveglianza (v. più oltre, a proposito del personale).

<sup>2)</sup> Gli altri dati tecnici relativi alla costruzione sono i seguenti:

Calcestruzzo per fondazioni a quintali 2,5 per metro cubo di cemento « 500 », mc. 250; conglomerato cementizio per strutture in cemento armato a quintali 3 di cemento « 680 », mc. 620; solai misti in laterizio e conglomerato cementizio armato, mq. 2.490; ferro in tondini per cemento armato e solai kg. 100.200, di cui per cemento

## 7. - SPESA.

L'Amministrazione provinciale stanziò, a partire dall'esercizio 1954, cioè sin dall'istituzione dell'Archivio, la somma di 15.000.000 annui. Fu pertanto necessario attendere alcuni anni per dare inizio alla costruzione (nel frattempo, come si è detto, si provvide al censimento degli uffici, al censimento del materiale documentario, alla scelta ed all'acquisto dell'area, alla redazione del progetto edilizio, alla numerosa serie di approvazioni tecniche prescritte dalla legge), sinchè, alla fine del 1958, furono raggiunti i 75 milioni complessivi.

Il Ministero dell'Interno accolse inoltre la richiesta di fornire all'Archivio di Stato la metà della scaffalatura metallica occorrente, sui fondi della campagna antitermitica.<sup>1)</sup> Per l'acquisto dell'altra metà della scaffalatura, ci si propone di attendere alcuni anni, in quanto dal censimento del materiale è risultato un fabbisogno, per il momento, di circa 6000 metri e gli altri costituiscono una riserva di spazio per accrescimenti futuri.

Tenuto conto della somma a disposizione (i 75.000.000 debbono servire anche per le rifiniture, gli impianti elettrico, idrico, termico, igienico, il montacarichi, l'arredamento degli uffici, oltre che per l'acquisto dell'area e la costruzione dell'edificio), si può essere soddisfatti dei risultati ottenuti.

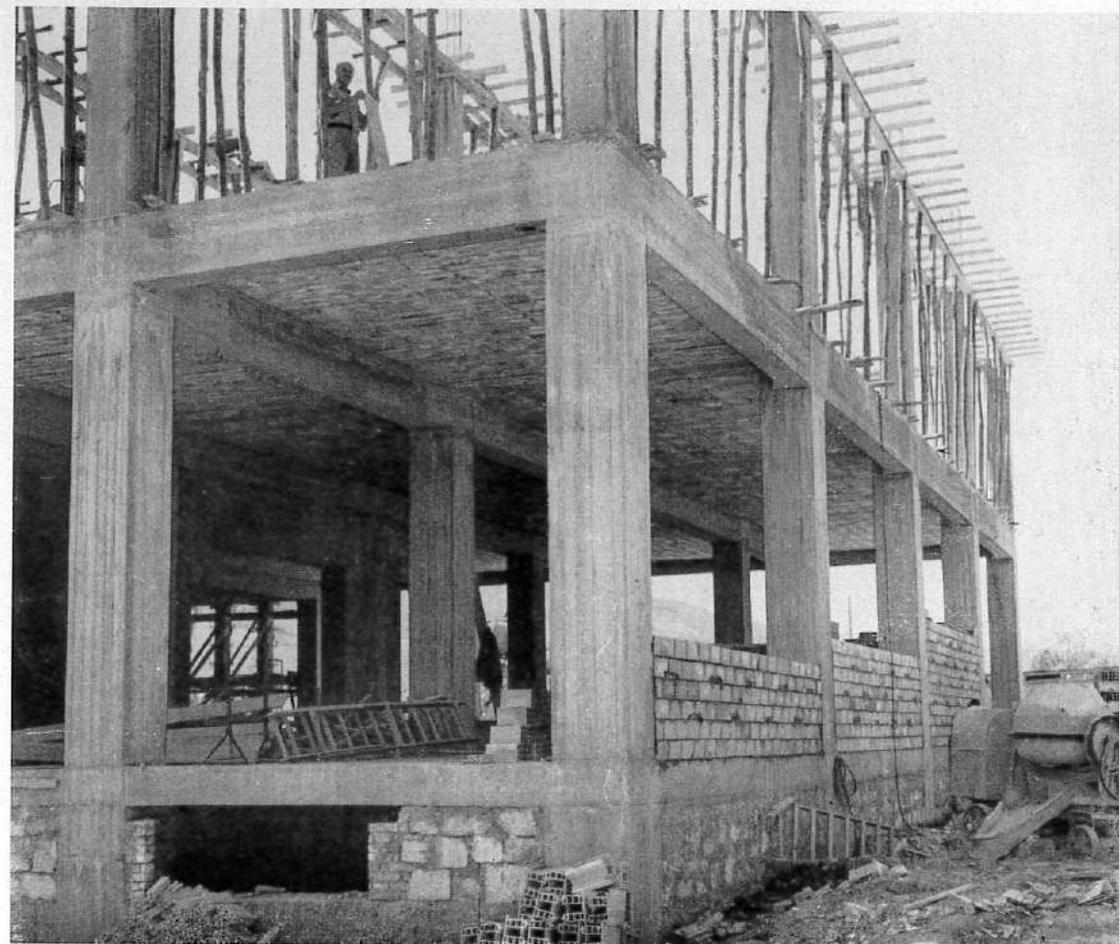
Ciò, tanto più se facciamo i raffronti con altre due sedi di Archivio del tipo strutturale di quella di Ascoli, per le quali abbiamo i dati di spesa. Alludiamo a due Archivi, uno tedesco (l'Archivio di Stato di Coblenza) ed uno francese (l'Archivio dipartimentale di Grenoble), le cui caratteristiche sono state illustrate in questa rivista.<sup>2)</sup> Entrambi sono costituiti da un edificio per i depositi, un edificio per gli uffici e servizi, un corpo intermedio di collegamento.

Per Coblenza, in base ai dati forniti dal Dr. Schmidt (costo dei depositi DM. 66,50 a metro cubo; costo degli uffici DM. 61,50 a metro cubo)

armato kg. 80.200 (ferro per metro cubo kg. 130 circa) e per armatura solai kg. 20.000 (ferro per metro quadrato kg. 8 circa); muratura di pietrame con malta cementizia mc. 250; muratura di mattoni con malta cementizia mc. 380; muratura a cassa vuota con doppia fodera di forati mq. 530.

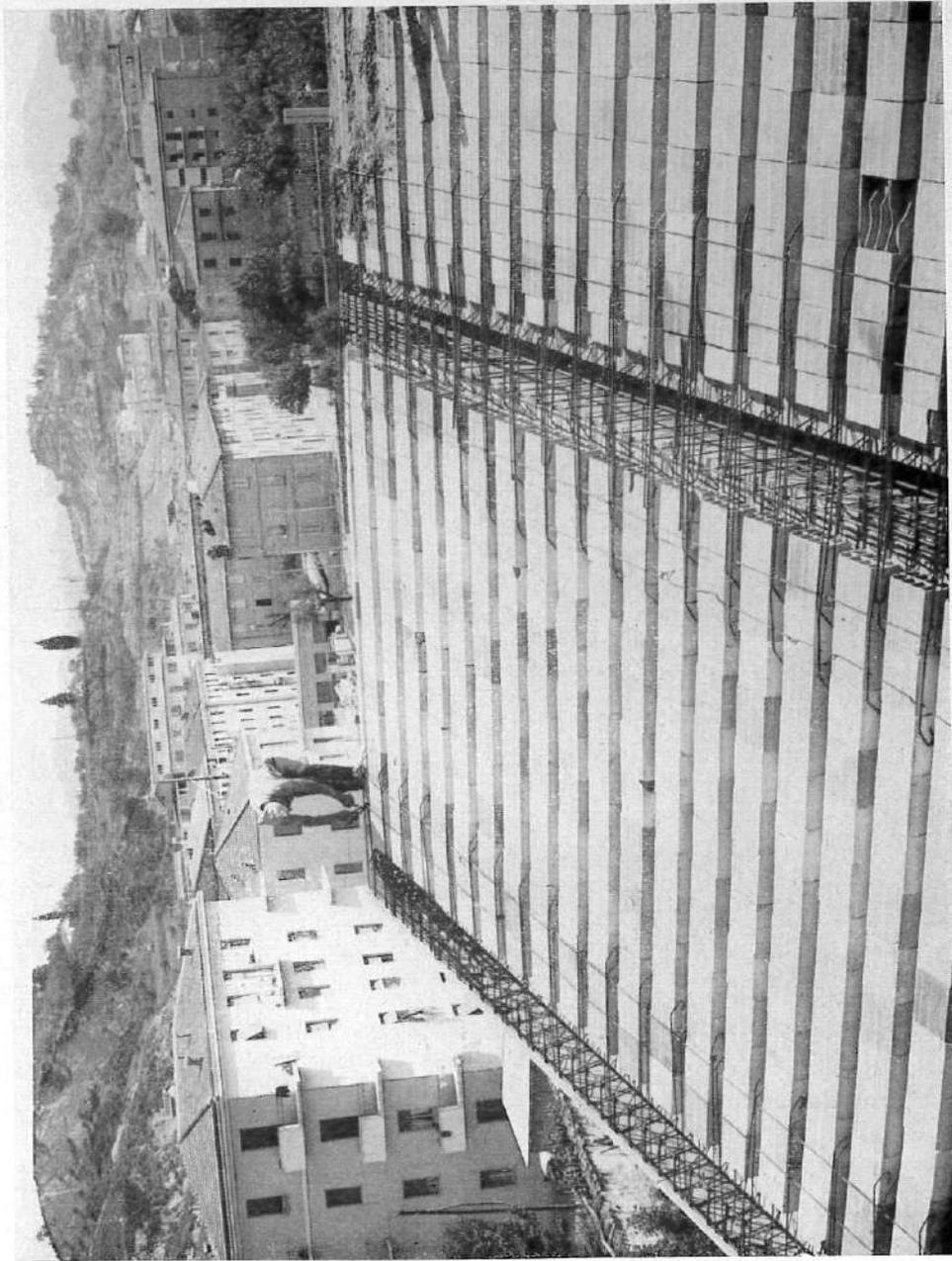
<sup>1)</sup> La Direzione dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno aveva segnalato infestazioni termitiche in atto nella regione, una delle quali proprio nella provincia di Ascoli.

<sup>2)</sup> ALOYS SCHMIDT, *La nuova sede dell'Archivio di Stato di Coblenza*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XVII, n. 3, Roma, settembre-dicembre 1957, pagine 295-311; MICHEL DUCHEIN, *Le nouveau bâtiment des Archives départementales de l'Isère à Grenoble*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XIX, n. 1, gennaio-aprile 1959, pp. 85-102.



(foto: Perini, Ascoli Piceno)

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO - Strutture portanti dell'edificio dei depositi



(foto: Ferini, Ascoli Piceno)  
 ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO — Strutture del tetto, in cemento armato, dell'edificio dei depositi

e ad una valutazione approssimativa della cubatura dei due edifici, ricavata dalle piante e dai disegni che illustrano l'articolo, si può calcolare il costo della costruzione in 270 milioni di lire (sembra che in questa cifra non sia compreso l'arredamento, nè il valore del terreno), per un Archivio della capacità di 19.980.80 metri lineari di scaffalature (più 2.880 nel ricovero, di tipo « compatto », più 891 di riserva nelle soffitte: in tutto 23.752 metri lineari), con ampi locali per gli uffici e servizi.

Per Grenoble, la spesa è ammontata a 223.000.000 di franchi, più 12 milioni per l'acquisto dell'area: in tutto 235 milioni di franchi del 1954, pari a circa 330 milioni di lire, per un Archivio della capacità di circa 24.000 metri lineari di scaffalatura.

#### 8. — SERVIZI AUSILIARI:

##### a) Biblioteca.

L'unica biblioteca pubblica di Ascoli è quella del Comune, che, come tale, ha carattere di cultura generale.

Per l'Archivio di Stato di Ascoli, perciò — come per molti altri Archivi « minori » —, la formazione di una propria biblioteca specializzata è ancor più necessaria che per i grandi Archivi, i quali hanno sede in città fornite di ricche biblioteche pubbliche, governative, universitarie e di grandi enti ed istituti.

Poichè non sarebbe possibile procedere all'acquisto di tutte le pubblicazioni necessarie all'Archivio — data la modestia delle disponibilità finanziarie —, si cerca di ottenere le pubblicazioni stesse per altra via.

Buona parte dei Comuni della provincia di Ascoli — così come di altri territori già compresi nello Stato Pontificio — è in possesso delle raccolte, più o meno complete, della legislazione napoleonica <sup>1)</sup> e di quella pontificia, <sup>2)</sup> del « Dizionario » del Moroni, <sup>3)</sup> del « De Bono Regimine » del De Vecchis, <sup>4)</sup> delle « Antichità picene » del Colucci, <sup>5)</sup> e

<sup>1)</sup> *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802 sgg.; poi *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1805 sgg.

<sup>2)</sup> Pubblicata dal 1831 in poi, con vari titoli, prima divisa per materie, poi in ordine cronologico.

<sup>3)</sup> GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, in 109 volumi, Venezia, 1840-1869.

<sup>4)</sup> PIETRO ANDREA DE VECCHIS, *De Bono Regimine*, voll. 4, Roma, 1732-1743.

<sup>5)</sup> G. COLUCCI, *Antichità picene*, voll. 30, Fermo, 1786-1796.

di altre pubblicazioni storico-amministrative e di storia locale indispensabili per una biblioteca archivistica. Si cerca pertanto di ottenere la cessione all'Archivio di Stato, tanto più che presso i Comuni quelle pubblicazioni — spesso frammiste al materiale dell'archivio storico comunale — giacciono abbandonate ed inutilizzate.

Per le pubblicazioni recenti di storia locale e regionale, invece, si seguono le recensioni e le rubriche « pubblicazioni ricevute » delle riviste marchigiane, e si richiedono agli autori le opere e gli estratti degli articoli di cui le predette riviste danno notizia. Pur trattandosi di un metodo piuttosto faticoso, in quanto richiede un intenso carteggio, lo segnaliamo perchè quasi sempre esso dà risultati positivi.

Oltre poi ai doni di privati studiosi (sempre su richiesta dell'Archivio, con risultati discreti), altra fonte di acquisizione gratuita di pubblicazioni è costituita dagli scarti, nel corso dei quali l'Archivio ottiene talvolta la cessione di pubblicazioni amministrative, raccolte di leggi e simili dagli uffici presso i quali gli scarti stessi si effettuano.

Nè va dimenticato, infine, l'invio di pubblicazioni più strettamente archivistiche da parte dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Le modeste somme a disposizione possono perciò essere totalmente riservate ad abbonamenti a riviste e ad acquisti in antiquariato, sia di libri che di periodici regionali (« Atti e memorie » della Deputazione di Storia patria per le Marche, « Studia picena », ecc.).

In tal modo, la biblioteca dell'Archivio di Stato di Ascoli, pur essendo ancora in formazione, dispone già di opere che non figurano nel catalogo della « Comunale », e vari studiosi hanno potuto già consultare presso di essa pubblicazioni altrimenti non reperibili ad Ascoli.

#### b) *Microfilm.*

L'eventuale istituzione di una Sezione microfotografica presso l'Archivio di Stato di Ascoli è problema strettamente connesso con quello della disponibilità di personale (v. più oltre), e non potrà essere affrontato, pertanto, che in un secondo tempo.

Non appena pronti i locali dell'edificio degli uffici, invece, potrà esservi sistemato un apparecchio lettore; particolarmente utile se l'Archivio di Ascoli sarà fornito dei microfilm delle serie e fondi archivistici di altri Archivi di Stato relativi al territorio ascolano (p. es. « Tesoreria provinciale di Ascoli », 308 registri degli anni 1426-1795, e « Tesoreria provinciale di Fermo », 124 registri degli anni 1397-1808, che fanno parte dell'archivio della Rev. Camera Apostolica nell'Archivio di Stato di Roma, entrambe già microfilmate).

#### c) *Restauro e legatoria.*

Valgono le considerazioni già esposte nel primo capoverso del precedente punto b).

Pertanto, almeno in un primo tempo, per il restauro l'Archivio di Stato di Ascoli dovrà far capo ad altri istituti, mentre per la legatoria dovrà rivolgersi ad artigiani locali.

#### d) *Disinfestazione.*

Anche qui valgono le suesposte considerazioni; tuttavia, le condizioni in cui si trova il materiale documentario ascolano rendono consigliabile procedere alla disinfestazione di esso prima di immetterlo nei depositi dell'Archivio di Stato.

Nella redazione del progetto edilizio è stata previsto che l'Archivio possa essere fornito di un impianto di disinfestazione.

### 9. - UN ISTITUTO ARCHIVISTICO NUOVO: LA « SEZIONE STACCATA » DI FERMO.

La particolare situazione storico-archivistica della provincia ascolana — comune, del resto, ad altre provincie delle Marche (Pesaro e Urbino, Macerata e Camerino) — ed il vivace antagonismo esistente fra Ascoli e Fermo — sano antagonismo, in questo caso particolare, trattandosi di attaccamento alla storia e perciò agli archivi della propria città — ci spinsero a studiare, sin dall'istituzione dell'Archivio di Stato di Ascoli (1954), la possibilità di creare un istituto archivistico anche a Fermo, anzichè trasferire ad Ascoli il materiale documentario statale fermano. D'altra parte, crediamo che il trasferimento degli archivi dalla propria sede di origine debba essere effettuato soltanto quando il trasferimento stesso sia indispensabile per assicurare la salvezza di scritture destinate altrimenti a probabile distruzione. In tutti gli altri casi, ci sembra che debba costituire principio inderogabile quello di conservare le carte là dove esse sono nate, e dove hanno pertanto un particolare significato e valore storico-archivistico.

L'istituzione di una « Sottosezione di Archivio di Stato » a Fermo non ci sembrava, tuttavia, una soluzione molto felice. Le « Sottosezioni » non sempre hanno dato buona prova. Esse si rivelano strumenti preziosi per la conservazione di un patrimonio documentario (compreso quello costituito dal locale archivio storico comunale) che altrimenti correrebbe pericolo di dispersione o di distruzione, ma non sempre altrettanto idonei per quanto riguarda l'ordinamento e l'uso del mate-

riale stesso. Spesso a dirigere la Sottosezione di Archivio di Stato viene chiamato dal Comune il bibliotecario comunale, con tutti gli inconvenienti che ciò comporta, e che abbiamo già additato proprio ai bibliotecari.<sup>1)</sup>

Nel caso specifico di Fermo, pur non essendovi da temere pericoli in questo senso, in quanto il direttore della Biblioteca comunale è persona di vasta cultura, noto studioso e professore incaricato di materia storica in una delle maggiori Università italiane, non era possibile affidargli il materiale archivistico statale fermo, in quanto già la Biblioteca comunale lo assorbiva pesantemente e totalmente (la Biblioteca del Comune — che comprende anche quella dell'antica Università degli Studi di Fermo — è ricca di oltre 250.000 volumi ed opuscoli, 550 incunaboli, 2.000 manoscritti, ed è pertanto fra le maggiori biblioteche non statali d'Italia; oltre al direttore vi prestano servizio due soli impiegati).

Cercammo perciò altra soluzione, e crediamo di averla trovata nella creazione di un altro tipo di istituto archivistico: una « Sezione » dell'Archivio di Stato di Ascoli.

Se pure l'istituto della « Sezione » di un Archivio di Stato non è previsto dall'attuale legislazione italiana,<sup>2)</sup> non mancano alcuni precedenti. Più che agli esempi di Trani e di Lucera,<sup>3)</sup> intendiamo rife-

<sup>1)</sup> ELIO LODOLINI, *Biblioteche e archivi storici dei Comuni*, in « Accademie e biblioteche d'Italia », a. XXVI, nn. 5-6, Roma, settembre-dicembre 1958, pp. 459-469.

Cfr. anche: *Gli archivi comunali al primo Convegno dei Bibliotecari e degli Amministratori degli Enti locali di Bologna, della Romagna e delle Marche (Ancona, 5-7 maggio 1958)*, in « Nuova Rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza », a. XV, n. 7, Firenze, 1° aprile 1959, pp. 595-602. Gli atti di quel Convegno sono stati ora pubblicati in volume dal Comune di Ancona (Ancona, 1959, pp. 202).

<sup>2)</sup> Non si equivochi — data la poco chiara dizione della legge — con le così dette « Sezioni di Archivio di Stato », che non sono altro che Archivi di Stato in tutti i sensi ed a tutti gli effetti.

<sup>3)</sup> Per l'art. 28 della legge 12 dicembre 1816 e l'art. 36 della legge 12 novembre 1818, furono istituiti « Archivi provinciali », nelle Province napoletane, alle dipendenze della rispettiva « Intendenza » (Prefettura).

Con il contemporaneo regolamento del 12 novembre 1818, fu stabilito che le carte delle pubbliche Amministrazioni, da versare periodicamente agli Archivi provinciali, vi dovevano essere ripartite in tre classi o sezioni: 1. Amministrazione interna, 2. Amministrazione finanziaria, 3. Atti giudiziari.

Nelle provincie di Terra di Lavoro, Capitanata e Bari, i tribunali non avevano sede nel capoluogo di provincia, ma in altra città (S. Maria Maggiore, Lucera e Trani). In queste tre circoscrizioni, l'Archivio provinciale, nel capoluogo (Caserta, Foggia, Bari), raccolse le carte della 1ª e 2ª sezione (Amministrazione interna ed Amministrazione finanziaria), mentre per quelle della 3ª sezione (Atti giudiziari) fu stabilito un « Archivio suppletorio » nella città sede del tribunale. In sostanza, quindi, l'Archivio provinciale di Bari (e così gli altri due) ebbe due sezioni a Bari ed una a Trani. Dati

rirci a quelli di Caserta,<sup>1)</sup> di Bolzano<sup>2)</sup> e di Fiume:<sup>3)</sup> mentre a Trani e a Lucera si trovano difatti la sezione giudiziaria rispettivamente dell'Archivio di Stato di Bari e di quello di Foggia, le « Sezioni staccate » di Bolzano, di Caserta, di Fiume, erano veri e propri « archivi generali » di una provincia, al pari di quelli di Trento, di Napoli e di Trieste dei quali facevano parte.

Tuttavia, in quei casi si trattò di « Sezioni » di Archivio in capoluoghi di provincia (Bolzano e Fiume), prima che la legge del 1939 istituisse un Archivio di Stato in ogni provincia; o della conservazione come « Sezione » di un Archivio già esistente in un capoluogo di provincia che cessava di essere tale (Caserta). La « Sezione » di Fermo, pur allacciandosi in un certo senso a quei precedenti, costituisce un istituto archivistico diverso e nuovo, da inserire, in caso di buona riuscita, nella legislazione archivistica (in corso, com'è noto, di riforma).

Questa soluzione ha trovato il consenso del Comune di Fermo, il quale si è impegnato, con delibera del 5 dicembre 1957, a fornire locali, arredamento, illuminazione, riscaldamento, ecc.: ad accollarsi, cioè, tutte le spese che per un Archivio di Stato spettano alla Provincia,

i compiti prevalentemente « amministrativi » e « privati » degli Archivi provinciali (gli scopi di studio erano riservati quasi esclusivamente al « Grande Archivio » di Napoli), la divisione era logica e corrispondeva alle necessità degli uffici e dei privati, meglio di quanto sarebbe avvenuto con la concentrazione degli atti giudiziari nel capoluogo di provincia.

L'attuale ordinamento archivistico italiano (tabella B allegata alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006), prevede tuttora l'esistenza delle « Sezioni » di Trani (Sezione della Sezione di Archivio di Stato di Bari: così la terminologia della legge), e di Lucera (Sezione della Sezione di Archivio di Stato di Foggia: idem come sopra) che conservano quasi esclusivamente atti giudiziari.

<sup>1)</sup> L'Archivio provinciale di Caserta divenne « sezione » dell'Archivio di Stato di Napoli in seguito alla soppressione di quella provincia, e tale rimase sino alla ricostituzione di essa. Attualmente l'Archivio di Stato di Caserta ha ripreso la propria autonomia.

<sup>2)</sup> L'art. 2 del R. D. 13 agosto 1926, n. 1630, istituì un Archivio di Stato a Trento « con Sezione distaccata in Bolzano ».

Quest'ultima fu poi trasformata in Archivio di Stato con R. D. 2 giugno 1930, n. 862.

<sup>3)</sup> A Fiume fu istituita una « Sezione » dell'Archivio di Stato di Trieste, con R. D. 6 dicembre 1928, n. 2981, art. 1. Cfr. anche: FELICE PERRONI, *Inventario generale delle carte conservate nel R. Archivio di Stato di Trieste e nella Sezione d'Archivio di Stato di Fiume, Trieste, 1933.*

La « Sezione » rimase tale sino alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, che la trasformò in Archivio autonomo, dandogli il titolo di « Sezione di Archivio di Stato » (ci si perdoni il bisticcio, dovuto, anche qui, alla terminologia della legge).

ed a destinare inoltre alla « Sezione » un impiegato d'ordine <sup>1)</sup> ed un subalterno.

Anche il Ministero dell'Interno ha accordato la propria autorizzazione, nel novembre 1958, e la « Sezione staccata » ha iniziato la propria esistenza nel maggio 1959, mediante la stipulazione di un accordo fra l'Archivio di Stato di Ascoli ed il Comune di Fermo e con l'intervento, per la parte di propria competenza (p. es.: archivio storico comunale di Fermo, da depositare presso la « Sezione staccata »), della Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche.

Come risulta dai dati sulla consistenza del materiale archivistico della provincia (v. retro), i fondi archivistici preunitari che confluiranno nella « Sezione staccata » di Fermo, e che in parte sono stati già versati ad essa o presso di essa depositati, sono i seguenti:

- 1) Prefettura del Dipartimento del Tronto, periodo napoleonico e governi provvisori muratiano ed austriaco (già presso l'archivio comunale);
- 2) Delegazione apostolica di Fermo (poco materiale è stato rintracciato presso il locale Commissariato di P. S.; altro si trova presso la Prefettura di Ascoli);
- 3) Intendenza di Finanza del Dipartimento del Tronto;
- 4) Direzione del Demanio del Dipartimento del Tronto;
- 5) Commissariato dei Residui (post-Restaurazione);
- 6) Cancelleria del Censo (id.);
- 7) Ricevitoria dei beni ecclesiastici e camerali (id.);
- 8) Corporazioni religiose soppresse, poco materiale superstite (l'Ufficio del Registro ha versato 30 registri e volumi, degli anni 1606-1859);
- 9) Atti giudiziari, secc. XVIII-XIX, bb. e voll. 8.000 circa;
- 10) Archivio notarile, con numerosi archivi notarili minori aggregati, secoli XV-XIX, circa altrettanti volumi;
- 11) Consiglio provinciale di Fermo, 1831-1860;
- 12) Archivio storico comunale di Fermo, con qualche archivio minore aggregato (in deposito), 2600 pergamene e circa 2000 volumi, registri e buste, dagli inizi del sec. XI al 1860;
- 13) Università degli Studi, sino ai primi del sec. XIX (frammenti);
- 14) Collegio Marziale;
- 15) Archivio storico di varie Istituzioni di assistenza e beneficenza (in deposito): 289 pergamene e circa 400 registri e volumi, dei secc. XIII-XIX.

Complessivamente, può calcolarsi, per la « Sezione staccata », un totale di 2.900 pergamene e 20.000 volumi e buste, con un fabbisogno di scaffalatura di circa 2500 metri lineari.

Il Comune ha messo a disposizione, per ora, un primo nucleo di due sale, con una capacità di oltre 800 metri lineari di scaffalatura (cioè un terzo del fabbisogno totale). Di essa, una parte (ml. 130) è

<sup>1)</sup> Il nuovo regolamento organico del personale del Comune di Fermo prevede già un posto di ruolo di « Applicato di 2<sup>a</sup> classe » per la Sezione staccata. A ricoprire il posto è stato destinato dal Comune un elemento fornito della maturità classica.

stata già acquistata dal Comune, mentre altra (ml. 675) è in corso di fornitura da parte dello Stato, sui fondi della lotta antitermitica (come si è detto, sono state accertate infestazioni termitiche in atto nella zona, e precisamente a Pedaso).

Successivamente, la « Sezione staccata » sarà sistemata in un edificio che dovrà rendersi libero entro qualche anno, e nel quale potrà essere riunito tutto il materiale documentario fermano, con ampia riserva di spazio anche per accrescimenti futuri e per eventuali depositi di archivi di altri enti e di privati.

Va anche rilevato che la conservazione a Fermo del materiale fermano, oltre a rispondere ai criteri storico-archivistici sopra accennati, varrà ad accrescere, indirettamente, la capienza dell'Archivio di Stato di Ascoli. <sup>1)</sup>

Ci auguriamo che l'esperimento di Fermo dia esito positivo, e che l'istituto venga sanzionato e generalizzato dalla nuova legge archivistica in corso di elaborazione. <sup>2)</sup>

#### 10. - PERSONALE: DISPONIBILITÀ ED UTILIZZAZIONE.

Il problema del personale è senza dubbio il più grave, in quanto esso si presenta su scala nazionale e non ne sono possibili quindi soluzioni in sede locale.

Per un Archivio come quello di Ascoli Piceno, con un complesso di 75.000 unità sino al sec. XIX — la stragrande maggioranza delle

<sup>1)</sup> Da notare che, a seguito dei numerosi trasferimenti subiti dal materiale documentario, è probabile che si debba procedere ad ulteriori scambi di carte fra le due città. A parte il caso di fondi archivistici organici dell'una che si trovano nell'altra (p. es.: l'archivio del Subeconomo dei Benefici vacanti di Fermo è ad Ascoli, mentre l'archivio dell'Agenzia dei Beni ecclesiastici e camerali di Ascoli è a Fermo), è da supporre che — essendo avvenuti i trasferimenti alla rinfusa — carte di fondi affini, di Ascoli e di Fermo (p. es.: Delegazione e Prefettura, Tribunale), siano frammiste fra loro.

<sup>2)</sup> A nostro avviso, le « Sezioni staccate » degli Archivi di Stato, da istituire nelle città storicamente ed archivisticamente più importanti, già capoluoghi di provincia o di organismi statuali (p. es. Urbino, Camerino, Spoleto, Orvieto), dovrebbero coesistere con le « Sottosezioni di Archivio di Stato » (comunali), da istituire o mantenere nei centri minori (p. es. Urbania, Sanseverino Marche, Sutri, ecc.), nei quali non sarebbe possibile, nè opportuno, istituire tante « Sezioni staccate ».

Nella circoscrizione nella Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche è stata parzialmente istituita, ed è in corso di sviluppo, una fitta rete di « Sottosezioni »: p. es., ben 9 nella sola provincia di Perugia. Riteniamo che un Archivio di Stato possa avere una o due « Sezioni staccate », ma ci sembra assurdo che possa averne nove, e pertanto siamo dell'opinione che i due tipi di istituti debbano coesistere ed integrarsi, a seconda delle condizioni locali, dell'importanza del materiale documentario dei singoli centri, delle disponibilità finanziarie dei Comuni, ecc.

quali deve essere ordinata carta per carta —, occorrerebbero otto o dieci elementi (almeno nei primi anni, nei quali dovranno compiersi i massicci lavori di ordinamento): un direttore, due o tre archivisti, un segretario-economista, un paio di impiegati esecutivi (aiutanti), due custodi-uscieri. Viceversa, l'Archivio di Stato di Ascoli ha un solo impiegato (un segretario), parzialmente impegnato anche presso la « Sezione » di Fermo, ed un usciere-custode. E più o meno nelle condizioni di Ascoli si trovano gli altri Archivi istituiti negli ultimi anni.

Di tutti gli Archivi di Stato del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, non v'è neppure uno (tranne Roma) che abbia un direttore stabile od un solo archivistica: Ancona, Ascoli Piceno, Frosinone, Latina, Macerata, Perugia, Pesaro, Rieti, Terni, Viterbo, sono tutti affidati a direttori che risiedono in altra sede ed, in aggiunta ai propri compiti, hanno anche la direzione dell'Archivio di un capoluogo di provincia, presso il quale si recano una o due volte al mese (e dove la loro attività è pressochè interamente assorbita dai complessi compiti amministrativi necessari al funzionamento dell'ufficio), sempre che riescano a strappare qualche ora o qualche giorno ai bisogni del proprio ufficio « principale ».

E precisamente, cinque Archivi sono affidati a funzionari del Ministero dell'Interno (Latina, Perugia, Rieti, Terni, Viterbo), due a funzionari dell'Archivio Centrale dello Stato (Frosinone, Pesaro) ed uno ciascuno a funzionari delle Soprintendenze archivistiche di Roma (Ascoli Piceno e Sezione di Fermo)<sup>1)</sup> e di Bologna (Ancona) e dell'Archivio di Stato di Roma (Macerata).

Nessuno dei dieci Archivi predetti ha un solo archivistica; mentre è chiaro che dovrebbero esservene complessivamente alcune decine, per un effettivo ed efficace funzionamento di quegli istituti.

Nè sarebbe possibile, allo stato attuale delle cose, trasferire ad essi personale da altre sedi od affidarli a direttori che risiedano sul posto, a meno di non voler rendere impossibile il funzionamento, già così difficile, dei grandi Archivi: se si pensa che l'Archivio di Stato di Roma, ad esempio, è ridotto al 50 % del personale che aveva cinquant'anni fa, e quello di Milano addirittura al 25 %, si comprenderà come non solo non si possano togliere funzionari ai grandi Archivi, ma si debba, al contrario, raddoppiare il personale dell'Archivio di Stato di Roma e

<sup>1)</sup> Si tratta di chi scrive, il quale è altresì l'unico funzionario della Soprintendenza di Roma, che ha giurisdizione su 11 provincie, con 707 comuni e varie migliaia di archivi non statali da vigilare.

quadruplicare quello dell'Archivio di Stato di Milano, per tornare agli organici stabiliti dal Regolamento del 1911 (che non peccavano certamente di eccessiva larghezza).

La realtà è che mentre l'organizzazione archivistica statale è andata ampliandosi e perfezionandosi, il personale è rimasto numericamente quello di cinquant'anni fa, sicchè la conseguenza è che dove nel 1911 c'erano cinque impiegati, oggi ve n'è uno solo (mentre nelle altre Amministrazioni... i cinque sono diventati cinquanta). Per tornare al livello numerico del periodo post-unitario, gli Archivi dovrebbero avere una « carriera direttiva » di 858 unità, in luogo delle attuali 163,<sup>1)</sup> e carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria in proporzione.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> Legge 13 aprile 1953, n. 340. Ci permettiamo di rinviare in proposito alla statistica compilata da chi scrive in uno studio sui bilanci archivistici (ELIO LODOLINI, *I bilanci degli Archivi di Stato negli ultimi cento anni*, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1953 e 1954, a puntate; poi in estratto, Roma, 1955, pp. 133).

Il rapporto fra il numero degli Archivi e Soprintendenze e quello degli Archivistici è andato così modificandosi, dall'Unità ai nostri giorni:

- nel 1873 c'erano, per ogni Archivio,	8,33	Archivistici;
- » 1875 » » » »	7,23	»
- » 1892 » » » »	6,74	»
- » 1902 » » » »	6,26	»
- » 1911 » » » »	6,31	»
- » 1920 » » » »	5,79	»
- » 1923 » » » »	5,52	»
- » 1931 » » » »	4,17	»
- » 1932 » » » »	2,28	»
- » 1939 » » » »	1,17	»
- » 1953 » » » »	1,61	»

Risultati analoghi si hanno dalle statistiche del personale di concetto (segretari), esecutivo (aiutanti) ed ausiliario (custodi-uscieri).

<sup>2)</sup> Prendendo per termine di paragone una situazione « media », quale può considerarsi quella dell'organico fissato dal Regolamento del 1902 (R. D. 9 settembre 1902, n. 445), dopo gli assestamenti dei primi decenni post-unitari, e cioè 119 elementi di 1ª categoria (con laurea; poi « gruppo A »; oggi « carriera direttiva »), 83 di 2ª categoria (con licenza liceale; « gruppo B » o « carriera di concetto ») e 16 di 3ª categoria (« gruppo C » o « carriera esecutiva »), più 66 uscieri e custodi (oggi « carriera ausiliaria »), gli attuali organici dovrebbero ammontare a 645 unità per la carriera direttiva (sono invece 163), a 450 per la carriera di concetto (sono invece appena 30), ed a 87 per la carriera esecutiva (questi sono 144); in tutto, 1182 unità, invece delle attuali 337 (più 357 uscieri e custodi, invece degli attuali 129).

Col regolamento del 1911 (R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163) troviamo una 1ª categoria di 120 unità ed una 2ª categoria unica (intermedia fra le precedenti 2ª e 3ª categoria. Titolo di studio: licenza di 5ª ginnasiale) di 104; pari, cioè, ad un organico attuale di 650 unità di gruppo A o carriera direttiva (invece di 163) e di 563 complessivamente dei gruppi B e C o carriere di concetto ed esecutiva (invece di 174); in tutto, 224 unità, pari ad attuali 1213 (anzichè 337).

Come si vede, dunque, se la diminuzione più sensibile si è verificata fra il personale direttivo, anche per quello delle altre categorie la situazione non è molto rosea.

È chiaro, purtroppo, che non è neppure pensabile che possa essere moltiplicato per cinque l'attuale organico, anche se esso è ridotto ad un quinto di quello esistente alcuni decenni or sono, e, soprattutto, ad un quinto di quanto sarebbe effettivamente necessario.

Da aggiungere ancora, che parte del personale è attualmente impegnato in settori di attività cui cinquant'anni or sono non si pensava neppure (p. es., le 26 Sezioni di Microfilm presso altrettanti Archivi), che molti Archivi sono nuovi, e perciò hanno necessità di grandi lavori di ordinamento per le ingenti quantità di materiale documentario antico destinato a confluirci, e che sono aumentati anche gli adempimenti di carattere amministrativo-contabile prescritti dalla legge;<sup>1)</sup> di modo che le cifre « reali » del personale effettivamente disponibile sono ancor più basse di quelle sopra esposte.<sup>2)</sup>

Perciò, anche se gli attuali organici dovessero essere press'a poco raddoppiati — come è stato autorevolmente dichiarato in un recente congresso archivistico — con la nuova legge in preparazione, passando così dall'attuale 20 % ad un 40 % circa del fabbisogno di personale, la situazione, pur molto migliorata, rimarrebbe sempre grave per gli Archivi minori. Non solo, ma anche il raddoppio dell'organico non potrà avvenire, in effetti — per quanto riguarda la carriera direttiva —, che nel giro di vari anni, in quanto nè sarebbe possibile reclutare di colpo duecento nuovi archivisti (lo dimostra l'esperienza di concorsi ad una ventina di posti rimasti parzialmente scoperti per mancanza di

<sup>1)</sup> L'acquisto anche di un semplice opuscolo dà luogo ad almeno 16 registrazioni di carattere contabile: registro di contabilità, inventario mod. 94, in tre copie, giornale di entrata e uscita (diviso per categorie) mod. 96, scontrini di carico mod. 130 P. G. S., in tre parti, note di variazione del materiale mobile dello Stato, per categorie, mod. 48 (tre copie), rendiconto (per capitoli di bilancio) mod. 27 (cinque copie). Il costo di queste registrazioni, in ore lavorative, supera spesso il valore dell'oggetto acquistato. A ciò si aggiunga il carteggio con le librerie antiquarie, il riscontro e le annotazioni dei numeri di inventario in calce alle singole fatture, e via dicendo.

Dopo questa serie di operazioni contabili, debbono ancora essere effettuate — per rimanere nell'esempio sopra riportato — quelle relative al materiale bibliografico come tale (registro di ingresso in biblioteca, schedatura per autore e per soggetti).

Anche il semplice dono di un estratto da parte di un autore, provoca non meno di dieci registrazioni contabili (quelle sopra elencate, escluse le registrazioni nei rendiconti e nel registro di contabilità), oltre quelle di biblioteca.

<sup>2)</sup> Ricordiamo che ai compiti strettamente « interni » d'Archivio (ordinamenti, inventari, ricerche, assistenza agli studiosi, copie, mostre, pubblicazioni archivistiche, ecc.) vanno poi aggiunti gli scarti presso gli uffici statali del capoluogo e degli altri centri della provincia, le ispezioni agli archivi dei Comuni e di enti, per invito della Soprintendenza, ecc., che si aggiungono a quelli di segreteria, amministrazione, economato, biblioteca, protocollo e via dicendo.

vincitori),<sup>1)</sup> nè sarebbe opportuno inviare i nuovi archivisti negli Archivi minori senza far loro svolgere un congruo tirocinio di uno o due anni in un grande Archivio (possibilmente, quello della ex capitale dello Stato preunitario nella circoscrizione del quale saranno poi definitivamente destinati).

\* \* \*

Nell'ipotesi migliore, dunque, il problema della carenza di personale per l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno potrà essere alleviato, ma non risolto.

Per questo motivo, nell'istituire, con autorizzazione ministeriale, una « Sezione » dell'Archivio di Ascoli a Fermo, abbiamo concordato con quel Comune l'assegnazione stabile di un impiegato comunale alla Sezione stessa.

Per lo stesso motivo, abbiamo cercato di adottare, nei limiti del possibile, soluzioni che permettano di meglio utilizzare il personale, anche nella stessa elaborazione del progetto edilizio dell'edificio di Ascoli, nel quale abbiamo introdotto a questo scopo due caratteristiche particolari.

L'una consiste nell'abolizione degli impiegati addetti alla sorveglianza della sala di studio e della sala di lettura (prescritti rispettivamente dall'art. 85 e dall'art. 106 del vigente Regolamento), mediante un accorgimento che permette di esercitare ugualmente la sorveglianza stessa. E cioè, la parete fra la sala di studio e sala di lettura (un unico ambiente, come si è detto, servirà ad entrambi gli scopi) ed una delle stanze di ufficio è stata munita di un ampio divisorio a vetri. In tal modo, un impiegato (o... l'unico impiegato dell'Archivio) potrà sorvegliare gli studiosi ed il pubblico dal proprio ufficio, continuando a svolgere il proprio normale lavoro, anche rumoroso (dattilografia, telefonate, colloqui, ecc.), senza disturbare il silenzio della sala.

Il secondo accorgimento consiste nell'inserimento, nell'edificio « uffici e servizi » dell'Archivio, di una piccola foresteria, di cui già si è detto. Essa dovrebbe permettere, a nostro avviso, di destinare temporaneamente ed anche per periodi piuttosto lunghi (alcuni mesi) all'Archivio di Stato di Ascoli un archivista da altre sedi — che possano privarsene per qualche tempo —, in momenti di particolare ed urgente bisogno di personale (cioè, come abbiamo detto, specialmente nei primi anni di vita dell'Archivio, in cui si riceveranno e si dovranno ordinare ingenti quantitativi di materiale). Riteniamo che, se in molti Archivi

<sup>1)</sup> Concorso a 18 posti bandito il 10 marzo 1954: 12 vincitori; concorso a 26 posti bandito il 6 aprile 1955: 21 vincitori (su 213 concorrenti).

si istituisse una foresteria, l'Amministrazione archivistica verrebbe ad avere la possibilità di utilizzare meglio il proprio personale, con « comandi » della durata di qualche mese ciascuno, a seconda dei particolari bisogni dei singoli Archivi, e con vantaggio generale del servizio archivistico.<sup>1)</sup>

#### 11. — CONCLUSIONE.

Le esperienze sin qui esposte in merito alla formazione di un Archivio di Stato — valide non solo per quello di Ascoli — ci sembra possano riassumersi e concretarsi nei punti seguenti:

- 1) numero molto elevato di uffici statali moderni, anche in provincie di modesta entità qual'è appunto quella di Ascoli Piceno;
- 2) e, per conseguenza, mole ingente di carte moderne destinate a confluire — sia pure con gli eventuali scarti del caso — negli Archivi di Stato, le cui sedi vanno dunque concepite con larga riserva di spazio per il futuro;
- 3) abbondanza quantitativa e ricchezza qualitativa del materiale documentario statale preunitario, che dovrà formare il nucleo costitutivo dei nuovi Archivi di Stato;
- 4) frazionamento del materiale predetto in molti centri minori. Abbiamo visto, per la provincia ascolana, che appena un terzo dei fondi archivistici antichi si trovano nel capoluogo, mentre la maggior parte sono sparpagliati in una ventina di località diverse (il caso limite è quello degli atti notarili: meno di un quinto sono nel capoluogo di provincia; gli archivi notarili erano almeno 67);
- 5) stato di discreto ordinamento e di buona conservazione dei fondi archivistici preunitari, presso i singoli uffici, nei primi decenni dopo l'Unità;
- 6) successiva eliminazione di molto materiale documentario, sia a causa di scarti abusivi, sia con operazioni di scarto formalmente regolari (commissioni, approvazioni, ecc.), ma relative anche ad interi fondi archivistici preunitari;

<sup>1)</sup> Una volta eventualmente esaurita questa funzione, e quella di ospitare istruttori per l'impianto di servizi tecnici particolari (microfilm, disinfestazione, restauro, ecc.), la foresteria potrebbe assumerne altre non meno utili.

Per esempio, ospitare giovani archivisti che, da periodi più o meno lunghi trascorsi presso vari Archivi, possano meglio formare la propria preparazione; agevolare lavori paralleli di storia delle magistrature e di ordinamento di fondi fra Archivi di una stessa circoscrizione; ospitare studenti « borsisti » che svolgano tesi e studi su fondi di Archivi lontani dalla propria residenza, e particolarmente su fondi affini di più Archivi; ospitare studiosi stranieri; ecc. ecc.

7) ripetuti trasferimenti, alla rinfusa, del materiale non eliminato, in seguito al frequente mutamento di sede da parte degli uffici, e conseguente disordinamento delle carte;

8) sistemazione (se così può chiamarsi) del materiale documentario antico in scantinati o comunque in ambienti umidi, non idonei, infestati da roditori e da insetti, spesso aperti a chiunque, di modo che molto materiale è andato distrutto o disperso per la cattiva custodia e l'incuria degli uffici che lo avevano in consegna;

9) entità relativamente modesta, per contro, dei danni subiti dal materiale documentario per cause di guerra — comoda giustificazione troppe volte invocata —, pur essendosi trovato quel materiale in zona soggetta a bombardamenti aerei ed a combattimenti terrestri durante la seconda guerra mondiale. Inoltre, i « danni di guerra » sono imputabili, per lo più, a saccheggio da parte di truppe di occupazione — spesso a guerra finita — o della stessa popolazione civile;

10) pessime condizioni di conservazione ed assoluto e totale disordine in cui si trova quasi tutto il materiale superstite, ammassato alla rinfusa in locali assolutamente inadeguati ed in pericolo di ulteriore distruzione o dispersione;

11) necessità, per conseguenza, di ripulire, disinfestare e riordinare carta per carta o volume per volume quasi tutti i fondi archivistici del periodo pontificio e napoleonico, e, pertanto,

12) necessità di disporre, anche negli Archivi « minori », di un personale assai più numeroso di quello attualmente esistente, il quale è pressochè totalmente assorbito da compiti amministrativi ed extra-archivistici, tassativamente prescritti dalla legge o comunque indispensabili per assicurare la vita amministrativa dell'ufficio.

Gli insegnamenti offerti da quanto precede possono, a loro volta, riassumersi in due punti:

a) urgenza di riunire negli Archivi di Stato tutto il materiale statale preunitario e quello sino all'anno 1900 almeno, dando la precedenza ai fondi in condizioni di maggior pericolo;

b) e, per conseguenza, urgenza di censire quel materiale e di reperire sedi idonee o di costruire edifici ad hoc per gli Archivi di Stato.

Soprattutto, poi, occorre tener sempre presente che, come abbiamo visto, la maggior parte dei fondi archivistici del periodo preunitario si trova, per quanto riguarda le provincie minori, fuori del capoluogo di provincia; e provvedere in conseguenza, sia con sedi di Archivio adeguate, sia con la creazione di istituti archivistici nei centri minori: Sottosezioni di Archivio di Stato, e « Sezioni staccate » degli Archivi,

se darà buona prova, come ci auguriamo, l'esperimento-pilota di Fermo.

Se il materiale documentario censito per l'Archivio di Stato di Ascoli ammonta, dal sec. XIV al XIX, a 75.000 fra volumi, buste e registri, è logico presumere che quello di altri Archivi di Stato, istituiti o da istituire in provincie di uguale o maggiore importanza, debba essere quantitativamente uguale o maggiore. Valutando, alla luce di questa considerazione, la modesta consistenza quantitativa del materiale documentario versato a molti Archivi di Stato,<sup>1)</sup> è facile intuire quanto materiale antico si trovi tuttora fuori degli Archivi stessi.

L'Amministrazione provinciale di Ascoli è quella di una piccola provincia, povera ed oberata di spese e di debiti; tuttavia essa è riuscita a stanziare 75 milioni per l'Archivio di Stato, nel giro di cinque anni, con uno sforzo finanziario che fa onore ai suoi amministratori.<sup>2)</sup>

Il Comune di Fermo, a sua volta, ha spontaneamente aderito alla proposta di istituire in quella città una « Sezione » dell'Archivio di Stato di Ascoli, accollandosene gli oneri.<sup>3)</sup>

Altre Amministrazioni provinciali hanno anch'esse provveduto a dotare adeguatamente il rispettivo Archivio di Stato,<sup>4)</sup> mentre è in corso un progetto di legge<sup>5)</sup> relativo alla concessione di un contributo da parte dello Stato per il pagamento degli interessi passivi dei mutui contratti dalle Provincie per la costruzione di edifici destinati ad Archivio di Stato.

C'è dunque da sperare in una evoluzione in senso favorevole del problema delle sedi degli Archivi di Stato, mentre anche per le attrezzature tecniche (scaffalature, disinfestazione, microfilm, ecc.) è in atto un sensibile sforzo da parte dell'Amministrazione degli Archivi di Stato,

<sup>1)</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, cit., pp. 90-91.

<sup>2)</sup> Riteniamo doveroso ricordare i nomi del Presidente dell'Amministrazione provinciale, Notaio Dr. Antonio Feriozzi, dell'Assessore ai Lavori Pubblici, Rag. Ruggero Celani, dell'Assessore alle Finanze, Prof. Giovanni Ramazzotti, nonché del Segretario generale, Dr. Mario Fantozzi, e dell'Ingegnere capo, già citato, Ing. Francesco Cimica.

<sup>3)</sup> Per Fermo, ricordiamo il Sindaco, Avv. Mario Agnozzi, e l'Assessore all'Istruzione, Avv. Piero Emiliani, poi (dal 1956) Avv. Giuliano Properzi.

<sup>4)</sup> Dati confortanti sono contenuti nella relazione su *L'attività degli Archivi di Stato nel 1957*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XIX, n. 1, gennaio-aprile 1959, pp. 5-38 (cfr. pp. 12-14).

<sup>5)</sup> Ora approvato, mentre il presente articolo era in corso di stampa (legge 19 luglio 1959, n. 550, « Provvedimenti per gli edifici ad uso di Archivio di Stato », pubblicata nella « Gazzetta ufficiale », a. 100<sup>o</sup>, n. 185, del 3 agosto 1959).

e concrete speranze si debbono porre nella nuova legge archivistica in preparazione, per quanto riguarda il livello numerico del personale e più adeguati strumenti legislativi.<sup>1)</sup>

Nei prossimi anni potrà quindi essere compiuto un passo decisivo per assicurare la salvezza del patrimonio storico-archivistico nazionale — ed in particolare della parte più antica di esso, costituita dai fondi archivistici degli Stati preunitari —, che, a cento anni dall'Unità, attende ancora, in molte provincie, di essere censito, salvato dalla distruzione, raccolto integralmente negli Archivi, ordinato, inventariato e reso consultabile.

ELIO LODOLINI

<sup>1)</sup> Anche in materia di vigilanza sugli archivi non statali. Il materiale documentario non statale (di archivi comunali, archivi di opere pie, archivi di enti vari, archivi privati) esistente nella provincia di Ascoli — così come nelle altre provincie — è non meno ricco di quello di pertinenza dello Stato, descritto nel presente articolo, e merita anch'esso adeguata protezione e tutela.